



“

La strada che Obama indica è la sola per arrivare alla pace in Israele. Le altre le abbiamo provate tutte, da entrambe le parti. Abbiamo provato con la violenza, con le imposizioni, con l'occupazione e con il terrore. Non è servito a nulla David Grossman, 5 giugno

## Vola al voto



### Franceschini: ogni astensione è un sì a Berlusconi

#### Alle urne oggi e domani

In tutta Italia 49 milioni di elettori per il Parlamento europeo e numerose amministrazioni locali. Rischio di forte astensionismo

#### Berlusconi straparla in tv

Da Rai a Mediaset è un monologo. Attacca Draghi, dice bugie sui precari e querela El Pais, l'Unità e Repubblica per l'affare dei voli di Stato

#### Gli ultimi appelli

Il Pd: siamo l'argine contro lo strapotere del premier «Dopo 15 anni è ora di puntare sul futuro e sul cambiamento»

→ ALLE PAGINE 4-17

### Obama a Buchenwald «Ahmadinejad venga a vedere il lager»

In visita con Elie Wiesel. «Non si neghi la storia, non si minacci Israele». Una rosa bianca per gli ebrei sterminati → ALLE PAGINE 26-27



### Stuprata a Roma Strano silenzio alla vigilia delle elezioni

Passano 40 ore prima che la Questura diffonda la notizia della violenza → ALLE PAGINE 14-15

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA COERENTE  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Tocca a noi

Nell'ultimo giorno di campagna elettorale per l'Europa il presidente del Consiglio va in televisione (ci resta, per meglio dire: non sembra essersi mai mosso da lì, ha solo cambiato canale) per dire che querelerà l'Unità. Questo giornale avrebbe la colpa di aver posto all'attenzione dei lettori la questione dell'uso dei voli di Stato. Prima pubblicando in esclusiva la foto di Apicella che scende dall'Air Force One da cui è scaturita l'inchiesta per abuso d'ufficio della procura di Roma. Poi, ieri, l'immagine della «misteriosa dama bruna» anche lei sull'aereo e un documento riservato dell'Aeronautica che dimostra come la presidenza del Consiglio abbia chiesto di qualificare «voli di Stato» cinque elicotteri e velivoli che fanno capo a Fininvest e altre società del premier. Berlusconi risponde che il carburante lo pagava lui dimostrando quale sia l'unico argomento che comprende: non è una questione di soldi, presidente. Stenterà a crederlo ma non tutto si risolve pagando. È una questione di regole. Di rispetto per il bene pubblico che non si può piegare a un uso privato. Di prepotenza e di cultura del dominio. Se vuole usare i suoi elicotteri per trasportare minorenni e ballerine di flamenco alle sue feste può naturalmente farlo: non li chiami però voli di Stato, qualifica che dà loro la precedenza rispetto ai passeggeri comuni, che allenta o annulla i controlli su cosa e chi si trasporti, che fa dei suoi ospiti un «bene di interesse collettivo» in missione istitu-

zionale. Apicella e le ragazze fanno l'interesse suo e di Topolanek, non quello del Paese. Il tema, vede, è cosa si fa per l'Italia - coi mezzi dello Stato - e cosa per sé. Chi paghi è del tutto secondario. Che lei possa pagare lo sappiamo, nel dubbio si possono sempre consultare le carte del processo Mills. Ieri El Pais, come vi avevamo annunciato, ha diffuso le foto a noi inibite: il suo sito web ha il record di contatti, soprattutto utenti italiani. Un po' come ai tempi di Radio Londra. Niccolò Mavalà Ghedini ha annunciato querela contro «chiunque riproduca le immagini». È una battaglia persa, avvocato. Sono in rete: nemmeno i soldi di Berlusconi possono fermarle.

**È stata una campagna elettorale** segnata dalle menzogne. Era l'autista di Craxi, mi ha invitato Obama, non ho venduto Kakà. Menzogne misere, niente che riguardi l'interesse collettivo di un Paese stremato. Stremato e deluso perché la politica, anche a sinistra, non ha mantenuto la promessa. Ci sentiamo esuli in patria, non ci pare di avere ancora trovato il nostro posto. Invece c'è, quel posto, solo che è fragile e in pericolo. La destra autoritaria e forcaiola ha imposto al Paese le sue regole. La sinistra è l'unico argine possibile, la casa della sobrietà e della responsabilità, della gente per bene che fatica. Bisogna ricostruirla da dentro, puntare su chi ha il coraggio e la passione per farlo. Puntare l'ultima monetina, scrive oggi per noi Adriano Sofri. Se non possiamo camminare, se le strade sono chiuse da posti di blocco e le gambe ancora fragili, dobbiamo volare. Pretenderemo che sia una sinistra laica coraggiosa e aperta, come i giovani ci chiedono. Pretenderemo che le generazioni oggi escluse possano entrare e contare. Tocca a loro, tocca a noi: non ci sarà nessuno che lo faccia al posto nostro. La rabbia di chi rinuncia è un pessimo rifugio. La speranza è rivoluzionaria e non si compra. L'unico modo per non riuscirci è non provare.

## Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ MONDO

**Labour, disfatta nelle città  
Brown: rimpasto ma resto**



PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

**Lettera a Bagnasco: gravi silenzi  
sul premier che mortifica i valori**



PAG. 46-47 ■ SPORT

**La Juventus ha scelto Ferrara  
A Palermo arriva Zenga**



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA  
**Usa, mai così tanti disoccupati dal 1984**

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA  
**Flat: per Opel restiamo in campo**

PAG. 18 ■ FOGLIETTONE  
**Il lungo viaggio delle mele di Tolstoj**

PAG. 41 ■ CULTURE  
**Trentin, un ragazzo tra gli operai**

PAG. 47 ■ SPORT  
**Federer va in finale a Parigi**

## CASA EDITRICE BONECHI

## BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Il partito dell'amore

**S**iccome l'Italia non è un regime, tre giorni fa accadono due stupri a Roma: uno consumato, l'altro sventato per miracolo. Ma la questura non dice niente: vedi mai che qualche elettore patito della «sicurezza» capisca che la destra ha tradito anche quella promessa. La notizia esce perché un giornalista, avvertito da un amico poliziotto, la mette su facebook. Allora la questura è costretta a sputare il rospo. Sempre tre giorni fa, siccome l'Italia non è un regime, arriva alla Rai, in viale Mazzini a Roma, una lettera con un proiettile per Michele Santoro. L'ufficio posta la trasmette al posto di polizia. Ma nessuno avverte il destinatario, cioè Santoro. Silenzio di tomba per due giorni, dalla Rai e dalla polizia. Così chi l'ha minacciato di morte ha la conferma di quanto già

sapeva: Santoro è isolato persino nella sua azienda. Ieri la lettera viene aperta: una foto di Santoro, la scritta «Morirai» e una cartuccia Winchester inertizzata. Intanto un'altra busta con proiettile arriva a Di Pietro. Il senso è chiaro: chi si mette di traverso sulla strada del padrone d'Italia deve morire. Era già accaduto in un'altra campagna elettorale al calor bianco, quella del 2001: Indro Montanelli ricevette alcune telefonate mute sul suo telefono privato, trovò una lettera minatoria sul tavolo del ristorante dove pranzava e la Digos gli intimò di cancellare le iniziali I.M. dal citofono di casa sua. «Il berlusconismo - commentò il vecchio Indro - è la feccia che risale il pozzo. Questa è la peggior Italia che abbia mai visto. Peggio di quella fascista». E non aveva visto quella di oggi. ♦

**OGGI**

## Vent'anni senza Fortebraccio

### CRISANTEMI

L'ultimo avvenimento politico di rilievo nazionale nel 1969 si è avuto con la costituzione della Giunta di sinistra a Ravenna, e i giornali di mercoledì 31 vi dedicavano gran parte dei loro commenti. È così che abbiamo avuto la notizia di una dichiarazione a due piazze dei socialdemocratici onorevoli Preti e Orlandi, i quali, con voce rotta dal pianto, hanno detto tra l'altro che «è la prima volta che si consegna il Comune di Ravenna ai comunisti».

Ecco un bell'esempio di malafede lessicale. I socialdemocratici Preti e Orlandi, questi socialisti da cartoni animati, usano a bella posta il verbo «consegnare» per dare l'idea di un fatto inopinato e proditorio, come se i comunisti fossero qualche cosa di diverso dai ravennati ed essendo entrati in città nottetempo con l'aiuto dei socialisti traditori, avessero preso possesso del Comune. La mattina dopo i cittadini di Ravenna si svegliano, e resi sospettosi dal grande silenzio seguito all'usurpazione notturna, domandano: «Che avete fatto della nostra stupenda e amata Ravenna?». «La abbiamo consegnata ai comunisti». «Gratis?». E si consumano nella disperazione e nel rimpianto.

La verità è che la socialdemocrazia, lichene, o muffa, del socialismo, ha orrore delle nuove maggioranze di sinistra perché in ogni luogo dove si costituiscono, una cosa si capisce subito, immancabilmente e definitivamente: che si poteva benissimo fare a meno dei socialdemocratici, utili e indispensabili soltanto e unicamente a se stessi. Voi ve lo immaginate un solo cittadino in Italia, dall'Alpi al Lilibeo, sorpreso a mormorare in tram, per la strada, al cinema: «Ah, quando c'era Cariglia...», oppure: «Eh, non son più i tempi di Tanassisi...»?

Leggevamo sul «Resto del Carlino», sempre mercoledì, che «su cento Comuni più o meno grossi, già retti dal centro-sinistra, in 25 si sono formate giunte frontiste, in 28 giunte DC-PSI, solo in 4 giunte DC-PSU, in 3 giunte DC monocolori, e 32 sono in crisi». Come vedete, si tratta di un

processo generale, e questo, a dei democratici, dovrebbe pur dire qualcosa. I comunisti li «consegniamo» ai comunisti, e i socialdemocratici, ricoperti di crisantemi, alle pompe funebri.

Da «l'Unità» del 2 gennaio 1970



## Abbonamenti l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

### Postali e coupon

Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

### Esteri

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
**Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.**

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)



## Urne e scelte

Istruzioni per l'uso

### Urne aperte, inusualmente da oggi fino a domani sera

Si apriranno oggi, dalle ore 15 alle 22, e domenica 7 giugno, dalle 7 alle 22, le urne per le operazioni di voto per le elezioni dei 72 membri del Parlamento, dei presidenti e consigli di 62 province e dei sindaci e consigli di 4.281 comuni.

### Prima lo scrutinio europeo Poi le amministrative

Lo scrutinio dei voti per il Parlamento europeo comincerà alle ore 22 di domenica 7 giugno. Il conteggio dei voti delle amministrative inizierà invece alle 14 di lunedì 8 giugno. I risultati si avranno solo in tarda serata.

### Oltre 49 milioni gli aventi diritto al voto

Saranno 49 milioni e 140.046 gli elettori, di cui oltre 23,5 milioni di sesso maschile e più di 25,5 milioni di sesso femminile; all'estero voteranno 1 milione e 216.045 elettori italiani. Le sezioni elettorali: 61.428.580 per gli italiani all'estero.

→ **Europee, Comuni, Province** Dopo gli show del premier adesso si fa sul serio

→ **La cittadella rossa** per lui è la Rai. Per gli elettori del Pd sono le roccaforti da tenere

# Si vota, Berlusconi forse tace Rischio astensionismo

Da oggi Berlusconi dovrà per forza tacere, dopo aver occupato i mass media. Si vota, e così anche domani. C'è il rischio astensionismo, e in provincia di Sondrio c'è un «piccolo Cavaliere» che corre da solo.

MARCO BUCCIANINI

ROMA  
mbuccianini@unita.it

Per il parlamento europeo, per la metà dei sindaci d'Italia e per 63 province. Per arginare Berlusconi. Per rimpolpare la democrazia, e infatti sarà una tornata elettorale controvento, perché soffia forte l'astensionismo sul voto di oggi e di domani. E grandina Berlusconi, anche ieri mattatore irrefrenabile della tv e degli altri media. In un modo o nell'altro, siano le polemiche sulle foto indecenti o i trabocanti comizi televisivi, anche ieri gli italiani hanno trangugiato il premier da mattino a notte fonda, quando ha concluso sul divano di casa sua, a Matrix, la campagna elettorale.

CITTADELLA ROSSA

Firenze, Bologna, Reggio Emilia, Livorno: vota l'Italia rossa, che Berlusconi è convinto di conquistare e il Pd sa di non poter perdere. Nei due capoluoghi di Toscana ed Emilia Renzi e Delbono sono due candidati nuovi, e devono metterci del loro perché il Pd non può più sostenerli fin quasi il 50%. La spauracchio dei ballottaggi è reale ma il vantaggio è certo. A Livorno è un garbuglio, e la destra in sostanza ha due candida-



Ultimi preparativi per l'allestimento dei seggi

ti: il vecchio radicale Taradash e l'ex sindaco Lamberti, che ha fatto il salto mortale. Ma il sindaco uscente Cosimi è forte. Fra queste roccaforti della sinistra il premier ne infila una che potrebbe essere benissimo una delle solite barzellette, ma mentre se la vende a Matrix pare serio: «Ditemi quale potere ho sulla Rai: è una cittadella rossa con i giornalisti che sono tutti dell'Usigrai, il sindacato rosso della Rai». Quale potere? Solo quello di nominare i direttori di rete e dei

tg, per esempio.

Tornando «dentro» le urne, al nord ci saranno due partite: quella annunciata dallo stesso Berlusconi fra lui e la Lega per chi traina l'alleanza, con tanto di «primarie» in Veneto per chi avanzerà il candidato governatore l'anno venturo, e quella del Pd che dovrà misurare la sua forza là dove deve organizzare la sua rimonta nel Paese. La tenuta di Penati alla provincia di Milano potrebbe essere la Maginot.

TI PIACE VINCERE FACILE

Berlusconi non è l'unico al quale piace vincere facile. Come nella pubblicità del *Gratta e vinci*, come una finale dei cento metri dove il premier parte a metà strada. «Come Real Madrid contro Spal, al Santiago Bernabeu» vede così la partita il segretario del Pd Franceschini. Più spiccio è stato il modo di Valentino Maxenti, 50 anni, artigiano

ADRIANO SOFRI

Nel Forum un articolo di Adriano Sofri sulle elezioni. L'intellettuale parla della sinistra e del centrosinistra e invita a votare, lui che nella sua posizione non può farlo.

del legno, unico candidato a sindaco di Pedesina, il più piccolo tra i comuni chiamati a rinnovare le giunte. Appena 34 abitanti per il minuscolo centro in provincia di Sondrio: basterà che 18 tra gli elettori pedesinesi si rechino al seggio e Maxenti potrà indossare la fascia tricolore. Ed è difficile che i suoi progetti s'intruppano nell'astensionismo, perché il primo cittadino in pectore conosce i suoi concittadini uno per uno, dalla più giovane, una bimba di 3 anni, al più anziano, che di anni ne ha 90. Unico pretendente alla carica di sindaco, unica lista, più Pdl che Lega: *Pedesina nuova*, composta da quasi metà dei residenti: 12 candidati di cui 4 donne. C'è chi ci sta pensando su larga scala. ♦

partitodemocratico.it  
youdem.tv

# PENSACI BENE.

MESSAGGIO ELETTORALE

COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

Solo un grande partito può fermare questa destra.  
Per uscire dalla crisi dobbiamo costruire un Paese moderno, dove le famiglie hanno sostegno, i lavoratori garanzie e i giovani opportunità. Se vuoi un'Italia che guardi avanti dillo col voto. Scegli il Partito Democratico: l'unica forza veramente in grado di contrastare il Governo e rinnovare il Paese.  
Il programma e i candidati della tua circoscrizione su [partitodemocratico.it](http://partitodemocratico.it).

**Più forti noi, più forte tu.**

**6 E 7 GIUGNO  
VOTA**



→ **Lo annuncia durante Matrix** Interrogazioni Pd e Idv sul caso sollevato da questo giornale  
→ **Caso unico** in Occidente di un premier che minaccia azioni legali davanti a una telecamera

# Voli di Stato, Berlusconi vuole querelare «l'Unità»

**Reazione seccata di Palazzo Chigi di fronte alla scoperta che 5 velivoli Fininvest hanno avuto la qualifica di volo di Stato. Pioggia di interrogazioni parlamentari di Pd e Idv. Procede anche la Procura di Roma.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

L'affaire voli di stato, per cui Berlusconi, è già indagato per abuso di ufficio dalla procura di Roma, si arricchisce di un nuovo capitolo. Dopo la rivelazione dell'Unità che ha documentato come cinque velivoli, quattro aerei e un elicottero, di proprietà di Alba e di Cetifin (Consorzio elicotteri Fininvest), società che fanno capo a Fininvest, abbiano ottenuto tra il maggio e il giugno 2008 la qualifica di «volo di stato», Pd e Idv hanno presentato interrogazioni parlamentari e una raffica di domande. E il Copasir, il Comitato di controllo sui servizi segreti presieduto a Francesco Rutelli, ha chiesto al governo la documentazione «dettagliata» dei voli di stato degli ultimi dieci anni. Quei voli, infatti, poiché trasportano membri del governo nell'esercizio delle loro funzioni, sono coperti da segreto di stato. D'altro canto, la prima azione quotidiana dell'onorevole-avvocato del premier Niccolò Ghedini è stata quella di annunciare la querela all'Unità. Decisione confermata dal premier in persona ieri sera a Matrix.

## IL NOTAM DELL'ENAC

L'Unità ieri ha spiegato, documenti alla mano, come tra il maggio e il giugno 2008 cinque velivoli che fanno capo a Fininvest siano diventati voli di stato. Il notam dell'Enac a tutti gli scali aeroportuali porta la data del 4 giugno 2008 e fornisce la targhe dei cinque velivoli. L'autorizzazione ha una data di inizio ma non una di scadenza, ragione per cui sembra di poter dire che l'autorizzazione sia valida sem-

pre e non di volta e in volta, in base a precise esigenze, come invece stabilisce il decreto della Presidenza del consiglio del gennaio 2008. Quel decreto, voluto dal governo Prodi, fissa alcune regole precise: 1) la qualifica di volo di stato è intesa a consentire l'efficace svolgimento delle attività aeronautiche occorrenti per realizzare la cura di interessi pubblici rilevanti; 2) riconosce al volo il «carattere prioritario»; 3) è attribuita, la qualifica, anche ad aeromobili privati, «in presenza di specifiche esigenze tecniche, organizzative e protocollari»; 4) gli aeromobili destinatari dell'attribuzione sono «in via pri-

## Il decreto Prodi

Nel gennaio 2008

il governo Prodi

aveva stabilito di affidare

solo in «via eccezionale»

i voli di Stato ai privati

## La procura

A piazzale Clodio, sede

della procura, si spiega

che «saranno fatte

verifiche sui voli Fininvest

diventati di Stato»

maria quelli dell'Aeronautica militare (Cai, ndr)», «in via sussidiaria quelli di reparti militari (31° Stormo, ndr)», «in via residuale altri aeromobili sulla base di apposite convenzioni stipulate dalla Presidenza del consiglio dei ministri» e «in via eccezionale a privati».

Ecco, visto che i privati in questione sono aziende - Alba e Cetifin - che fanno capo alla holding di famiglia del premier, è legittimo chiedersi che tipo di contratto e di accordo regola questa prestazione.

«Mai fatturato nulla ad alcun ente pubblico» precisa Alba servizi. «La qualifica "volo di stato" serve so-

lo per avere la massima priorità in arrivi e partenze e la massima sicurezza» ha spiegato Ghedini. «Quei voli sono stati pagati da me e non dallo Stato, nessuno spreco» ha insistito il premier. Che ha spiegato così il fatto che le ore di volo nei primi quattro mesi dell'anno sono triplicate rispetto agli stessi mesi (governo Prodi) del 2008. Con una spesa, in soli cinque mesi, di 60 milioni di euro. «C'è la crisi - ha detto il premier a Radio Anchio - e il governo ha dovuto essere presente a numerosi impegni istituzionali all'estero».

## L'INTERROGAZIONE DI FILIPPI (PD)

Il capogruppo del Pd Antonello Soro avverte il premier che, al di là delle intimidazioni, «deve chiarire ogni dettaglio di quei voli». Il senatore Marco Filippi (Pd) chiede, nell'interrogazione parlamentare, «se e perché la qualifica di volo di Stato è stata concessa in maniera permanente contro il dettato del decreto», chi ha utilizzato quei voli e chi ci ha viaggiato sopra e, infine, «quanta parte dei costi di quei trasporti siano ricaduti sul bilancio dello Stato». Donatella Ferranti (Pd) definisce «Berlusconi un'idrovora che succhia denaro pubblico per imbellettare le sue proprietà immobiliari, per pagare gli artisti Mediaset e per trasformare gli aerei e gli elicotteri della Fininvest in aerei di Stato a spese dei contribuenti». Querela pronta anche per l'onorevole Ferranti, ha provveduto a spiegare Ghedini. Non è da meno Massimo Donadi (Idv): «Palazzo Chigi deve spiegare, documenti alla mano, perché questa scelta e se ha costi pubblici».

Documentare l'attività dei voli Fininvest per conto dello Stato. E' quello che farà anche la procura della Repubblica. «Verificheremo anche questo ulteriore fatto nuovo» si spiega a Piazzale Clodio.

La regina Sofia usa linee low cost per andare a visitare il fratello. Il ministro dell'Interno inglese si è dimesso per aver chiesto il rimborso di due film porno. E' l'Europa. Ma è decisamente un altro mondo. ❖

## Le reazioni

**Il Copasir vuole chiarimenti sugli ultimi dieci anni**

Una richiesta «dettagliata» per ottenere informazioni in merito all'utilizzo dei voli di Stato della Cai (la compagnia dei servizi segreti) negli ultimi dieci anni: questa la richiesta avanzata dal Copasir (Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica) che è stata già trasmessa a Palazzo Chigi.

**Soro: i democratici non si fanno intimidire**

Antonello Soro: il partito democratico non si farà certo intimidire dalle minacce da Ghedini e insiste invece nel chiedere la massima trasparenza sull'uso dei voli di Stato. Il pd, ricorda il capogruppo, «ha già presentato diverse interrogazioni e chiede al governo di fare completa chiarezza».

**Un pool di magistrati per l'inchiesta sul premier**

Sulla vicenda dei voli di Stato, per i quali Berlusconi è indagato per abuso d'ufficio, la procura ha messo in campo un pool. Oltre al capo dell'ufficio Giovanni Ferrara, stanno lavorando sul caso l'aggiunto Achille Toro ed i sostituti Ilaria Calò, Giuseppe Saieva e Simona Maisto.

**«Abrogare la normativa introdotta da Palazzo Chigi»**

I senatori del Pd Francesco Sanna e Paolo Nerozzi hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio per chiedere se non ritenga opportuno abrogare «o quanto meno limitare nella sua discrezionalità» la direttiva, introdotta da Berlusconi il 25 luglio 2008.





**FRASE  
DI...  
GIANFRANCO  
ROTONDI**  
Ministro



«Chi conosce la storia della Repubblica sa che i grandi leader sono stati vittime di complotti, da Piccioni a Leone a Fanfani e allo stesso De Gasperi».

**l'Unità**

SABATO  
6 GIUGNO  
2009

7

**31 maggio 2009**

Veline a Villa Certosa e le foto dello scandalo-voli di Stato per portare ospiti nella villa del premier. Da quella di Apicella a quella esclusiva di una misteriosa ragazza pubblicata sul nostro giornale ieri.



**1 giugno 2009**



**2 giugno 2009**



**4 giugno 2009**



**5 giugno 2009**

**El Pais**

In prima pagina le foto che il premier «non vuol far vedere agli italiani»



El Pais ha pubblicato ieri alcune foto scattate a Villa Certosa e sequestrate in Italia. Le visite al sito del Pais da parte di italiani hanno superato ieri quelle degli spagnoli

**«In Italia una deriva autoritaria»**

**L'editoriale**

El País ha pubblicato ieri un commento intitolato «Berlusconi a nudo» spiegando che le foto pubblicate «non svelano la sua vita privata, ma piuttosto la deriva autoritaria» dell'Italia. «La pubblicazione - scrive il quotidiano - non nasconde intenti accusatori sulla sua morale di cittadino, ma invece intende dimostrare che Berlusconi sta tentando di trasformare gli spazi democratici in un prolungamento delle sue amicizie e dei suoi divertimenti». Secondo El País «gli invitati a feste private non debbono viaggiare su aerei di Stato» e la modifica dei regolamenti introdotta nel 2008 da Berlusconi, «non offre alcuna copertura giuridica, ma mette in luce un evidente abuso di potere». E ancora «confondendo tra interessi privati e pubblici, Berlusconi ha tentato di screditare i cittadini che, come sua moglie, erano nelle condizioni di confermare quanto è emerso». Secondo il quotidiano in Italia «la libertà di espressione è minacciata» e «con questo scandalo «Berlusconi è a nudo, non come cittadino, ma come politico». Ci sono infine «nuove e forti ragioni» per ritenere che Berlusconi stia «mettendo in gioco il futuro dell'Italia come stato di diritto».



Speranze  
e votoSinistra  
e dintorniNichi Vendola: il 4%  
è alla nostra portata

«Il 4% è alla nostra portata e siamo la vera novità nel panorama politico italiano». Così Nichi Vendola, leader di SI. «Il Paese è allo stremo e Berlusconi in queste ultime ore di campagna elettorale sta cercando di mettere sotto silenzio i tanti mali».



Fiorello

«La miglior campagna?  
Noemi». Parola di Fiorello

«La miglior campagna elettorale? L'ha fatta Noemi», così Fiorello nello show di ieri. «È sua l'unica faccia che si vede in giro. Poi c'è la mamma di Noemi, il papà di Noemi, Gino e Michele, i fidanzati di Noemi, il salumiere di Noemi, il verduraio di Noemi».

→ **Ieri mattina** ha fatto sapere di non potersi recare in America per il 15 giugno

→ **Ma in nessuna agenda** diplomatica era mai stata segnata la data. Una pessima figura

# Il premier rinvia la visita da Obama Mai fissata

Ha fatto tutto lui. Da una radio locale romana aveva annunciato: il 15 giugno sarò alla Casa Bianca. Da Unomattina corregge: ho deciso di rinviare l'incontro con Obama... Una storia incredibile. Firmata Berlusconi.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

Storia di un incontro che non c'è. Storia di un faccia a faccia cercato da tempo ma mai ottenuto. Storia di un colloquio annunciato e poi rinviato. Storia di una gaffe diplomatica degna del politico che ha inventato la diplomazia del cucù. Storia di una «bufala» intercontinentale. E del suo ideatore impenitente: Silvio Berlusconi.

**UNA STORIA ITALIANA**

Partiamo dalla fine. «Io ho ritardato la mia visita a Washington perché vorrei avere l'incontro con Obama e tutta la sua amministrazione, con cui siamo quotidianamente in contatto, con un testo già molto avanzato». Il premier, ospite di *Unomattina*, rivela di aver rimandato la visita negli Stati Uniti prevista (da chi?) per il 15 giugno, quando (sempre il Cavaliere dixit)

avrebbe dovuto discutere con l'inquilino della Casa Bianca «le nuove regole dell'economia e della finanza mondiale». Viaggio rimandato (a quando?), per arrivare a Washington con un «testo già molto avanzato», in vista del G8.

**DIPLOMAZIA FAI DA TE**

Straordinario. Il Cavaliere decide tutto lui: data dell'incontro, agenda dell'incontro, rinvio dell'incontro... Senza che di tutto questo vi sia traccia alcuna, né ufficiale né ufficiosa, in uno straccio di dichiarazione di funzionari del Dipartimento di Stato Usa o della Casa Bianca. Un passo indietro. E qui siamo alle comiche. È il 25 maggio 2009. Il presidente del Consiglio concede una intervista esclusiva alla corrispondente della *Cnn* in Italia, Paula Newton. La Newton, rilancia il sito web del Parti-

**Ambasciatore spiazzato**  
Pochi giorni fa, Gianni  
Castellaneta aveva  
ufficializzato l'incontro

to della Libertà, affronta tutti i temi di maggior rilievo sia in ambito nazionale che internazionale: dal terrorismo all'immigrazione, fino alle



Berlusconi e Barack Obama al summit Nato

vicende giudiziarie e a quelle più strettamente personali. Quale occasione migliore per il Cavaliere di annunciare l'incontro con il presidente Obama? Macché. Di quell'incontro non c'è traccia. Berlusconi ne parla invece, nello stesso, a Radioradio, emittente romana specializzata in affari pallonari (di calcio). Imbarazzante. Tanto più che di quella data - 15 giugno - non c'è fonte diplomatica, italiana, americana, occidentale. russa, Nato, Ue..., che ne sa qualcosa o è disposta a confermare. La verità - si lascia andare con l'Unità un diplomatico di lungo corso - è che Obama non sembra morire dal desiderio di incontrare Berlusconi, quello del «presidente abbronzato»,

dell'amicizia sbandierata ai quattro venti con George W. Bush e con lo «zar Vladimir», al secolo Vladimir Putin, premier-padrone della Russia. A lavorare a tempo pieno per l'incontro alla Casa Bianca è l'ambasciatore italiano a Washington, Gianni Castellaneta. Qualche giorno fa, in una intervista a *Il Giornale*, il diplomatico può esultare: habemus l'incontro. Quando? Il 15 giugno. Tutto è pronto. Poco importa che di quell'incontro non c'è traccia nel sito del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca. Ora, da *Unomattina*, Berlusconi annuncia il rinvio... Domanda: ma qualcuno ha informato Barack Obama di questo appuntamento mancato? Ne dubitiamo. ♦

foto Ansa





«Anziché discutere di Europa, di cosa contiene l'involucro europeo e dove bisogna aprirlo, il Noemi-gate è stato l'elemento che ha connotato la campagna elettorale, sarà un pugno nell'occhio».

**Maramotti**


# Precari, Berlusconi dà del bugiardo a Draghi che dice la verità

**Draghi dice il falso. Il premier attacca il governatore di Bankitalia contestando i dati sui lavoratori senza ammortizzatori sociali. E, dato che si vota, ecco «l'ipotesi» di aumento dell'indennità. L'opposizione: «Basta bugie».**

**FELICIA MASOCCO**

 ROMA  
fmasocco@unita.it

Silvio Berlusconi attacca il governatore della Banca d'Italia e, in buona

sostanza, gli dà del bugiardo. Mario Draghi viene contestato per aver detto che «1 milione e 600 mila lavoratori dipendenti e parasubordinati non hanno diritto ad alcun sostegno in caso di licenziamento». Lo aveva detto una settimana fa, nelle Considerazioni finali dell'assemblea di Bankitalia. Il premier lo smentisce solo ora, alla vigilia delle elezioni e tenta di descrivere un'altra realtà, la sua. «È un'informazione di Draghi che non corrisponde alle cose che emergono dalla nostra conoscenza della realtà», af-

ferma. Segue promessa elettorale: «Il governo sta lavorando per innalzare il bonus di una tantum ai lavoratori Co.co.pro». Qualche ora più tardi ecco che si materializza una nota del ministro al Welfare Maurizio Sacconi che di concreto non dice nulla, ma ripete che «il presidente Berlusconi ha peraltro ipotizzato di elevare ulteriormente questa percentuale». Un'ipotesi, appunto. La percentuale è il 20% della retribuzione dell'anno precedente che oggi si corrisponde - come una tantum - ai lavoratori parasubordinati disoccupati.

**PROMESSE E BUGIE**

Immediata le repliche dell'opposizione. «Parole sacrosante», quelle del governatore, dice il leader del Pd Dario Franceschini, «ma il premier non aveva detto che la relazione di Draghi era berlusconiana»? «Berlusconi esca dalla torre dorata e vada a spiegare ad un disoccupato che la crisi è psicologica». «Si può vivere con un'indennità di disoccupazione che per i lavoratori a progetto e flessibili significa mediamente 170 euro mensili?» gli fa eco l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano. «Il premier vive in un mondo tutto suo e non sopporta chi osa raccontare la realtà quotidiana che gli è notoriamente sconosciuta - continua Damiano -. È un alieno». Un altro ex ministro del Lavoro, Tiziano Treu, invita Berlusconi «se non crede a Draghi, ad assumere informazioni dall'Istat» per scoprire qual è la realtà del mercato del lavoro. Dello stesso tenore le critiche di Sinistra e Libertà, e Italia dei Valori. Quanto al sindacato, la Cgil con Fulvio Fammoni parla di «grossolani errori di propaganda», visto che i numeri di Bankitalia «sono del tutto realistici». «Invece di fare brutte figure il premier ascolti le parti sociali su come risolvere questi problemi». «Non è il momento delle sterili polemiche o delle facili promesse - aggiunge per la Cisl Giorgio Santini - ma di azioni concrete e di progettualità». ♦

## L'ORDINE DEI CAZZARI

**LE OFFESE E GLI OFFESI**
**Roberto Alajmo**  
SCRITTORE


Il tempo di scrivere che è l'ultimo caso, e già forse è diventato penultimo: nella fattispecie, il ministro Brunetta che parla dei poliziotti ciccioni. Specificando poi, secondo la comune prassi governativa, che si tratta di una battuta. Battuta infelice, comunque, se c'è stato bisogno di spiegarla come una barzelletta che cade nel vuoto di risate. Raggelante.

Innanzitutto ci sarebbe da osservare che Brunetta non è su un pulpito da cui poter ironizzare sull'aspetto fisico delle persone, visto che in passato per battute più blande di questa si è pure personalmente offeso. Ma a suscitare il vero allarme è la reiterazione di casi del genere, che vedono spesso protagonisti gli esponenti del governo e spessissimo il titolare della ditta. Tanto che risulta ormai improcrastinabile il ricorso a contromisure. Soprattutto una: l'istituzione di un Ordine dei Cazzari.

Si può discutere all'infinito sull'utilità degli ordini professionali. Medici, avvocati, notai, ingegneri, architetti, giornalisti: per assurdo di tutte le istituzioni di categoria si può fare a meno. Ma l'Ordine dei Cazzari è diventata un'esigenza nazionale non più rinviabile.

Il problema è l'esercizio abusivo della professione: ormai chiunque si sente autorizzato a surrogare il lavoro di comici e vignettisti. Troppo facile e allo stesso tempo pericoloso. Storicamente il ruolo del buffone di corte è sempre stato ben distinto da quello di sovrani e governanti. Distinto era nelle corti monarchiche assolute e a maggior ragione dovrebbe esserlo in un regime democratico. Per evitare sovrapposizioni ci vorrebbe una licenza, un tesserino, un certificato di garanzia, ciò che solo un Ordine professionale dei Cazzari può garantire. Altrimenti il primo che si sveglia può impunemente mettersi a sparare minchiate e riscuotere l'applauso della popolazione. ♦

# Kakà al Real, lo sanno tutti L'ipocrisia rotta a urne chiuse

«Ci parla lunedì». Si naviga nei dintorni del grande classico. Della cessione di Kakà al Real si conoscono dettagli difficili da conciliare con il voto popolare. Tranne qualche giapponese (portabandiera il ministro patria e pallone, La Russa) diligente secondo Antonio Palmieri, ultrà Pdl, che sul sito «ForzaSilvio» scrive agli

iscritti: «Hanno fallito con Noemi, ci provano con Kakà», a un colpo di scena non crede nessuno. L'ultimo a strappare il velo, è stato Zidane, aspirazione mancata di Berlusconi, consigliere di Perez oggi. Titoli per parlare e finestra con vista sul bluff. «Kakà ha già firmato per il Real». Chiaro, semplice, definitivo. In Spagna lo sanno

da settimane. Da noi la notizia, coperta con un fazzoletto, è diventata bandiera di rabbie contrapposte. Sdegnati, tifosi più o meno storici segnano il passo. Teo Teocoli straccerà la tessera, Abatantuono tace, la curva organizza sit-in destinati a prolungarsi oltre le elezioni. Ieri, il Premier: risolverò domenica. Un rumore di niente che stride con le dichiarazioni di fine gennaio. All'epoca, il mancato ok al City, era stato monetizzato diversamente. Toni mistici. «Kakà ha una dirittura morale straordinaria, sotto la maglietta c'è scritto: «io appartengo a Gesù»». **MALCOM PAGANI**

Foto Emblema



Milano Gli immigrati sono protagonisti della vita economica della città

# La «Milano africana» che fa paura al premier

Nella capitale dell'immigrazione, nella città che ha accolto l'africano Sant'Agostino, il timore del diverso alimenta contrasti violenti e divisioni

## La storia

RINALDO GIANOLA

MILANO  
rgianola@unita.it

**C**i sono così tanti immigrati in giro per le strade che Milano sembra una città africana, si lamenta Silvio Berlusconi. E ha ragione. Milano è davvero un po' africana, ma non solo: è rumena, egiziana, cinese, ucraina, filippina e molto altro ancora. Milano è il luogo dell'immigrazione, della secolare accoglienza, a volte contrastata e spesso violenta, di tutte le etnie possibili, e prima che diventasse il paradigma del volgare governo della destra e della Lega questa era anche la città che offriva l'occasione dell'emancipazione e del riscatto a milioni di "diversi" che cercavano fortuna sotto le guglie del Duomo.

**Berlusconi è un milanese** nato nel quartiere popolare dell'Isola, a pochi metri di distanza dalla storica sede dei comunisti di via Volturno.

Poi ha frequentato l'istituto dei Salesiani, ma pare aver dimenticato tutto. Sarà colpa della "gnocca", come spiega *Libero*, o degli effetti collaterali delle pozioni miracolose che promettono l'eterna giovinezza, ma il premier ha rimosso la storia e i suoi ricordi. Forse dovrebbe chiedere aiuto all'amico Fedele Confalonieri il quale potrebbe ricordargli la *casbah* attorno alla Stazione Centrale, le "coree" proletarie delle periferie, l'invasione dei "terroni" che consumavano la vita nelle fabbriche della cintura nord. Tutti immigrati, deboli, umili e con un gran voglia di farcela. Come Weah, ex centravanti molto "abbronzato" del Milan.

Milano è africana e molto altro ancora perché qui la Chiesa è storicamente aperta e tollerante. In questa città, agli albori del cristianesimo, l'africano, africano per davvero, Sant'Agostino viene convertito e battezzato da Sant'Ambrogio, il patrono della città. Federico Borromeo spediva i suoi inviati in giro per il mondo ad acquistare i Codici arabi, i testi dell'Islam, a cercare e conoscere le culture diverse, quelle lontane dal cristianesimo. Questi volumi erano curati,

## Il caso

**Dal governo ricorso  
contro la legge toscana**

**Firenze** Lunedì scorso (dopo un lungo ostruzionismo delle destre) la Toscana ha approvato una legge regionale che garantisce diritti di cittadinanza agli stranieri regolarmente residenti e assistenza sanitaria e sociale anche a agli immigrati non in regola col permesso di soggiorno. Il principio è che la persona viene prima del colore della pelle. Il Pdl, rubando la scena alla Lega, si è scatenato. Attacchi al centrosinistra e al presidente Claudio Martini del Pd rei di voler trasformare la Toscana «nell'Eldorado dei clandestini». Tanto che, prima alcuni ministri poi Silvio Berlusconi (da Vespa) hanno annunciato ricorso alla Corte Costituzionale per farla annullare. «Sulla costituzionalità delle leggi decide la Corte non certo Berlusconi - ha risposto Martini -, ma ricordo che anche quando la Toscana abolì, prima nel mondo nel 1786, la pena di morte, c'è chi diceva che si sarebbe riempita di delinquenti».

## Il successo

Milano è cresciuta sfruttando gli immigrati, e continua

## Il ricordo

Berlusconi è nato all'Isola, possibile che non ricordi nulla?

studiati, conservati e oggi quel patrimonio è custodito in quel gioiello che è la Biblioteca Ambrosiana dove vengono ospitati a studiare neri e perfino musulmani. Questo è il Dna della Milano africana che fa paura oggi a Berlusconi e ai suoi sodali leghisti. Il consigliere Salvini della Lega che propone carrozze e posti della metropolitana riservati ai milanesi dovrebbe essere costretto a studiare per qualche anno all'Ambrosiana.

**Milano è africana** perchè è una città che ha prosperato sull'immigrazione. E questo fenomeno non è finito, continua, si allarga, spaventa ma si perpetua. Su quattro milioni di persone che ogni giorno vivono e lavorano a Milano circa il 10% sono immigrati ma probabilmente la percentuale vera, quella che sfugge alle statistiche ufficiali, è più alta. Le colf filippine, le badanti ucraine, i ristoratori cinesi, i muratori rumeni, i facchini latino americani, i siderurgici africani, fanno funzionare le aziende e le famiglie, alimentano lo sviluppo, questa è la realtà come avviene a Londra, Parigi e Berlino.

Oggi se l'immigrazione, se Milano africana fanno paura è perchè manca un governo dell'accoglienza, perchè si pensa che solo le legnate possano produrre risultati, perchè il vice sindaco De Corato annuncia che su 25 stupri ben 23 sono responsabilità di extracomunitari ma dimentica di chiedere alla Procura l'elenco delle violenze consumate tra le serene mura domestiche degli italiani. Sui giornali finiscono solo i rom. Si vorrebbe che gli immigrati andassero a lavorare in fabbrica, ma poi sparissero ai nostri occhi per non disturbare. Così si spiega che in una metropoli ricca e opulenta come Milano la comunità islamica non abbia ancora un posto per la preghiera. E magari sarà costretta a rioccupare il marciapiede di viale Jenner.

L'anno scorso, durante una puntata dell'Infedele di Gad Lerner, una bella signora africana, spiegando la sua vita, disse: «Noi ci prendiamo cura degli italiani». È vero, è una frase perfetta se solo fossimo capaci di capire. ❖



**SOLO UN  
GRANDE  
PARTITO  
PUÒ  
FERMARE  
QUESTA  
DESTRA**



**Più forti noi, più forte tu.**

## Fine di campagna elettorale

**Nicola Zingaretti (Pd):** «Il mio appello al voto è rivolto a tutti. Anche a chi non la pensa come me. Un voto per le Europee è più libero e può essere una buona occasione per tutti».

**Arturo Parisi (Pd):** «Ogni voto di preferenza a Berlusconi inferiore alla soglia di 4,5 milioni è un voto contro Berlusconi. E dopo tutto quello che è successo anche gli elettori PdL ci penseranno».

**Emma Bonino (Radicali)** si appella agli «amici socialisti»: «Magari ci sono desaparecidos, è vivo il nucleo della Rosa nel Pugno che ci piacerebbe ricostruire».

→ **Da Trieste a Reggio Calabria** il leader democratico lancia l'allarme per la democrazia

→ **Troppi gli indecisi** «Ogni astensione è un voto a favore della destra»

# Franceschini «Fermiamolo Il Pd argine allo strapotere»

«Fermiamolo, non consegniamo l'Italia allo strapotere di Berlusconi». Franceschini lancia l'allarme da un capo all'altro della penisola. Ieri a Trieste e Reggio Calabria il leader Pd si è rivolto agli indecisi.

**NINNI ANDRIOLO**  
INVIATO A REGGIO CALABRIA

Fermiamolo prima che sia troppo tardi, non consegniamogli l'Italia: è il Pd "l'argine" contro lo strapotere del Cavaliere. Dario Franceschini chiude la campagna elettorale a Trieste e Reggio Calabria, a Nord e a Sud, a poche ore di distanza. «Queste elezioni sono decisive - ripete da un estremo all'altro della Penisola - Nessun elettore può desiderare che il Paese l'8 giugno si svegli sotto un padrone assoluto». Il messaggio è rivolto agli indecisi, «molti», anzi «troppi» a poche ore dal voto. «La qualità della democrazia è a rischio», attacca il leader Pd.

Ma, nel contempo, è «patetico» un premier che continua a raccontare "balle". «Si vergogni Berlusconi - esclama Franceschini - è da 15 anni che suona sempre lo stesso disco. In ogni campagna elettorale c'è l'accusa di un complotto contro di lui... Non se ne può più. Ed è ridicolo far credere che ogni mattina io possa alzare il telefono e dare

disposizioni ai direttori del Pais o del Times... ». Voce rauca sul palco di Piazza Indipendenza che affaccia sullo Stretto.

### TOUR NEL SUD

Franceschini chiude il suo tour di comizi a Reggio Calabria. Da Trieste al Sud, nello stesso giorno. Scelta simbolica per «trasmettere al Paese il senso della missione nazionale» del Pd. «Questo non è il momento della fuga - incalza il segretario democratico - Chi non va alle urne, vota in realtà per Berlusconi». Bandiere del Pd e cappellini bianchi con il simbolo del partito sul lungomare di Reggio. Sul palco Agazio Loiero, Marco Minniti e Maria Rosaria Capacchione. E anche al Sud, come a Trieste,

**MASSIMO D'ALEMA**

### «Pdl non sfonda»

«Il Pd ha riconquistato un risultato importante, le opposizioni andranno bene e lo sfondamento di Berlusconi non ci sarà».

Franceschini boccia - «assolutamente negativo» - il primo anno di governo del centrodestra. Mani avanti, in ogni caso, per le promesse elettorali in zona Cesarini alle quali Berlusco-



Il segretario del Pd Franceschini a Trieste, con Debora Serracchiani e Luigi Berlinguer

ni ha abituato gli italiani. «Ricordate l'anno scorso? - chiede Franceschini - L'ultimo giorno di campagna elettorale aveva detto che avrebbe eliminato il bollo auto... ». La richiesta alla platea che lo ascolta, quindi: «Chi di voi non lo paga? Nessuno. Vedete, non mantiene mai le promesse... ».

### PALERMO E I RIFIUTI

E «perfino a Palermo sommersa dai rifiuti, e governata dal centrodestra, è riuscito a dire che i sacchetti li ha portati lì la sinistra. Si vergogni Berlusconi! - incalza il leader Pd - Si vergogni». Ed è il Pd, secondo Fran-

ceschini, "l'argine" allo strapotere del premier e, assieme, la garanzia perché «si volti pagina». «Serietà» nella politica, quindi. Ma anche rispetto per le cariche che si ricoprono e per gli interessi generali del Paese.

E il leader Pd torna sulle vicende che coinvolgono direttamente Berlusconi. «La magistratura accerterà nella sua autonomia se ci sono dei reati da perseguire - spiega - ma trovo offensivo vedere che aerei di Stato pagati con i soldi dei contribuenti, girino per il Paese con persone che non hanno alcun ruolo pubblico. E questo mentre molti italiani de-

Foto Ansa



**Pierluigi Bersani (Pd):** «C'è certamente il problema di rischio astensionismo. il nostro messaggio è di andare a votare per mostrare in Europa che l'Italia non è solo Berlusconi»

**Luigi De Magistris (IdV):** «Gli elettori del Pdl, che io rispetto, sceglieranno tra Mastella e persone che hanno dimostrato con i fatti da che parte stare, di voler essere una garanzia per tutti i cittadini»

**Rocco Buttiglione (Udc):** «Il voto all'Udc è l'unico modo per scongiurare il passaggio del Veneto alla Lega: se si vuole evitarlo l'unica possibilità è sostenere un partito responsabile»

## IL CASO

### «No ai divieti» il GayPride sfilerà a Roma il 13 giugno

**ROMA** Il 13 giugno prossimo il RomaPride 09 ci sarà «nonostante le difficoltà e le incertezze che i divieti continuano a creare al regolare svolgimento della manifestazione». È la posizione espressa dalle oltre 30 sigle che compongono il Comitato RomaPride 2009.

«Lanciamo un appello - affermano - a tutte le forze politiche, ai movimenti, alle associazioni, alla società civile, ad essere vicini alle persone lgbtq in questo difficile momento, sfilando tutti insieme il 13 giugno da piazza della Repubblica. Quando si colpiscono minoranze o singole persone, limitandone le libertà, in realtà si colpiscono le libertà di tutti». Per tre volte la questura di Roma ha negato l'autorizzazione alla manifestazione mentre il Campidoglio afferma di «non entrare nella questione» e, al contrario, esponenti della maggioranza attaccano la sfilata per l'affermazione dei diritti glbt. All'appello delle associazioni romane hanno risposto la Consulta di bioetica di Roma, la Cgil, il segretario del Pd del Lazio Roberto Morassut. Dal Caserio di Bologna, storico circolo dell'Arcigay, annunciano l'arrivo di un pullman.

vono tirare la cinghia per arrivare a fine mese».

Anche il governatore Draghi, adesso, viene «attaccato frontalmente» dal premier perché «dice la verità» sulla crisi economica del Paese. «Berlusconi passa il tempo ad accusare chiunque interrompa la sua luminosa azione di governo», rincara il leader Pd. La verità, insiste, è che il premier «si è chiuso in una torre d'avorio, in uno studio televisivo con il suo bel simbolone alle spalle e ha esternato da lì per tutta la campagna elettorale».

#### EQUILIBRIO MEDIATICO

Quanto al Pd - il riferimento è «all'esagerato squilibrio mediatico» con il Pdl («una partita contro il Real Madrid al Santiago Bernabeu») - «noi abbiamo parlato con la gente, abbiamo girato in lungo e in largo il Paese, abbiamo ascoltato l'Italia vera e non quella di plastica e di lustrini che raccontano agli italiani». ❖

## Colloquio con Donald Sassoon

# L'anomalia italiana: troppo potere nelle mani del premier

**La destra** impersona la miopia e la resistenza ai cambiamenti di una parte degli italiani. Nel Regno Unito la stampa è brutale con i politici, in Italia condiscendente e acritica

**MARCO SIMONI**  
LONDRA  
politica@unita.it

**F**orse l'Italia non è un caso particolare. Forse gli articoli allarmati su Berlusconi, usciti in questi giorni sulla stampa internazionale, sbagliano: la democrazia italiana è sulla stessa china degli altri paesi europei. Inizio la mia conversazione con Donald Sassoon con questa provocazione. La proprietà dei media è ovunque troppo concentrata; i recenti scandali inglesi hanno mostrato politici privi di compostezza e pudore; la crescente disuguaglianza sociale è un dato diffuso in tutto il continente.

**Scrollando le spalle,** Sassoon conviene con me. «Le società europee hanno in comune un numero crescente di caratteristiche. Tuttavia è utile approfondire, separando il racconto giornalistico dalla analisi di struttura».

I libri di Donald Sassoon, tra cui monumentali opere sulla storia del socialismo e della cultura europea, sono tradotti in tutto il mondo. Conversando con lui si comprende quanto gli scandali e le incontinenze verbali siano secondari rispetto alla sostanza dei nostri problemi.

«Non c'è dubbio - continua Sassoon - che Berlusconi rappresenti un'anomalia: non solo nel panorama europeo per la sua intollerabile concentrazione di potere mediatico, ma anche rispetto alla storia d'Italia, fatta da uomini politici dallo scarso appeal mediatico. Una delle ragioni del «successo» di Berlusconi nell'attirare l'attenzione della stampa estera risiede nella quantità spettacolare di stereotipi che somma su di sé. La stampa

inglese è brutale nei confronti dei propri uomini politici e crede dunque di potersi permettere di essere supponente nei confronti dell'Italia. Il contrario della stampa italiana: condiscendente con i politici nazionali, e piena di esterofilia acritica e subalterna». Tuttavia, questi aspetti riguardano una stagione politica destinata a

### Visti da Londra

I veri problemi sono

la debolezza delle istituzioni, la burocrazia e la presenza delle organizzazioni criminali

terminare, mentre il dato strutturale segna il futuro.

«Credi davvero che l'Italia, in profondità, sia simile agli altri paesi europei?» Mi chiede, interessato a capire fino a che punto si possa argomentare la provocazione iniziale. Gli ri-

spondo di non crederlo. I dati suggeriscono piuttosto una divergenza crescente: esistono problemi comuni, ma le questioni italiane configurano una situazione molto peggiore. Il commento di Sassoon suggerisce allora di provare a rimuovere l'aspetto «folcloristico» di questo governo. «L'Italia - sottolinea lo storico - ha due tipi problemi di ordine strutturale. Alcuni riguardano debolezze istituzionali che potrebbero essere affrontate: l'inefficienza della burocrazia; l'impoverimento del sistema universitario; i fenomeni criminali mafiosi che sono la vera emergenza sicurezza. Accanto a ciò, tuttavia, la fonte principale della deriva italiana, che rende impossibile affrontare il resto, va cercata nella fine del modello di crescita del dopoguerra, e nella risposta miope della politica: risposta che ha finito per incarnarsi compiutamente nel governo di centro-destra».

«Quello attuale, insiste Sassoon, è un governo schiettamente conservatore. Un governo che offre una risposta pigra al problema della crescita economica: la semplice conservazione dell'esistente. La difesa degli interessi delle micro-imprese, forza di un modello che non esiste più, difesa delle corporazioni professionali dalle rendite monopolistiche, difesa di coloro che temono il cambiamento e che desiderano tornare alla situazione di vent'anni fa. Non è possibile, tuttavia, tornare indietro nel tempo e quindi l'unico effetto del conservatorismo è l'impoverimento sociale oltre che economico». Che scava, sotto le scintille decadenti del potere di Berlusconi. ❖

## INTERCETTAZIONI

### Giornalisti in bici nel centro di Roma contro il ddl Alfano

Martedì i giornalisti protesteranno con un corteo in bicicletta nel centro di Roma contro il ddl Alfano sulle intercettazioni. La manifestazione, organizzata dall'Unione Nazionale Cronisti Italiani e dalla Associazione Stampa Romana, partirà alle 11 dalla sede della Fnsl e passerà davanti al Senato, in piazza Venezia, davanti a Palazzo Chigi, in piazza di Spagna e si concluderà davanti alla Camera alle 12 con un sit-in.

→ **La Questura** ha ammesso la violenza alla Bufalotta solo dopo l'insistenza de l'Unità

→ **Mercoledì** notte, a Monteverde, l'aggressione a una ragazza sventata da due panettieri

# Stupro a Roma, 40 ore per diffondere la notizia

Le volanti impegnate nei pattuglianti anti-prostitute in clima pre-elettorale, e nella «città sicura» del sindaco Alemanno, lo stupro di una ragazza rimane «congelato» per quasi due giorni.

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Quaranta ore. Tanto è durato il silenzio stampa sullo stupro di una giornalista trentaquattrenne avvenuto martedì sera alla Bufalotta a Roma. Un black out informativo senza precedenti interrotto dalla Questura soltanto con una nota stampa all'ora di cena di giovedì. Ma il dato più curioso è che la notizia dello stupro commesso da un uomo incappucciato, «italiano e con un marcato accento romanesco» ha spiegato la vittima agli uomini della Mobile, sarebbe rimasta nel silenzio se il cronista non avesse costretto la Questura ad ammettere quanto avvenuto. Occorre fare un po' d'ordine: giovedì mattina una fonte racconta l'accaduto. Qualche telefonata, le prime conferme. Segue chiamata a San Vitale: «Non ci risulta - spieghiamo - facciamo qualche verifica». Sono quasi le 19 quando il telefono squilla di nuovo. «Avete ragione - dicono dalla Questura senza aggiungere dettagli - confermiamo». Un'ora più tardi (il lancio Ansa è delle 20:03) la notizia è sulle agenzie. Quaranta ore di silenzio, poi tanta solerzia. Curioso.

## STRANE SCELTE

Chiedere spiegazioni è difficile e decisamente poco fruttuoso, a meno di non accontentarsi di spiegazioni quali «le esigenze investigative». Anche perché nei recenti casi di violenza sessuale, da Capodanno alla Caffarella per fare soltanto due esempi, mai era stata adottata questa linea e le notizie erano trapelate in pochissime ore. Perché questa novità allora? Che c'en-



Lo stabile di via Becci, nei pressi della Bufalotta, dove è avvenuta la violenza.

## Lo zio della vittima «Negli ultimi anni la città si è imbastardita»

«Mia nipote sta meglio rispetto ai giorni scorsi. Reagisce perché deve farlo». Sono queste le parole cariche di rabbia di uno zio della donna vittima dello stupro nel quartiere della Bufalotta a Roma. «Sono molto arrabbiato, negli ultimi anni Roma si è imbastardita - ha aggiunto - per questo io invece avevo fatto la scelta di scappare dalla capitale e andare ad abitare fuori dalla città». Per lo zio della vittima «non bisogna avere paura di nessuno, ma le donne per avere sicurezza sono costrette a chiudersi in casa o andare all'estero». La giornalista vittima dello stupro è protetta dal riserbo della famiglia.

ti la campagna elettorale? Del resto un anno fa, a pochi giorni dalle elezioni comunali a Roma, il centro-destra piombò come un avvoltoio sullo stupro di una studentessa africana a La Storta e ne fece il cavallo di battaglia che portò Gianni Alemanno in Campidoglio.

Del resto, in questi giorni, accadono cose strane a Roma. Due cadaveri rinvenuti negli ultimi tre giorni, un omicidio e una violenza sessuale nella «Capitale sicura» tanto sbandierata da Alemanno. L'ultimo caso appena mercoledì notte: alle due circa, una ragazza è stata aggredita da un uomo incappucciato su via Monteverde e si è salvata solo grazie all'intervento di due panettieri al lavoro in un forno vicino. «La polizia - racconta un testimone - è arrivata dopo un sacco di tempo».

## ROMA SICURA?

Forse una spiegazione c'è: anche mercoledì, come succede da settimane ormai, buona parte delle volanti della Questura erano impegnate nei pattugliamenti voluti da Ale-

## Un agente

«In queste notti restano in giro cinque o sei auto e 20 commissariati...»

manno con il «Patto per Roma Sicura» per il contrasto della prostituzione. Sei o sette volanti bloccate ogni notte (delle 10-12 messe in strada) per fare la multa alle lucciole e ai loro clienti: una ventina le sanzioni amministrative elevate negli ultimi tre giorni e comunicate con solerzia

Foto di Claudio Peri/Ansa



**MESSINA**

**Violenze continuate  
su una 15enne  
minorata: 4 arresti**

Violenza sessuale di gruppo nei confronti di una 15enne minorata psichica di Acquadolci, in provincia di Messina. Con questa accusa il commissariato di polizia di Sant'Agata di Militello ha arrestato un 18enne (era anche lui minore all'epoca dei fatti) e 3 minori, tutti di età compresa tra i 16 e i 17 anni.

Il provvedimento cautelare nei loro confronti è stato firmato dal Gip dei Minori di Messina Michele Saja su richiesta del procuratore Antonino Spadaro. Altri due minori sono indagati perché il Gip non ha ritenuto sufficienti gli elementi raccolti a loro carico.

Secondo l'accusa il branco avrebbe ripetutamente abusato della ragazza tra il febbraio 2008 e il marzo di quest'anno. Le violenze avvenivano in un casolare abbandonato o in campagna o in altri luoghi appartati.

A scoprire la violenza i genitori della piccola. Difficile il lavoro della polizia per risalire all'identità dei componenti del branco in quanto la vittima li conosceva soltanto per nome. ♦

dalla Questura. Ma mentre decine di agenti vengono impegnati a dare la caccia alle lucciole per volere del sindaco Alemanno, la Capitale resta praticamente sguarnita. «Diciamo che per il contrasto alla criminalità - ci dice un agente invecchiato su una volante - in queste notti restano in giro cinque o sei auto della Questura, e se va bene un'altra ventina dei commissariati. Trenta macchine al massimo per vigilare su tutta Roma. Senza contare che alcune sono impegnate in altre attività: dal controllo nei posti fissi a quello dei sorvegliati speciali fino alle normali procedure in caso di arresti. E quante auto restano in giro?».

Un malumore che serpeggia da settimane: «Certe scelte - spiega infatti Gianni Ciotti, segretario provinciale del Silp Cgil - privilegiano la lotta alla prostituzione rispetto alla consueta attività di contrasto della criminalità: giudichino le persone quale dovrebbe essere una priorità per la sicurezza cittadina. Si lasciano senza controllo interi quartieri - conclude Ciotti - per dare la caccia alle lucciole. Se questa è sicurezza...». ♦

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
[www.antiviolenzadonna.it](http://www.antiviolenzadonna.it)

**I precedenti**

**Quelle informazioni giunte  
quasi in tempo reale**

**22 agosto 2008**

**PONTE GALERIA**

Una coppia di cicloturisti olandesi è accampata per trascorrere la notte in una tenda nei pressi di Ponte Galeria quando due pastori romeni (arrestati e poi condannati in primo grado a 11 anni di reclusione ciascuno) li aggrediscono: l'uomo è massacrato di botte, la donna viene violentata da entrambi gli aggressori. La notizia della violenza è sulle agenzie già dalle prime ore del giorno successivo.

**21 gennaio 2009**

**VIA ANDERSEN, PRIMAVALLE**

Una donna denuncia di essere stata violentata da due uomini alla fermata dell'autobus nei pressi della propria casa a via Andersen, nel quartiere di Primavalle. La donna racconta di essere stata aggredita lungo la strada e poi trascinata in mezzo ad alcuni cespugli dove sarebbe avvenuta la violenza. La mattina successiva la notizia dello stupro è sulle agenzie di stampa.

**22 gennaio 2009**

**GUIDONIA**

Nella notte un branco aggredisce una giovane coppia appartata in macchina alla periferia di Guidonia. Il ragazzo viene picchiato, immobilizzato e costretto ad assistere allo stupro commesso da due cittadini romeni ai danni della sua fidanzata. Gli autori della violenza verranno arrestati quattro giorni più tardi. La notizia dello stupro, al mattino successivo, è già nota a tutti.



**14 febbraio 2009**

**CAFFARELLA**

Due fidanzatini minorenni sono a passeggio nel pomeriggio nel parco romano della Caffarella quando vengono aggrediti da due individui che prima cercano di rubare i cellulari poi violentano lei e picchiano lui. I ragazzi, dopo lo stupro, chiamano i soccorsi da un bar poco lontano. Prima dell'ora di cena le agenzie di stampa battono la notizia e tutti i Tg della sera hanno un servizio sull'accaduto.

**Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**

[info@italiarazzismo.it](mailto:info@italiarazzismo.it)



**Urne aperte anche  
per i romeni in Italia  
Ma pochi lo sanno**

Ma lo sapevate o no che alle elezioni di oggi e domani voteranno tutti quei romeni brutti, sporchi e cattivi che affollano i nostri incubi? Ovvero che tutti i cittadini comunitari residenti in Italia hanno titolo per esercitare il diritto di voto nelle consultazioni amministrative e in quella per l'Europa? Non tutti lo sapevano (o meglio: non lo sapeva praticamente nessuno) e come spesso accade i primi ad ignorare l'opportunità sono proprio i diretti interessati. Per le europee, infatti, i provenienti da uno dei 27 paesi dell'Unione possono decidere di votare i candidati dei loro paesi di origine presso i rispettivi consolati, oppure presentare domanda di iscrizione alle liste aggiunte presso il comune di residenza e votare quindi per i candidati italiani.

Secondo i dati Caritas/Migrantes i comunitari residenti nel nostro paese sarebbero oltre 1 milione e, di questi, 65.877 si sono iscritti in tempo alle liste aggiunte (90 giorni prima della consultazione). Per le amministrative gli elettori saranno 43.763: quest'ultimo dato è provvisorio in quanto è prevista una procedura d'urgenza che permette di richiedere il certificato elettorale anche nell'imminenza del voto. In conclusione, gli stranieri iscritti costituiscono una percentuale assai ridotta: innanzitutto, a causa della penuria di informazioni e di campagne promozionali, alla quale ha potuto sopperire parzialmente solo la notevole attività di comunicazione svolta dai Radicali. È presumibile, quindi, che i voti di questi stranieri saranno intorno ai 100.000. Appena poco più di uno su dieci. Insomma, è come se sull'intero corpo elettorale italiano vi fosse un astensionismo che sfiora il 90% degli aventi diritto. Se pensate che stiamo votando per la comune "patria europea"... ♦

**ITALIA-RAZZISMO è promossa da**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.



**PREDAPPIO  
NON TORNI  
INDIETRO**

**FUTURO  
O MANGANELLO**

**Vittorio  
Emiliani**  
SCRITTORE



Mussolini è morto nel '45. La salma è stata resa alla famiglia da un presidente del Consiglio, Adone Zoli, anch'egli predappiese, Dc e antifascista (presiedette il CLN a Firenze). Eppure su Predappio grava tuttora un'aura nazionale al negativo dovuta ad alcuni negozi di grotteschi souvenirs «neri» e ai pellegrinaggi «nostalgici», vocianti, con saluti romani e labari magari benedetti da preti fanatici. Mostrati nel bel documentario «Predappio in Luce» di Marco Bertozzi, all'ultima Festa del Cinema.

Nei fatti, i predappiesi non soffrono da anni del «complesso del duce», guardano avanti: i disoccupati della ex Aeronautica Caproni crearon nel dopoguerra «L'Arte» che ha arredato grandi transatlantici e yachts (il «Nabila» di Kashoggi), regge e hotel di sceicchi o sultani. L'economia locale - vini e formaggi doc, polli, un artigianato vivace - è cresciuta con giunte democratiche, dal '46.

Ma per queste elezioni le liste di destra (c'è pure «Forza Nuova») hanno creato un clima duro, spiacevole, «retrò». Mentre il candidato del centro-sinistra, Giorgio Frassinetti, geologo, vuol continuare a guardare avanti e a fare conti seri, pacati col Ventennio. Il Comune ha restaurato la cadente casa natale dei Mussolini, promuovendo valide mostre. Frassinetti punta sul Centro studi sulle «città nuove» del razzionalismo nella ex Casa del fascio, su ampie intese con l'Ateneo bolognese per la ricerca negli hangar dell'ex Aeronautica, su convegni di peso (uno su Adone Zoli). E che sia finita col mussolinismo fanatico. Se c'è un Mussolini da rivalutare, è Alessandro, il padre, buon assessore, socialista sino alla morte, nel 1910. ♦

## Diluvio tv

L'invasione mediatica  
a dispetto della legge

## Donne oscurate

«Ho sollecitato il direttore generale Rai a evidenziare le istanze delle donne». Così Sergio Zavoli, presidente della Vigilanza, ha risposto a Silvia Costa e alle candidate Pd che hanno denunciato l'oscuramento tv

## Conflitto d'interessi

Lo denuncia il portavoce di Articolo 21, Giulietti, in una lettera aperta a Calabrò e Catricalà, Garanti Tlc e Antitrust: «Berlusconi ha violato il silenzio sui sondaggi e ha accusato di complotto il rivale Murdoch»

## Tv modello Chavez

«Abolire la par condicio? Il sogno di Berlusconi è il modello Chavez e la sua trasmissione Alò Presidente», secondo Donadi (Idv), «lì il capo del governo venezuelano parla per giorni interi in diretta»

→ **L'Authority per le Telecomunicazioni** più volte ha sanzionato le reti del premier

→ **Lo stesso Berlusconi** in questi giorni ha infranto il silenzio sui sondaggi. L'Agcom: «Vigiliamo»

# Par condicio violata, le multe non fermano Mediaset

Le reti Mediaset sono state punite dall'Agcom in questi anni, l'ultima multa emessa a maggio: 180mila euro per Rete4. Il Biscione ricorre o si ripaga con qualche spot, ma continua a violare la par condicio.

## NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

Lui, Berlusconi, sull'ultima ondata di invasione mediatica prima del voto, si propone di «abolire presto la legge sulla par condicio». Anche ieri un tele-tsunami tra Rai e Mediaset, a Matrix ha anche reclamato la «libertà di applauso», mentre dall'opposizione piovano esposti. Le sue televisioni, però, la par condicio l'hanno violata e la violano in continuazione, indifferenti alle sanzioni inflitte dall'Autorità per le Telecomunicazioni. Multe che si ripagano al primo spot, quando non vengono accolti i ricorsi al Tar.

## FEDE IL RECIDIVO

L'irriducibile Emilio Fede, dominus di Rete4 ha ricevuto l'ultima sanzione il 22 maggio: 180mila euro per aver violato la par condicio e inosservato il provvedimento precedente (del 14 maggio). Una decisione presa «a maggioranza» dalla Commissione Servizi e Prodotti dell'Agcom: a votare contro un fedelissimo del premier, Giancarlo Innocenzi che per protesta si è dimesso da relatore. A maggio il monitoraggio dell'Autorità ha rilevato il «perdurare dello squilibrio

informativo» tra le liste e «una sovrapposizione del Governo», invitando tutte le emittenti al riequilibrio: ne sanno qualcosa Emma Bonino che ha occupato gli studi Rai e i piccoli partiti che hanno fatto ricorso.

Certo il Tg4 di Fede basta accenderlo per rotolare nello squilibrio della devozione al cavaliere, ma l'assoluta indifferenza verso le regole è propria di Berlusconi: come si è visto in questi giorni la propaganda *all news* su ogni rete, privata, pubblica e locale. Persino Bruno Vespa, che gli ha concesso due ore di monologo, ha cercato di zittire il premier che sparava sondaggi proibiti da una settimana con la scusa che era-

## Rete4

A maggio multa da 180mila euro per la rete di Fede

## L'Agcom

La pena massima: trasmissioni sospese ai recidivi. Mai attuata

no «vecchi». Altra violazione sulla quale l'Agcom «sta attuando un'attenta vigilanza» e ha «avviato accertamenti» per eventuali sanzioni.

Dal 2005 il Garante per le Telecomunicazioni è Corrado Calabrò. Da allora l'Agcom ha emesso 163 sanzioni, fra quelle «riparatrici» (per un riequilibrio) e le multe, secondo la legge 28 del 2000 sulla parità di accesso all'informazione politica in periodo elettorale. Se la violazione si

## Verso l'urna

Busta con proiettile a Di Pietro. «Morirai»

Minacce di morte per Antonio Di Pietro. Il leader dell'Italia dei Valori ha ricevuto ieri mattina nella sede del partito di Roma una busta con un proiettile e una sua foto con la scritta «Morirai». Questa scritta è stata composta con lettere ritagliate da giornali. La polizia sta facendo gli accertamenti necessari.

## Provinciali di Milano e Monza Ristampate 3milioni di schede

Sono oltre tre milioni le schede che dovranno essere ristampate dopo la decisione del Consiglio di Stato di escludere il simbolo della Dc di Giuseppe Pizza accogliendo il ricorso presentato dall'Udc. Alla luce di questo pronunciamento le schede predisposte per le provinciali di Milano e Monza e Brianza dovranno essere ristampate.

## Emma Bonino: per noi ogni voto è utile

«Saremo una sentinella laica in Europa, per noi ogni voto è utile, ma non andate al mare». Emma Bonino insieme a Marco Pannella, nella sede del partito radicale ha lanciato, l'ultimo appello al voto per la lista che porta il loro nome nella speranza di poter superare l'ardua soglia del 4%.

ripete l'Autorità può anche sospendere all'emittente la concessione, e quindi bloccare le trasmissioni. Provvedimento estremo che non è mai stato applicato, il conflitto d'interessi, naturalmente, è la base su cui si regge la violazione stessa.

Nel periodo dal 1 maggio 2005 al 30 aprile l'Agcom ha emesso 78 delibere: 22 per le violazioni che riguardavano le elezioni regionali e amministrative; 25 sul referendum per l'abrogazione della legge 40; 27 sulle politiche del 2006. Fra queste, multe da 200mila euro per la società Rti (le reti Mediaset) e 250mila per l'inottemperanza sul provvedimento precedente. A violare la legge sempre Rete4, stavolta con Irene Pivetti che ospitò Berlusconi premier a «Liberitutti», il 4 febbraio 2006; multa di 100mila euro anche per Italia1. Mediaset ricorre al Tar, e una volta ha anche vinto.

Dal maggio 2006 all'aprile 2007, 21 delibere punitive dell'Agcom (elezioni regionali in Sicilia e amministrative), stavolta una multa la prende la Rai. Dal maggio 2007 all'aprile 2008 sono 33 (politiche 2008): altri 100mila euro per Mediaset-Rti. Ad oggi, 5 giugno 2009, dal maggio 2008, sono stati emessi 31 provvedimenti (solo due richiami ai tg Rai e d un'emittente privata per le Regionali in Sardegna, quando la par condicio è stata violata platealmente). Dati visibili nelle relazioni annuali e sul sito dell'Agcom.

Ma gli stessi commissari di grazia sono consapevoli della debolezza di questi provvedimenti, o che la legge sia «inadeguata». Una denuncia d'impotenza, insomma. ♦



Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Emilio Fede, direttore del TG di Rete 4

## «Pescara con noi è rinata la partita è aperta»

Marco Alessandrini, candidato sindaco del Pd: abbiamo riquilibrato il Comune. D'Alfonso? Non è la Banda Bassotti

### Intervista

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**M**arco Alessandrini, di professione avvocato civilista, è il figlio di Emilio, il magistrato milanese ammazzato trent'anni fa dai terroristi di Prima Linea. Classe 1970, è il volto della speranza per il Pd in Abruzzo: assessore nella giunta D'Alfonso quando il sindaco fu travolto dallo scandalo tangenti, sei mesi dopo si candida a primo cittadino di Pescara.

**Il Comune ha evitato il commissariamento ed è retto dal vice-sindaco. Le elezioni sono anticipate di un anno. D'Alfonso, ritirate le dimissioni, è in malattia. Una campagna elettorale, diciamo, particolare. Come va?**

«Andiamo al voto dopo un evento traumatico. Non è così facile gestire le elezioni sotto la scure di una vicenda giudiziaria che incombe. Ma ritengo la partita molto aperta perché la qualità di sei anni di amministrazione di centrosinistra, cinque più uno di secondo mandato, ha cambiato la città in modo tangibile».

**Quanto tangibile?**

«Riquilibrata urbana, marciapiedi, illuminazione pubblica, il polmone verde della Pineta dannunziana, recupero di edifici storici. Prima dieci anni di centrodestra non erano andati oltre l'ordinaria ammini-

strazione».

**È una percezione sua o dei pescaresi?**

«È una percezione diffusa. Un dato oggettivo. E noi giochiamo la partita da questo punto di vista: separare la vicenda giudiziaria da quella amministrativa. Presto sarà inaugurato un ponte ciclopodonale che unirà la due sponde del fiume Pescara».

**Bello. Ma la città riuscirà a separare inchieste da buon governo?**

«La scommessa è questa. Il partito più pericoloso è quello dell'astensionismo. Nell'estate 2008 è stato arrestato il governatore Del Turco, a dicembre la vicenda D'Alfonso. Il clima non è facile. Il centrodestra ha ricandidato lo sconfitto dell'ultima elezione, Luigi Albore Mascia e punta a far pesare le inchieste. Io penso che i cittadini apprezzino i fatti più delle questioni politiche nazionali».

**Questioni politiche e giudiziarie. Lei sei mesi fa difese a spada tratta D'Alfonso. Adesso?**

«Guardi, io non credo ai complotti e penso che la magistratura abbia un compito delicato. Ma D'Alfonso è stato un amministratore pubblico di grande livello e mi riesce difficile pensare che il rilancio di questa città sia stato fatto dalla Banda Bassotti. Detto questo: massimo rispetto per i giudici che non sono grumi eversivi come dice il premier. Il mio giudizio è politico, non giudiziario».

**Se Del Turco a suo tempo si fosse dimesso le cose sarebbero diverse?**

«Credo proprio di no».

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel ventottesimo anniversario  
della scomparsa di

**VITTORIO ORILIA**

la sorella Marisa lo ricorda  
a chi lo ha conosciuto e amato.

Milano, 6 giugno 2009

**Per Necrologie  
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/4200891 - 011/6665211

## FOGLIETTONE

Federica Fantozzi

ffantozzi@unita.it

Nella tenuta di Yasnaya Polyana i pomi della Val Di Non amati dallo scrittore devastati dalle gelate. Il pronipote chiede aiuto al Trentino, che si mobilita per il ripopolamento

# IL LUNGO VIAGGIO DELLE MELE DI TOLSTOJ



Tavola di Stefania Infante (tecnica acquerello)

www.officinab5.it

**S**e è vero che la via per conquistare il cuore di un uomo passa per il suo stomaco, può ben darsi che la via per un accordo economico-commerciale tra regioni passi attraverso un cesto di mele. Qualcuna in più, per essere esatti: sono 500 le giovani piante di melo che dalla Provincia autonoma di Trento hanno volato fino al governatorato russo di Tula. Con un nobile scopo: ripopolare la tenuta di Yasnaya Polyana fondata da Lev Nikolaevic Tolstoj, poi dichiarata patrimonio storico dell'umanità e considerata simbolo di pace e di armonia tra l'uomo e l'ambiente.

Tutto comincia nel 1903. Quando l'autore di *Guerra e pace* e *Anna Karenina*, dopo aver fondato un movimento ecologico ante litteram, acquista un giardino di 40 ettari dove piantare personalmente 8500 alberi di cui 7900 di melo. Sarà il buen retiro del romanziere, che vi trascorse gli ultimi anni di vita dedicandosi alle attività contadine, ed è ora lì sepolto. Le sue ricerche di

mercato lo spingono a scegliere per il frutteto i pomi della Val Di Non, patria trentina di frutti «croccanti e aromatici»: sono resistenti al freddo e ricchi delle vitamine necessarie a tenere lontane malattie come scorbuto e pellagra. Nel 1928 il monumentale parco a 160 chilometri da Mosca diventa patrimonio dell'umanità: aperto al pubblico insieme alla casa museo di Tolstoj, attira 300mila visitatori annui.

**Nel 2006, l'Sos.** Il direttore di Yasnaya Polyana nonché pronipote dello scrittore, Vladimir Ilic Tolstoj, 47enne moscovita di professione giornalista, viene invitato come relatore a un convegno a Trento sulla biodiversità. Arriva in Sud Tirolo anche con uno scopo preciso: chiedere aiuto. Dopo oltre un secolo di onorata carriera, la maggioranza delle piante è morta. Le gelate hanno devastato il meleto. Non più golden dalla polpa pastosa, rosse dolciastre, verdi renette acidule. Solo arbusti spogli e rami sterili. Tolstoj Junior espone il problema al circolo Arci e al presidente della Provincia Lorenzo Dellai: il giardino va ripopola-

to, subito. Russia e Italia hanno già fatto un pezzo di strada insieme, è venuto il tempo di rendere stabile la collaborazione.

Il progetto parte, con l'aiuto della Coldiretti. L'istituto agrario di San Michele fornisce consulenza: le mele scelte a suo tempo da Tolstoj erano di varietà «austro-ungarica», adesso la selezione è più ampia. Si cercano sponsor e finanziatori interessati all'export verso Tula. Si organizza un convegno sul tema: «Lev Tolstoj, il meleto di Yasnaya Polyana e la riscoperta dei suoi rapporti con il Trentino».

Un mesetto fa Dellai è andato a Tula. A firmare l'accordo di cooperazione commerciale ma anche culturale con il governatore della provincia russa, Dmitrievitch Dudka. E a zappare il suolo dove piantare due piccoli meli inaugurali (agli altri 498 penseranno gli abitanti del governatorato). «Abbiamo gettato il seme di un'amicizia che spero fruttuosa - è stato il bucolico commento di Dellai - Si conferma così che il mercato premia chi sa vendere mele e non soltanto mele...». ❖



**BOLOGNA,  
11 GIUGNO 2009  
ORE 18**

**PAROLE E MUSICA  
A 25 ANNI  
DALLA SCOMPARSA  
DI ENRICO  
BERLINGUER**

con il contributo di:

IGINIO ARIEMMA  
LUIGI BERLINGUER  
PIER LUIGI BERSANI  
GIANPIERO CALZOLARI  
SALVATORE CARONNA  
CASA DEL VENTO  
GIANNI CERVETTI  
GIUSEPPE CHIARANTE  
CORO DELLE MONDINE DI NOVI  
CONCITA DE GREGORIO  
FLAVIO DELBONO  
ANDREA DE MARIA  
DIVA SCARLET  
DRUNK BUTCHERS  
VASCO ERRANI  
SABRINA FERILLI  
FUORI COME UN BALCONE  
GEMELLI RUGGERI  
MASSIMO GHINI  
ADRIANA LODI  
BEATRICE LUZZI  
MALANDRINO & VERONICA  
IVANO MARESCOTTI  
WILLIAM MICHELINI  
ANDREA MINGARDI  
GIOVANNI MINOLI  
MODENA CITY RAMBLERS  
GIULIANO MONTALDO  
PIERO PELU'  
ROMANO PRODI  
FAUSTO RACITI  
ALFREDO REICHLIN  
EUGENIO RICCOMINI  
DAVID RIONDINO  
MARISA RODANO  
PAOLO ROSSI  
PATRIZIO ROVERSI  
ETTORE SCOLA  
SKIANTOS  
SERGIO STAINO  
LIVIA TURCO  
CHIARA VALENTINI  
WALTER VITALI  
VITO  
RENATO ZANGHERI  
MAURO ZANI

**Per  
Enrico**

PROMOSSO DA:



CON LA COLLABORAZIONE DI:



**Dalle ore 18.30  
saranno in funzione  
bar e stand gastronomici**

→ **Inasprimento** delle pene e anche riduzione allo stato laicale per «chi persevera nell'errore»

→ **Previsti** processi amministrativi «con il diritto alla difesa»

# Ratzinger: nessuna indulgenza per chi rompe il voto di castità

**Stretta del Papa contro i preti che senza la «dispensa» del loro vescovo vengono meno al celibato o convivono con donne. Per loro pene sino alla riduzione allo stato laicale. Lo deciderà la Congregazione per il clero.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Stretta del Vaticano sui preti rei di aver violato il voto di castità. Preoccupano i sacerdoti che infrangono la regola del celibato e senza chiedere alcuna «dispensa» al proprio vescovo, come prevede il codice di diritto canonico, convivono con donne senza aver lasciato la tonaca. Coppie «clandestine» per la Chiesa, anche se sposate civilmente e spesso anche con figli. Casi che vi è la preoccupazione possano colpire la credibilità della Chiesa, creando sconcerto tra i fedeli.

## STRETTA IN VATICANO

Benedetto XVI ha deciso di mettere ordine e ha dettato disposizioni precise alla Congregazione per il clero «per chi resta nell'errore». Un intervento «sussidiario» a quello dei vescovi, «per riparare lo scandalo, ristabilire la giustizia e fare emendare il reo», resosi necessario vista l'inefficacia delle azioni sin qui attuate dai vescovi delle rispettive diocesi. Le misure arrivano sino alla riduzione allo stato laicale: la pena più severa per un chierico. Le aveva annunciate nei giorni scorsi il prefetto della Congregazione per il clero, cardinale Hummes. Le ha spiegate ieri dai microfoni di Radio vaticana il segretario della stessa Congregazione, l'arcivescovo Mauro Piacenza. Le misure applicate sino ad oggi - ha osservato - non sono riuscite a contrastare «situazioni anche di grave indisciplina» da parte del clero che «rischiano di protrarsi eccessivamente, con grave scandalo dei fedeli e danno al bene comune». Le norme con le quali papa Ratzinger ha con-



ferito poteri speciali alla Congregazione, portano la data del 30 gennaio 2009 e sono state inviate a tutti i vescovi del mondo. Al dicastero di curia è stata affidata - spiega monsignor Piacenza - «la facoltà di trattare i casi di dimissione dallo stato clericale *in poenam* (come punizione, ndr), con relativa dispensa da tutti gli obblighi decorrenti dall'ordinazione, di chierici che abbiano attentato al matrimonio anche solo civilmente e che ammoniti non si ravvedano e continuino nella condotta di vita irregolare e scandalosa; e di chierici colpevoli di gravi peccati esterni contro il sesto Comandamento» che è il «non commettere adulterio» e le offese contro la castità compresa l'omosessualità. La linea «dura» viene temperata. Non vi sarà automatismo, assicura Piacenza. Le situazioni saranno valutate caso per

caso». Sarà istruito un «legittimo processo amministrativo» e sarà sempre garantito il diritto alla difesa del sacerdote posto sotto accusa. Quello che andrà «in modo più spedito» è riduzione allo stato laicale

**Il cardinale Martini**  
Sostiene che la castità è un valore, ma deve essere una libera scelta

per quei sacerdoti che «abbiano abbandonato il ministero per un periodo superiore ai 5 anni consecutivi, e che persistano in tale assenza volontaria ed illecita».

Tutto si regge sulla «ferma volontà» vaticana «di mantenere la legge che esige il celibato liberamente scelto e perpetuo per i candidati all'

ordinazione sacerdotale nel rito latino». Non è così, infatti, per il clero cattolico di rito orientale. Il celibato viene indicato come « dono che la Chiesa è chiamata a custodire».

Questa è la linea. Mentre la discussione resta aperta nella Chiesa. Che il celibato non sia un dogma, ma una disposizione canonica anche se di grande valore, lo ha ribadito recentemente anche il cardinale Carlo Maria Martini, sottolineandone l'importanza per la vita della Chiesa, ma anche l'esigenza che sia scelta matura e consapevole. Per ora la Curia fa muro. E le vocazioni continuano a calare. ♦

 **IL LINK**

**PER MAGGIORI APPROFONDIMENTI**  
[www.ildialogo.org](http://www.ildialogo.org)





## Tagli alla scuola Il Tar del Lazio dà torto alla Gelmini

«Avevamo ragione: i provvedimenti della Gelmini non sono applicabili». Così l'avvocato fiorentino Corrado Mauceri commenta l'esito dell'udienza che si è tenuta al Tar del Lazio sui ricorsi presentati dal Comune di Fiesole e dall'associazione «Scuola della Repubblica» contro i provvedimenti del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Il legale spiega di aver impugnato davanti il Tribunale amministrativo le circolari ministeriali che riguardano le iscrizioni al prossimo anno scolastico e lo schema di composizione dei nuovi organici. In soldoni, i tagli al corpo insegnanti. «Il Tar - aggiunge l'avvocato - ha riconosciuto che l'attività del ministro è irregolare. Perché manca il piano programmatico di interventi». I giudici tuttavia non hanno ritenuto opportuno sospendere i provvedimenti, come richiesto dai ricorrenti. Anche perché ricorda l'avvocato Mauceri - martedì si dovrà pronunciare la Corte Costituzionale sui ricorsi proposti da alcune Regioni. Per questo il Tribunale ha rimandato la sua decisione al 13 lu-

### La sentenza Il comune di Fiesole aveva impugnato le circolari

glio. In attesa della decisione dei magistrati, i dirigenti scolastici regionali dovrebbero bloccare l'iter previsto dai provvedimenti della Gelmini. Ma potrebbe non essere così. Aggiunge Mauceri: «Ora la politica agisca per evitare che in attesa di una decisione da parte del Tar il ministero dell'Istruzione spinga per velocizzare il percorso che porterà al taglio degli organici. Non si parla più di tutte le persone che rischiano di perdere il lavoro». Il ricorso presentato dal legale fiorentino è stato il primo sollecitato da un Comune, quello di Fiesole, alle porte di Firenze. L'iniziativa risale a marzo ed è nata per dare una risposta alle ripetute sollecitazioni di genitori ed insegnanti contrari alla riforma del ministro dell'Istruzione. «Abbiamo deciso di intervenire - commentò l'assessore alla Formazione, Maria Luisa Moretti, dopo la decisione della sua giunta di fare ricorso al Tar - perché il Comune è portatore degli interessi della comunità. E se viene leso il diritto allo studio dei cittadini è il Comune a doversene fare carico». ♦



## La finanza scopre «poveri» con auto d'epoca

Una delle auto di grossa cilindrata sequestrate ieri dalla Guardia di Finanza di Reggio Emilia. Una dozzina di imprenditori, quasi tutti edili e di medio livello, al momento di compilare la dichiarazione dei redditi, evitava di far comparire le macchine d'epoca acquistate e a volte con quotazioni milionarie, come Ferrari, Lamborghini, Porsche.

## In pillole

### RAPITO PER TESORO INESISTENTE

L'ex agente di borsa Silvano Azzolini, il cui cadavere è stato ritrovato in un bosco dell'Appennino forlivese, è morto durante il rapimento organizzato da due uomini che conosceva, erroneamente convinti che avesse un tesoro enorme. I due fermati rischiano l'ergastolo.

### MAFIA, TESTA DI MAIALE A SGARBI

La testa mozzata di un maiale, in un sacchetto di plastica, corredata con un biglietto di minacce mafiose contro Vittorio Sgarbi, è stata lasciata ieri davanti alla sede degli uffici comunali di Salemi. A renderlo noto, lo stesso critico d'arte, sindaco della cittadina.

### CILIEGIE, UN MORTO E DUE FERITI

Un uomo di 80 anni è morto ieri a Rieti dopo essere caduto da un albero dove stava raccogliendo ciliegie. Inutili i soccorsi. Sempre per via delle ciliegie, altri due feriti: trauma cranico per un 70enne di Poggio Catino, spalla e femore fratturati per un 71enne di Greccio.

### FORLÌ, MUORE UN CANDIDATO

Un broker di 26 anni, Luca Missiroli, candidato al Consiglio comunale per la lista «Sinistra per Forlì», è morto in un incidente sulla statale Adriatica all'altezzadi Castiglione di Cervia (Ravenna). Il giovane, in sella a una Ducati Monster, si è scontrato con una Toyota Yaris.

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



### Papi non è stato coniato da Noemi. C'è stata prima la brasiliana milanista

Camilleri, «ho già dato per ciò che riguarda il carnevale». Lo rivela, in una intervista a «Oggi», sofferta ed esoterica, Virginia Saintjust, ex Rai, un tempo chiacchierata per i rapporti con chi, altre, dopo di lei, chiameranno papi. Ne ricavò qualcosa? Onesta risponde: «Diamanti? Sì è vero, ma non mi è rimasto niente». Ora si gode la quiete: «Ho vissuto il sesso che ormai è solo un ricordo. Il mio corpo è un oracolo, un altare sacro». Infine: «Berlusconi è l'uomo più impotente del mondo». Diceva Flaiano: «Spesso menti semplici abitano in corpi complessi...».

Lei, caro Lodato, immagina cosa fa il nostro clown, così l'ha definito il Times, quando se ne sta beato all'ombra delle fanciulle in fiore mentre l'Italia rovina? Le dichiarazioni di Virginia Saintjust, sul suo rapporto platonico con papi, aprono spiragli sul grande interrogativo che tormenta gli italiani e non solo. Parentesi, a beneficio dei futuri storici: la prima a chiamare papi a Berlusconi è stata la brasiliana Renata, velina milanista, seguita poi da una cooperativa di ragazze, fra le quali Elisa Alloro autrice del libro testimonianza «Noi, le ragazze di Silvio». Ma torniamo alla Saintjust, le cui affermazioni mistico-esoteriche, unite alle nozze mistico-elettorali che Noemi celebrerà il 6 giugno, fanno supporre che un afflato di intensa spiritualità percorra gli incontri privatissimi di Berlusconi con queste fanciulle. Sicché, alla fine, non si portano dietro solo qualche collier di diamanti, ma un dono più prezioso: l'altissimo insegnamento morale che Berlusconi ha impartito loro e che le segnerà a vita. Per la Saintjust, Berlusconi è l'uomo più impotente del mondo, ma se risultano un sacco di figli a suo carico! Forse la Saintjust non si riferiva al sesso, ma alla politica. In questo caso siamo perfettamente d'accordo con lei.

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it



# LETTERA A BAGNASCO

## «Da Noemi a Mills: i vescovi e quella complice cortina d'incenso»

**La collusione sulla questione morale del premier** «Le prese di posizione della Cei sono un brodino imbevibile, assistete allo sfacelo del Paese ciechi e afoni. Avete fatto il diavolo a quattro sui Dico e su Prodi ma tacete su un uomo che predica i valori cattolici e poi li mortifica»



Foto Ansa



**DON PAOLO FARINELLA**

[inchieste@unita.it](mailto:inchieste@unita.it)

**E**gregio sig. Cardinale Angelo Bagnasco, viviamo nella stessa città e apparteniamo alla stessa Chiesa: lei vescovo, io prete. Ho letto la sua prolusione alla 59a assemblea generale della Cei (24-29 maggio 2009) e anche la sua conferenza stampa del 29 maggio 2009. Mi ha colpito la delicatezza, quasi il fastidio con cui ha trattato – o meglio non ha trattato – la questione morale (o immorale?) che investe il nostro Paese a causa dei comportamenti del premier, ormai dimostrati in modo inequivocabile: frequentazione abituale di minorenni, spergiuo sui figli, uso della falsità come strumento di governo, pianificazione della bugia sui mass media sotto controllo, calunnia come lotta politica. Lei e il segretario della Cei avete stemperato le parole fino a diluirle in brodino bevibile anche dalle novizie di un convento.

Eppure le accuse sono gravi e le fonti certe: la moglie accusa pubblicamente il marito presidente del consiglio di «frequentare minorenni», dichiara che deve essere trattato «come un malato», lo descrive come il «drago al quale vanno offerte vergini in sacrificio». Una sentenza di tribunale di 1° grado ha certificato che egli è corruttore di testimoni chiamati in giudizio e usa la bugia come strumento ordinario di vita e di governo. Eppure si fa vanto della morale cattolica: Dio, Patria, Famiglia. In una tv compiacente ha trasformato in suo privato in un affare pubblico per utilizzarlo a scopi elettorali, senza alcun ritegno etico e istituzionale.

**Lei presenta** il magistero dei vescovi (e del papa) come garante della Morale, centrata sulla persona e sui valori della famiglia, eppure né lei né i vescovi avete detto una parola inequivocabile su un uomo, capo del governo, che ha portato il nostro popolo al livello più basso del degrado morale, valorizzando gli istinti di seduzione, di forza/furbizia e di egoismo individuale. I vescovi assistono allo sfacelo morale del Paese ciechi e muti, afoni, sepolti in una cortina di incenso che impedisce loro di vedere la «verità» che è la nuda «realtà». Avete fatto il diavolo a quattro contro le convivenze (Dico) e le tutele annesse, avete fatto fallire un referendum in nome dei supremi «principi non negoziabili» e ora non avete altro da dire se non che le vostre paroline sono «per tutti», cioè per nessuno.

Il popolo credente e diversamente credente si divide in due categorie: i disorientati e i rassegnati. I primi non capiscono perché non avete lesinato bacchettate all'integerrimo e cattolico praticante, Prof. Romano Prodi, mentre assolvete ogni immoralità di Berlusconi. Non date forse un'assoluzione previa, quando vi sforzate di precisare che in

campo etico voi «parlate per tutti»? Questa espressione vuota vi permette di non nominare individualmente alcuno e di salvare la capra della morale generica (cioè l'immoralità) e i cavoli degli interessi cospicui in cui siete coinvolti: nella stessa intervista lei ha avanzato la richiesta di maggiori finanziamenti per le scuole private, ponendo da sé in relazione i due fatti. È forse un avvertimento che se non arrivano i finanziamenti, voi siete già pronti a scaricare il governo e l'attuale maggioranza che sta in piedi in forza del voto dei cattolici atei? Molti cominciano a lasciare la Chiesa e a devolvere l'8xmille ad altre confessioni religiose: lei sicuramente sa che le offerte alla Chiesa cattolica continuano a diminuire; deve, però, sapere che è una conseguenza diretta dell'inesistente magistero della Cei che ha mutato la profezia in diplomazia e la verità in servilismo.

I cattolici rassegnati stanno ancora peggio perché concludono che se i vescovi non condannano Berlusconi e il berlusconismo, significa che non è grave e passano sopra agli stili di vita sessuale con harem incorporato, al metodo di governo fondato sulla falsità, sulla bugia e sull'odio dell'avversario pur di vincere a tutti i costi. I cattolici lo votano e le donne cattoliche stravedono per un modello di corruzione, le cui tv e giornali

senza scrupoli deformano moralmente il nostro popolo con «modelli televisivi» ignobili, rissosi e immorali.

**Agli occhi della nostra gente** voi, vescovi taciturni, siete complici, sia che tacciate sia che, ancora più grave, tentiate di sminuire la portata delle responsabilità personali. Il popolo ha codificato questo reato con il detto: è tanto ladro chi ruba quanto chi para il sacco. Perché parate il sacco a Berlusconi e alla sua sconcia maggioranza? Perché non alzate la voce per dire che il nostro popolo è un popolo drogato dalla tv, al 50% di proprietà personale e per l'altro 50% sotto l'influenza diretta del presidente del consiglio? Perché non dite una parola sul conflitto d'interessi che sta schiacciando la legalità e i fondamentali etici del nostro Paese? Perché continuate a fornicare con un uomo immorale che predica i valori cattolici della famiglia e poi divorzia, si risposa, divorzia ancora e si circonda di minorenni per sollazzare la sua senile svirilità? Perché non dite che con uomini simili non avete nulla da spartire? Perché non lo avete sconfessato quando ha respinto gli immigrati, consegnandoli a morte certa? Non è lo stesso uomo che ha fatto un decreto per salvare ad ogni costo la vita vegetale di Eluana Englaro? Non siete voi gli stessi che difendete la vita «dal suo sorgere fino al suo concludersi naturale»? La vita dei neri vale meno di quella di una bianca?

Fino a questo punto siete stati contaminati dall'eresia della Lega e del berlusconismo? Perché non dite che i cattolici che lo sostengono sono corresponsabili e complici

dei suoi delitti che anche l'etica naturale condanna? Come sono lontani i tempi di Sant'Ambrogio che nel 390 impedì a Teodosio di entrare nel duomo di Milano perché «anche l'imperatore è nella Chiesa, non al disopra della Chiesa». Voi onorate un vitello d'oro.

**Io e, mi creda, molti altri credenti** pensiamo che lei e i vescovi avete perduto la vostra autorità e avete rinnegato il vostro magistero perché agite per interesse e non per verità. Per opportunismo, non per vangelo. Un governo dissipatore e una maggioranza, schiavi di un padrone che dispone di ingenti capitali provenienti da «mammona iniquitatis», si è reso disposto a saldarvi qualsiasi richiesta economica in base al principio che ogni uomo e istituzione hanno il loro prezzo. La promessa prevede il vostro silenzio che è un silenzio d'oro? Mi permetta di richiamare alla sua memoria, un passo di un Padre della Chiesa, l'integerrimo sant'Illario di Poitiers, che già nel sec. IV metteva in guardia dalle lusinghe e dai regali dell'imperatore Costanzo, il Berlusconi cesarista di turno: «Noi non abbiamo più un imperatore anticristiano che ci perseguita, ma dobbiamo lottare contro un persecutore ancora più insidioso, un nemico che lusinga; non ci flagella la schiena ma ci accarezza il ventre; non ci confisca i beni (dandoci così la vita), ma ci arricchisce per darci la morte; non ci spinge verso la libertà mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù invitandoci e onorandoci nel palazzo; non ci colpisce il corpo, ma prende possesso del cuore; non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l'anima con il denaro».

Egregio sig. Cardinale, possiamo sperare ancora che i vescovi esercitino il servizio della loro autorità con autorevolezza, senza alchimie a copertura dei ricchi potenti e a danno della limpidezza delle verità come insegna Giovanni Battista che all'Erode di turno grida senza paura per la sua stessa vita: «Non licet»? Al Precursore la sua parola di condanna costò la vita, mentre a voi il vostro «tacere» porta fortuna.

In attesa di un suo riscontro porgo distinti saluti. ♦

(testo per concessione del settimanale online «Domani», <http://domani.arcoiris.tv>)

## Identikit

### Da Gerusalemme a Genova seguendo la Bibbia

Una laurea in teologia, poi una in teologia Biblica e Scienze Bibliche e Archeologiche. Paolo Farinella ha studiato lingue orientali all'università di Gerusalemme: ebraico, aramaico, greco. In quello stesso ateneo ha insegnato teologia per sette anni. Poi è tornato in Italia e ha deciso di fare il parroco a Genova, la sua città.

I suoi ultimi libri: «Bibbia, parole, segreti, misteri» e «Ritorno all'antica Messa», editore Gabrielli.

IL DOSSIER

## Guida al voto

PARTITA  
DOPPIA**Europee e Amministrative**

Oggi e domani urne aperte  
Ma delle questioni comunitarie  
nella campagna elettorale  
si è parlato a singhiozzo  
confermando quella che Ciampi  
chiama «angustia provinciale»  
Si va verso il solito sondaggio  
sul premier. Con la sinistra  
nella difficile difesa  
delle sue roccaforti

**ANDREA CARUGATI**ROMA  
acarugati@unita.it

**L'**Europa, questa sconosciuta. Nel giorno in cui si aprono le urne, il bilancio della campagna elettorale da questo punto di vista è certo. Di Europa si è parlato pochissimo. I capilista di quasi tutti i partiti, a partire dal Pdl che schiera Berlusconi in tutte e cinque le circoscrizioni (ma anche Di Pietro), non siederanno a Strasburgo. Chiedono il voto per misurare il proprio consenso interno, a partire dal premier che cerca un lavacro di preferenze per tentare di scrollarsi di dosso gli scandali in cui è invischiato. L'unica eccezione sono il Pd e le liste di sinistra, che hanno scelto di candidare persone che in Europa resteranno cinque anni, anche a costo di non candidare i leader più popolari (unica deroga Nichi Vendola). Nonostante questo sforzo, l'Europa è rimasta sullo sfondo. L'unica presenza europea di un certo peso sono stati i quotidiani stranieri, dal *Pais* al *Financial Times* all'*Independent*, che hanno dato grande risalto agli scandali del premier Berlusconi, a partire dal Noemi-gate, che ha monopolizzato anche i me-



Manifesti elettorali del Pdl per le Europee a Roma

dia italiani, compresi quelli di destra. Ma in fondo questa campagna ha seguito un trend abbastanza consolidato, le europee come un «sondaggio» per misurare i rapporti di forza in Italia, tra le coalizioni e dentro le coalizioni. Si veda la sfida tra Pdl e Lega in Lombardia e Veneto, l'arrembaggio dell'Idv ai voti dei delusi dal Pd, la competizione fratricida tra le due sinistre, di Vendola e di Ferrero. Non a caso ieri il presidente emerito Ciampi ha bacchettato la politica italiana per la sua «sbagliatissima angustia provinciale».

**Queste elezioni** rappresentano una sfida molto complessa per il ruolo stesso dell'Europarlamento. Dopo l'allargamento a 27, sono chiamati alle urne oltre 375 milioni di cittadini: nel 2004 aveva vota-

to meno del 50% degli aventi diritto, quest'anno l'astensione rischia di essere ancora più alta. Con il conseguente spettro di una «ulteriore delegittimazione del processo di costruzione dell'Europa politica», come ha spiegato Renato Mannheimer. Una astensione sopra il 60%, infatti, minerebbe il parlamento che è l'anima democratica dell'Unione, l'unica istituzione eletta direttamente che ha un ruolo decisivo nello scrivere le norme europee che condizionano pesantemente le singole legislazioni nazionali. Insomma, Europa sì o Europa no: un tema non da poco. E invece niente. «Colpa dell'euroscetticismo della destra», ha accusato Franceschini. E tuttavia è vero che, tranne rare occasioni, l'Europa non riesce a «bucare» in termini giornalistici.

Oggi e domani non si vota solo per l'Europa. Ma

Foto di Riccardo De Luca





**“ Nel Pdl - da Berlusconi in giù - i capilista non siederanno mai al neoparlamento Il Pd invece ha scelto candidati idonei**

**Le questioni interne: nel centrodestra conta su Veneto e Lombardia. Centrosinistra a rischio ribaltone nella metà delle città**

anche in 62 province e in oltre 4mila Comuni, tra cui 30 capoluoghi. È questa la sfida politicamente più incisiva, che rischia di cambiare il volto del Paese. Durante i precedenti governi Berlusconi, infatti, il centrosinistra ha sempre mantenuto una forte prevalenza sui territori, consacrata dai successi del 2004 che, non a caso, furono un'avvisaglia della vittoria dell'Unione del 2006. Nel 2009 rischia di non essere così: anche se Berlusconi dovesse fallire nel suo proposito di espugnare le roccaforti rosse di Bologna e Firenze, il potere locale del Pd si ridurrà comunque nel perimetro delle regioni rosse, mentre Nord e Sud saranno dominate quasi del tutto da Pdl e soci. «Bologna non diventerà un feudo di Berlusconi, non vogliamo come sindaco una valletta di Arcore», ha tuonato il candidato Pd di Bologna Delbono. Ma proiettando i dati del 2008 (con il Pd sopra il 33%) lo scenario complessivo è assai scivoloso, come *l'Unità* ha già scritto mesi fa: dei 30 comuni al voto oggi il centrosinistra ne governa 24 e la destra 6, mentre la proiezione stabilisce un 15 pari. Delle 62 province, 51 nel 2004 andarono al centrosinistra, mentre nel 2009 rischiano di essere solo 25 contro le 37 di Berlusconi. Oltre alla sfida-chiave di Milano, Napoli, Bari e Padova, il centrosinistra rischia in ampie aree del Piemonte e della Puglia, dove attualmente governa la maggioranza delle province. ♦

## La nuova Strasburgo

### Le cinque circoscrizioni Sulla scheda fino a tre preferenze

■ L'elettore riceverà un'unica scheda, di colore diverso a seconda della circoscrizione elettorale: grigio per l'Italia nord-occidentale; marrone per il nord-est; rosso per il Centro; arancione per il Sud e rosa per Sicilia e Sardegna. Il voto di lista si esprime tracciando un segno sul simbolo della lista prescelta. Si possono esprimere fino a tre preferenze, scrivendo a fianco del simbolo i nomi e i cognomi (o solo i cognomi) dei candidati. Non è consentito scrivere numeri.

**736** i membri che siederanno nel nuovo europarlamento

**375** milioni i cittadini che andranno al voto nel 27 paesi dell'unione

**72** gli europarlamentari italiani. Nella scorsa legislatura erano 78

**3** le preferenze che può esprimere ogni elettore italiano

## Province e Comuni

### Sindaci e presidenti La questione voto disgiunto

■ Provinciali: scheda gialla. Niente preferenze, accanto al simbolo di partito è già stampato il nome del candidato consigliere. Si può votare solo il presidente della provincia, oppure solo il partito, o entrambi: in questo secondo caso il voto si estende anche al candidato presidente. Non è possibile un voto «disgiunto». Alle comunali scheda azzurra: si può esprimere una preferenza, indicando il cognome del candidato al Consiglio comunale. Possibile il voto disgiunto.

**62** le province chiamate al voto in questa tornata di amministrative

**4281** i comuni che rinnoveranno sindaco e consiglio

**33,4** milioni gli elettori complessivi delle amministrative

**1** preferenza possibile per l'elezione del consiglio comunale

## Le sfide principali in Italia

### Bologna, duello a tre



CANDIDATI A SINDACO: DELBONO (PD), CAZZOLA (PDL), GUAZZALOCCA (UDC, CIVICO)

AMMINISTRAZIONE USCENTE: COFFERATI (CENTROSINISTRA)

■ Il candidato del Pd Flavio Delbono, professore di Economia, punta a vincere al primo turno contro l'ex sindaco Giorgio Guazzalocca e il candidato di Pdl e Lega, l'imprenditore Alfredo Cazzola.

### Padova, il nodo-sicurezza



CANDIDATI A SINDACO: ZANONATO (PD), MARIN (PDL), TERRANOVA (UDC)

AMMINISTRAZIONE USCENTE: ZANONATO (CENTROSINISTRA)

■ Il sindaco del Pd Flavio Zanonato, noto per le sue politiche per la sicurezza, cerca la riconferma. Contro di lui Marco Marin, dentista ed ex azzurro di sciabola, sostenuto da Pdl e Lega.

### Firenze, Renzi contro Galli



CANDIDATI A SINDACO: RENZI (PD), GALLI (PDL), SPINI (VERDI E PRC), CARRARESI (UDC)

AMMINISTRAZIONE USCENTE: DOMENICI (CENTROSINISTRA)

■ Matteo Renzi, classe 1975, dopo aver vinto le primarie del centrosinistra, sfida l'ex portiere viola Giovanni Galli (Pdl). A sinistra di Renzi corre l'ex socialista Valdo Spini appoggiato da Prc e Verdi.

### Provincia di Milano, Penati-Podestà



CANDIDATI ALLA PRESIDENZA: PENATI (PD), PODESTÀ (PDL), MARCORA (UDC), GATTI (PRC-PDCI)

AMMINISTRAZIONE USCENTE: PENATI (CENTROSINISTRA)

■ Filippo Penati, presidente del centrosinistra, cerca il bis. Contro di lui Pdl e Lega hanno schierato Guido Podestà, ex amministratore delegato della Edilnord di Berlusconi ed ex europarlamentare.

### Bari, Emiliano tenta il bis



CANDIDATI A SINDACO: EMILIANO (PD), DI CAGNO ABBRESCIA (PDL), RUSSO FRATTASI (UDC, IO SUD)

AMMINISTRAZIONE USCENTE: EMILIANO (CENTROSINISTRA)

■ Michele Emiliano, sindaco uscente del Pd, corre per il secondo mandato appoggiato da tutto il centrosinistra. Lo sfida Simeone Di Cagno Abbrescia, ex sindaco e ora deputato del Pdl.

### Provincia di Napoli, la lotta più dura



CANDIDATI A PRESIDENTE: NICOLAIS (PD), CESARO (PDL), SODANO (PRC)

AMMINISTRAZIONE USCENTE: DI PALMA (CENTROSINISTRA)

■ La sfida dell'ex ministro Luigi Nicolais a Napoli è tra le più difficili. Pdl e Udc e Udeur, che candidano il deputato Pdl Luigi Cesaro, partono da una base di voti, quella delle politiche 2008, vicina al 60%.

→ **Barack Obama** in visita con Elie Wiesel. «Non si neghi la storia, non si minacci Israele»

→ **Una rosa bianca** per le 56mila vittime del lager e per i 6 milioni di ebrei sterminati dai nazisti

# «Ahmadinejad venga qui nel lager di Buchenwald»

Dal lager di Buchenwald, Barack Obama ammonisce: chi nega la storia, dovrebbe venire qui. E alla Nbc il monito ha un volto e un nome: quello di Mahmud Ahmadinejad. L'incontro con Angela Merkel a Dresda.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Il silenzio avvolge le sue parole. Un silenzio dolente, carico di Memoria. Storia, cronaca, vicende familiari s'intrecciano in Germania per Barack Obama, il primo presidente americano a visitare il campo di concentramento di Buchenwald. Dopo due giorni trascorsi in Medio Oriente a parlare di pace, Obama si è immerso in Europa negli orrori della guerra. Dopo avere invitato i musulmani a non restare prigionieri del passato, il presidente Usa ha visitato ieri in Germania il lager dove i nazisti uccisero 56 mila persone (in gran parte ebrei).

## COMMOZIONE E MONITO

«Non dimenticherò mai cosa ho visto a Buchenwald», sussurra Obama, visibilmente commosso, al termine della visita effettuata insieme alla cancelliera Angela Merkel, al Nobel per la Pace Elie Wiesel (un superstite del campo) e a Bertrand Herz (presidente dell'associazione dei superstiti). Obama ha deposto una rosa bianca nella lapide che ricorda «tutte le vittime» del campo, dopo la guerra utilizzato come lager anche dai sovietici. Buchenwald, rimarca il presidente Usa, costituisce la risposta irrevocabile a chi continua a sostenere «che l'Olocausto non è mai avvenuto». E ricorda lo shock subito dal pro-zio Charlie Payne, che fu tra i liberatori di Ohrduf, un campo satellite di Buchenwald, che tornò a casa sconvolto «con memorie terribili: adesso capisco perché». La Merkel rende omaggio «a tutte le vittime del nazismo: non ci sono paro-



Foto di Oliver Multhaupt/Reuters

Il presidente Obama lascia una rosa bianca alla targa del campo di concentramento nazista di Buchenwald

le per descrivere quello che è accaduto».

## IL RICORDO DI ELIE

Elie Wiesel confessa di avere trovato il coraggio di visitare il luogo dove morì suo padre tre mesi prima della liberazione. «La sua tomba è nel mio cuore», dice il grande scrittore della Memoria, auspicando la pace e la sicurezza «per Israele ed i suoi vicini: abbastanza è abbastanza». Prima di recarsi a Buchenwald, Obama aveva incontrato ieri mattina la Merkel a Dresda, la città bombardata nel febbraio 1945 dai velivoli britannici e americani, un'azione di guerra che provocò la morte di almeno 25 mila persone. E dopo Bu-

chenwald si è recato nell'ospedale militare di Landstuhl dove sono curate le vittime di altre guerre, stavolta contemporanee: quelle in Iraq e in Afghanistan. Passato e presente

## La pace possibile Obama rilancia l'impegno per una svolta in Medio Oriente

s'intrecciano di nuovo, per Obama, con le polemiche sull'Olocausto. Ieri, nel suo discorso del «nuovo inizio» con l'Islam, il presidente aveva ricordato che sei milioni di ebrei furono massacrati dal Terzo Reich nei

campi di sterminio. Ed aveva attaccato, senza però mai nominare il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, coloro che continuano a mettere in dubbio la strage e che anzi continuano a minacciare Israele di distruzione. Ieri, in una intervista alla Nbc, l'inquilino della Casa Bianca è stato più diretto: «Dovrebbe recarsi qui a Buchenwald. È inutile cercare di negare la storia». Da Dresda Obama esorta a «raddoppiare gli sforzi» per far decollare il negoziato di pace sul Medio Oriente. «E adesso il momento giusto per ottenere risultati - afferma - ma ci dobbiamo impegnare tutti ed ognuno deve giocare la sua parte». Lui, Barack Hussein Obama, è pronto a farlo. ♦



**I giornali**

**Israeliani contro Netanyahu  
Esulta la stampa araba**



«Quale sarà la risposta israeliana a questa nuova era dell'alleato americano?», «Il Grande Imam di Al Azhar: il discorso del presidente americano ha commosso i musulmani», «Obama ha parlato di Resistenza ed è ricorso al Corano per giustificarsi»: sono i titoli dei giornali egiziani Al Hayat, Al Ahram, Asharq Al Awsat, che danno molto spazio al discorso del Presidente Usa. «Obama occupa il Cairo» titola Al Osbue, «100 milioni di lire e il suo discorso non porta nulla di nuovo», mentre Al Ahram sottolinea «Nuovo inizio a partire dal Cairo tra Usa e i musulmani» e in alcuni articoli si rileva che «per la prima volta è stato usato il nome Palestina». «Non aspetterò 7 anni per dare forza alla voce della pace» è il titolo di un'intervista di Obama al quotidiano Al Masri Al Youm.



Sostegno pieno a Obama di Haaretz, che descrive il suo discorso come l'epitaffio «dell'era dell'11 settembre». Un cambiamento epocale che dovrebbe spingere Netanyahu a «darsi una mossa» anche a costo di perdere il consenso della destra dei coloni. Poiché se Israele non contribuirà a «una nuova alleanza americano-arabo-israeliana... potrebbe ritrovarsi presto di fronte a un'alleanza americano-araba con connotati anti-israeliani». Poche le critiche a Obama sulla stampa israeliana, molte a Bibi Netanyahu: il moderato Yediot Ahronot pubblica un commento dal titolo «Bibi, svegliati»: «gli Usa sostengono ancora Israele, ma l'epoca dei trucchi, delle vane promesse e dell'annessione graduale di Giudea e Samaria è finita».

**Intervista ad Ahmed Yusef**

**«Se Obama vuole la pace  
 Hamas farà la sua parte  
 Ma ora contano i fatti»**

Se Barack Hussein Obama intende marciare sul cammino di una pace che riconosca il ditto all'autodeterminazione nazionale del popolo palestinese, Hamas è pronto a fare la sua parte». A sostenerlo è l'uomo a cui Hamas ha affidato il compito di tessere rapporti con la nuova amministrazione Usa: Ahmed Yusef, viceministro degli Esteri nell'autoproclamato governo di Hamas a Gaza, nonché consigliere diplomatico del premier Ismail Haniyeh, con un passato di studi negli Stati Uniti. L'Unità lo ha intervistato il giorno dopo il discorso tenuto da Obama all'Università del Cairo.

**Come valuta il discorso del presidente Obama al Cairo?**

«Il presidente Obama non ha certo sposato le ragioni della resistenza palestinese, tuttavia quel discorso segna una rottura con la sciagurata politica del suo predecessore (George W. Bush) che ha avallato ogni atto di forza compiuto da Israele contro il popolo palestinese, ultimo in ordine di tempo la guerra a Gaza. Il presidente Obama mi pare sincero nel suo desiderio di cambiare la politica americana verso il mondo islamico in genera-

**Riconoscere Israele**

**«Non è preconditione  
 sarà parte del negoziato  
 Per ora è l'occupante»**

le e verso il Medio Oriente in particolare...».

**Un'apertura importante da parte di Hamas...**

«Mi lasci aggiungere che più delle parole contano i fatti. Ed è su questi che verificheremo la presidenza Obama...».

**Fatti. Obama chiede a Israele lo stop agli insediamenti nei territori occupati...**

«Israele ha rigettato questa richiesta. In che modo il presidente Obama intende rispondere a questa chiusura? Dicevamo dei fatti: ebbene il primo passo è l'arresto immediato del processo di colonizzazione israeliana in Cisgiordania e Gerusalemme est, al fine di consentire poi ai palestinesi di

**Chi è**

**Vice-ministro di Hamas  
 terrà i rapporti con gli Usa**



**VICEMINISTRO DEGLI ESTERI  
 NEL GOVERNO DI HAMAS A GAZA**

Studi in America, considerato esponente di punta dell'ala «pragmatica» di Hamas, Ahmed Yusef ha imparato l'ebraico negli anni trascorsi nelle carceri israeliani. A lui è affidato il compito di anticipare alla stampa internazionale le svolte politiche di Hamas.

realizzare un loro Stato con Gerusalemme capitale: il minimo che arabi e musulmani possano accettare».

**Obama chiede a Hamas fatti: la fine della violenza e il riconoscimento d'Israele.**

«Non si può chiedere alla vittima di riconoscere il proprio carnefice... Non si può ribaltare una verità storica: in Palestina c'è un occupante, Israele, e un popolo sotto occupazione...».

**Porte chiuse a Obama?**

«Niente affatto. Ciò che affermo è che il riconoscimento d'Israele può essere parte di un negoziato e non la sua preconditione. Così come a un popolo sotto occupazione non può essere negato il diritto alla resistenza, contemplato anche dalla Convenzione di Ginevra. Siamo pronti a discutere con l'amministrazione Obama, non sottovalutando la portata delle sue aperture. Al tempo stesso chiediamo che sia riconosciuto e rispettato il diritto dei palestinesi a scegliere liberamente i propri governanti. Hamas è il frutto di questa scelta di libertà. Obama lo riconosca». **U.D.G.**

**La Casa Bianca  
 garante del dialogo  
 Islam-Occidente  
 Come il Saladino**

**Il libro**

Ma quanto piace Obama! Piace in America, è ovvio, piace in Europa perché così lontano dalle spietate certezze bushiane, ma è abbastanza sorprendente che sia piaciuto pazzamente agli arabi. Al punto che ieri mattina Al Jazeera paragonava il discorso trentatré volte interrotto dagli applausi al canto di Umm Kalthum. Questa egiziana morta nel 1975 è stata per il mondo arabo molto più di una cantante famosa, omaggiata da capi di stato e pianta al suo funerale da un milione di persone. Umm Kalthum è stata la voce del popolo arabo, al quale nelle sue canzoni parlava con parole semplici (in arabo colloquiale, non in arabo classico come l'uso) di sentimenti semplici e condivisi. Proprio come ha fatto Osama. Dando la sensazione agli arabi che oggi sia possibile tornare a parlarsi col mondo occidentale come ai bei tempi di Solimano il Magnifico che intratteneva cordiali rapporti epistolare con Francesco I di Francia.

Ma già dai tempi del Saladino, che permise ai mercanti cristiani di restare nei porti del Levante ri-

**Bernard Lewis**

**Serve un interprete  
 dice in «Le origini della  
 rabbia musulmana»**

conquistati, i rapporti tra islam e cristianità furono frequenti anche se non sempre amichevoli. Lo ricorda Bernard Lewis, il famoso islamologo, nel libro recentemente tradotto in italiano «Le origini della rabbia musulmana» (Mondadori, pag. 439, euro 12).

Ben diverso, per la verità, il titolo scelto dall'autore, *From Babel to Dragomans*: «dragomanno» è parola arcaica che significa «interprete» e sta a indicare coloro che hanno reso possibile il colloquio continuo tra paesi che parlavano una babele di lingue diverse.

La speranza, evidentemente anche per Al Jazeera, è che Obama sia il dragomanno del nuovo secolo. **ELENA DONI**

→ **Disfatta** I laburisti disintegrati alle Amministrative, per la Bbc sono dietro a Tory e libdem

→ **Polemica interna** Il ministro Purnell lascia e chiede le dimissioni del premier: «Ci danneggia»

# Crollo Labour Brown resiste e rimpasta «Non vado via»

Labour in picchiata alle Amministrative. Tre ministri si dimettono in 24 ore, uno chiede la testa di Brown per salvare il partito. Ma il premier non cede e rimpasta il governo. Tory e libdem: «Ora elezioni anticipate».

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Tre ministri persi in meno di 24 ore. I risultati delle europee non sono ancora stati resi noti, ma le amministrative britanniche dicono già l'aria che tira. Il governo si scioglie come neve al sole, ma Gordon Brown rimpasta le macerie e rifiuta di farsi da parte come gli chiede un pezzo grosso come James Purnell ministro del lavoro dimissionario, quotato per una possibile

## Le proiezioni

Su scala nazionale:

Laburisti al 23 %

Tory al 38, libdem 28

successione alla guida del Labour. Più che esplicito Purnell è stato brutale. «Credo che ora la tua leadership renda la vittoria dei conservatori più probabile - ha scritto nella sua lettera di dimissioni uscita sul Times -. Ti chiedo quindi di fare un passo indietro».

Dimissioni plateali a mezzo stampa, per cercare di limitare i danni, quando gli scrutini del voto in 34 contee di giovedì scorso dicono che peggio non sarebbe potuta andare: i Tory conquistano tre delle 4 roccaforti laburiste. E le proiezioni della Bbc applicate su scala nazionale indicano i laburisti in

picchiata, al 23 per cento, ormai terzo partito dietro a conservatori (38%) e liberaldemocratici (28), con l'estrema destra del Bnp all'11%. Una disfatta più che annunciata, amplificata dallo scandalo dei rimborsi gonfiati, tamponato alla meglio con le dimissioni di due ministri proprio a ridosso del voto.

## AUTODIFESA

Una telefonata di Obama nel bel mezzo della tempesta, ufficialmente il tema è il Medio Oriente. Poi le grane di casa. «Se non fossi convinto di essere la persona migliore per guidare la Gran Bretagna non sarei qui», dice Brown. Parla di «sconfitta dolorosa», ma non intende cedere. Dopo Purnell ieri nel giro di poche ha perso anche il ministro della Difesa John Hutton, seguito dal titolare dei Trasporti, Geoff Hoon. Motivi personali e nessuna polemica nei confronti di Brown, anzi. Hutton ha persino tenuto a sottolineare il suo sostegno al primo ministro.

A Gordon Brown non è restato che anticipare i tempi del rimpasto atteso per il dopo europee, modificandone i contorni in corsa. Alan Johnson, il più quotato per una possibile successione a Brown, promosso ministro dell'Interno. Lo sostituisce al ministero della Sanità Andy Burnham, mentre Bob Ainsworth va alla Difesa. Resta al suo posto Alistair Darling, cancelliere dello Scacchiere che nelle intenzioni del premier avrebbe dovuto cedere, un ripensamento che evita una resa dei conti con la fronda laburista. Confermati anche i ministeri di peso, David Miliband agli esteri e Jack Straw alla giustizia.

Un rimpasto minore, più che una controffensiva una mossa di autodi-



Foto di Daniel Deme/Ansa-Epa

## Pubblicità rubata, regina contro Ryanair

**SPAGNA** ■ «Vola anche tu come un re». Ma la regina Sofia si dispiace per la pubblicità Ryanair: non ne sapeva nulla, è «uso indebito» dell'immagine reale. È vero, la regina ha usato quei voli; se il re Juan Carlos vola su aerei di stato, la famiglia reale no, e va anche low cost. Ciò non giustifica la Ryanair.

## IL GIALLO

### Quei resti non sono dell'aereo Rio-Parigi l'inchiesta è da rifare

■ L'inchiesta sulla scomparsa del volo AirFrance Rio-Parigi con 228 persone a bordo. I rottami trovati nell'Atlantico non sono quelli dell'Airbus A330, quindi anche le fin qui misere congetture sono andate in fumo. Il ministro della Difesa francese, Hervé Morin, sottolinea che non si può escludere l'attentato terroristico. Il volo decollato domenica sera da Rio de Janeiro non è mai arrivato a Parigi, questa l'unica certezza insieme a una serie di messaggi autogenerati dalle apparecchiature di bordo che evidenziano guasti all'apparato elettrico. Non c'è al-

tro, ed oggi la Procura di Parigi ha fatto sapere di aver avviato un'indagine per «omicidi colposi» nei confronti di ignoti, affidando la pratica alla magistrata Sylvie Zimmerman.

La possibilità di un attentato non viene più esclusa in modo categorico, anzi: il ministro della Difesa, Hervé Morin, ha detto che «non si ha il diritto» di eliminare tale ipotesi, finora non corroborata da alcun indizio. La Francia ha deciso anche l'invio di un sottomarino nucleare per aiutare i mezzi già impegnati in questa ardua impresa. I tecnici sostengono che le diverse strumentazioni di bordo per la rilevazione e la comunicazione a terra dei dati sulla velocità dell'Airbus, evidenziano «incongruenze fra le varie velocità misurate».



## La scheda

**Eurodeputati, saranno 754  
Settantadue gli italiani**

Dall'adesione della Romania e della Bulgaria, due anni fa, il Parlamento europeo conta un totale temporaneo di 785 deputati, di cui 78 italiani. Il Trattato di Nizza prevede 736 deputati, di cui 72 eletti in Italia. Ma con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che prevede 751 deputati, alcuni Paesi avranno più seggi: 4 la Spagna, 2 la Francia, l'Austria e la Svezia, 1 Italia Regno Unito, Polonia, Paesi Bassi, Lettonia, Slovenia e Malta. A farne le spese soprattutto la Germania, meno 3. Ma tutti gli eletti resteranno in carica fino al 2014; in tutto saranno dunque 754 europarlamentari. Ulteriori modifiche solo se ci saranno nuove adesioni all'Ue.

fesa. Oltre alla dichiarazione di lealtà del ministro Hutton, Brown guadagna il sostegno di Alan Johnson. «È già un lavoro difficile in tempi normali, non è il caso che lo diventi di più grazie alle scelte dei propri colleghi», dichiara Johnson. Che siano valutazioni di opportunità, o più banalmente la consapevolezza di quale difficile eredità lascerebbe la fuoriuscita del premier, il parziale riallineamento nelle file del Labour consente a Brown di tentare di stare a galla e di arginare la rivolta interna. Quanto meno nel governo, se non nel parlamento dove alcuni deputati laburisti raccolgono firme per

## Il primo ministro

**«Sconfitta dolorosa  
ma non vacillo  
Resto a finire il lavoro»**

mandarlo a casa: ipotesi che aprirebbe la strada al voto anticipato in autunno, anziché alla scadenza naturale nel maggio 2010.

### «ELEZIONI ANTICIPATE»

Sulla durata del nuovo esecutivo nessuno è in grado di scommettere. I conservatori, favoriti dai sondaggi - l'ultimo li vede in vantaggio di 22 punti sul Labour - chiedono elezioni anticipate. «Il governo sta crollando sotto ai nostri occhi - dice David Cameron -. La Gran Bretagna merita di meglio». E i libdem seguono a ruota. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL GUARDIAN**  
www.guardian.co.uk

# Olanda, disastro laburista xenofobi secondo partito È polemica con Bruxelles

**Violato il vincolo a diffondere solo domenica sera i risultati, gli olandesi hanno già reso noti i risultati elettorali. E la Commissione europea minaccia una procedura di infrazione. Ma ha votato solo il 36,5%.**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

«Tornerò» aveva ringhiato il leader dell'estrema destra olandese Geert Wilders al «vigliacco Gordon Brown» quando lo scorso 12 febbraio gli agenti britannici lo avevano bloccato all'arrivo all'aeroporto di Londra e l'avevano rispedito in Olanda perché «persona indesiderabile». Oggi il ritorno del biondo leader antislamico è più vicino, visto che le elezioni europee hanno incoronato Wilders e stanno per cacciare Brown.

Violando l'embargo in vigore fino a domenica sera, le autorità olandesi hanno diffuso i risultati della consultazione elettorale di giovedì. In calo i cristiano-democratici del premier Jan Peter Balkenende, che con il 20% rimangono comunque il primo partito. Stravince l'estrema destra del Partito per la libertà (Pvv) di Geert Wilders, che sfiora il 17% e conquista 4 dei 25 seggi olandesi a Strasburgo, anche se lui resterà in patria. Crollano i laburisti del PvdA a poco più del 12%, la metà del 2004. Aumenta l'astensionismo, contrariamente a quanto annunciato dalle prime stime, abbassando ulteriormente la partecipazione degli elettori olandesi al 36,5%.

### IL CASO DEL FILM ANTISLAMICO

Con questi numeri sarà più difficile continuare a impedire a Wilders di propagandare il suo controverso film «Fitna» che paragona il Corano al Mein Kampf di Hitler. Un film che il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha definito «offensivo e islamofobico», ma che ha entusiasmato l'eurodeputato leghista Mario Borghesio che ha invitato Wilders a proiettarlo nell'aula dell'Assemblea di Strasburgo. A portare voti all'estrema destra olandese è stata anche la campagna contro l'ingresso della Turchia nell'Ue, tema scottante in un Paese con 800.000 immigrati di origine turca o marocchina.

La Commissione europea ha protestato per la diffusione dei risultati e un portavoce ha annunciato che «chiederà spiegazioni all'Olanda» che «non sembra essere in linea con

lo spirito delle elezioni europee» secondo cui «è assolutamente essenziale che si diffondano i risultati in tutti i Paesi allo stesso tempo per non influenzare i Paesi che non hanno ancora votato». Ma nel 2004 le autorità olandesi avevano fatto esattamente la stessa cosa senza che la Commissione prendesse alcun provvedimento. «Quando ci sono le elezioni gli elettori hanno il diritto di conoscere rapidamente i risultati», ha replicato il portavoce del ministero degli interni olandese, sottolineando che i dati diffusi sono comunque «provvisori». Questa volta a Bruxelles invece c'è chi sostiene che la Commissione stia pensando di aprire una procedura di infrazione.

Dopo il voto di giovedì in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi, ieri hanno votato Irlanda e Repubblica Ceca. Oggi tocca a Cipro, Malta, Lettonia e ai dipartimenti francesi d'oltremare. Per tutti gli altri dei 27 Paesi europei il giorno del voto resta domenica, anche se in alcune regioni di Finlandia, Slovenia e dei Paesi Baltici già da fine maggio sono iniziate le operazioni di voto anticipato per le zone a bassa densità di popolazione. Il 28 maggio l'estone Vahur Orrin a Bruxelles è diventato il primo cittadino europeo a votare via internet. In Italia le urne si aprono oggi alle 15 e si chiudono alle 22 di domenica. ♦

## IL CASO

### Veterano americano muore alla vigilia del D-Day con Obama

**PARIGI** ■ A 85 anni e gravemente malato, un veterano americano dello Sbarco in Normandia non ce l'ha fatta a resistere fino a oggi. Avrebbe dovuto partecipare alla cerimonia per il 65° anniversario del D-Day, ed è morto ieri di leucemia. «Quest'uomo era affetto da una leucemia estremamente grave» ha detto il prefetto locale, Christian Leyrit, dopo che i medici hanno constatato il decesso e verificato che non era affetto dall'influenza A/h1n1.

Al cimitero americano di Colleville-sur-Mer si terrà la cerimonia a cui parteciperà anche il presidente Usa, Barack Obama, arriverà oggi per la cerimonia che coinvolgerà tra i 7.000 e i 9.000 invitati sono attesi domani per la cerimonia dello Sbarco.

## PECHINO VENT'ANNI DOPO

### DIARIO DALLA CINA

*Ivan Franceschini*

Ventesimo anniversario del massacro di Tiananmen. Passeggiando per le strade del centro nel pomeriggio del quattro giugno, sembrava quasi di rivivere quell'atmosfera olimpica che l'anno scorso ha avvolto la città per mesi interi. Come allora capannelli di volontari sostavano ai lati delle strade ad intervalli regolari, per la maggior parte candidi vecchietti orgogliosi di sfoggiare al braccio una fascia rossa con la scritta «volontari per l'ordine pubblico». La leva che il Partito mobilita quando ha bisogno di occhi vigili ad ogni angolo di strada.

Nel caso in cui si fosse riusciti a superare lo schieramento di ottuagenari e ad arrivare sulla piazza, ci si sarebbe trovati di fronte alla nuova temibile arma messa a punto dalla polizia cinese: l'ombrello. Le telecamere di più di una rete tv straniera hanno registrato le immagini di poliziotti in borghese che, armati d'ombrello sotto il sole, camminavano di fronte alle telecamere, cercando di bloccare ogni ripresa della piazza.

Anche le università hanno fatto i loro preparativi. Nei giorni scorsi i principali atenei di Pechino hanno tenuto incontri per istruire i docenti e il personale su come affrontare la ricorrenza. E le autorità hanno lanciato l'avvertimento: «Il 4 giugno è vietato vestirsi di bianco». In Cina il bianco è il colore del lutto.

Infine, internet e la censura. Negli ultimi giorni diversi siti web stranieri sono stati «armonizzati» (tra gli altri Twitter, Flickr e Hotmail, che si sono aggiunti a YouTube, Blogger e Wordpress), molti portali cinesi hanno scelto l'autocensura, appendendo per qualche giorno la targa «chiuso per manutenzione». I siti dei grandi giornali internazionali, con le interviste ai dissidenti e i loro filmati d'epoca sono rimasti accessibili. Cilegna sulla torta, a metà giornata Hotmail ha ripreso a funzionare normalmente.

Nei giorni scorsi qualche giornalista è stato fermato e portato alla polizia, le voci dissidenti sono state prontamente allontanate dal centro delle grandi città, le madri di Tiananmen hanno lanciato i loro appelli. È quel che succede ogni anno, niente di nuovo. Solo che quest'anno era il ventesimo. ♦

Foto di Akhtar Soomro/Reuters



## Pakistan, attentato in una moschea di villaggio: almeno 30 morti

**ISLAMABAD** In gran parte bambini e donne, i profughi continuano ad affluire nei campi ai bordi della Valle dello Swat in fuga dai combattimenti tra talebani e esercito pakistano. Sono già 2 milioni e per loro cibo e medicine po-

trebbero esaurirsi entro fine mese. Solo il 25% dei 543 milioni di dollari richiesti è stato fornito all'Onu dai Paesi donatori. Ieri il nono attentato dall'inizio dell'offensiva: dai 30 ai 40 morti nella moschea di un piccolo villaggio di confine.

## In pillole

### GUINEA, UCCISO L'EX PREMIER

Uccisioni illustri in Guinea per «tentativo di golpe». Le forze di sicurezza del premier Carlos Gomes Jr hanno ucciso il ministro della Difesa Helder Proenca con guardia del corpo e autista. Stessa sorte per l'ex premier Faustino Fudut Imbali. Freddato in casa da uomini armati il candidato alle presidenziali del 28 giugno Baciro Davo, vicino al «fu» presidente Vieira.

### SOMALIA, CADE CITTÀ DI WABHO

Al termine di una battaglia con una sessantina di morti sarebbe caduta in mano alle milizie ribelli di Hizbul Islam, agli ordini di Sheikh Aweys, la città di Wabho nella Somalia centrale.

### DAGHESTAN, SPARI AL BANCHETTO

Il ministro dell'Interno del Daghestan, Adilguerei Magomedtaguirov, è stato ucciso a Makhachkala, la capitale, da spari di un cechino ad un banchetto di nozze.

# SOFA FASHION

Solo ora a  
**690€**  
Dopo 1.380€

Le espressioni della qualità poltronesofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzeri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.
- 30 giorni di tempo per cambiare idea e per sostituire gratuitamente il rivestimento del sofà acquistato.

**TERMINA  
DOMANI**

**METÀ  
PREZZO**

SULLA COLLEZIONE SOFASHION

poltronesofa.com

vischio sofà 3 posti in tessuto, 690€. Dopo 1.380€. L205 P90 H80 cm. Puoi scegliere fra tutti i tessuti della collezione Tuia senza costi aggiuntivi. Il risparmiò è esteso anche al sofà 2 posti. Il poggiatesta non è compreso nel prezzo del sofà.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 7 giugno. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltronesofà



# FOPPAPEDRETTI®

Con i nostri sconti  
abbiamo deciso  
di mettervi in crisi.



\*Le sedie LUNA sono escluse

CARTESIO\*

naturale € **219,00**

noce € **229,00**



prezzo  
scontatissimo!

GO TWO

colori  
assortiti € **59,00**



prezzo  
scontatissimo!

LUNA

naturale € **69,00**

noce  
wengè € **79,00**



SIESTA

noce € **119,00**

prezzo  
scontatissimo!

prezzo  
scontatissimo!

SPRINT

noce € **139,00**



prezzo  
scontatissimo!



Offerte non cumulabili con altre promozioni in corso. Le immagini sono solo rappresentative dei prodotti.

**FOPPAPEDRETTI DALLA PARTE DEGLI ITALIANI ANCHE NEI MOMENTI DIFFICILI.**

I prezzi sono validi dal 20/04/2009 al 20/07/2009 e solo per modelli e colori indicati. Fino a esaurimento scorte. L'offerta è valida solo ed esclusivamente rivolgendosi ai rivenditori che aderiscono all'iniziativa. Per conoscere l'elenco consultare il sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) e numero verde 800303541

I prezzi esposti non comprendono i beni utilizzati nelle foto per illustrare il possibile uso dei prodotti pubblicizzati.



FOPPAPEDRETTI®  
l'albero delle idee



Chrysler Manifestazione operaia in difesa del posto di lavoro, il dramma della disoccupazione è al centro della politica americana

→ **Il tasso di disoccupazione** balza al 9,4%, livello record che non si registrava dal 1983

→ **Sei milioni** i posti persi dall'inizio della recessione, 345mila solo nel mese di maggio

# Mai così tanti disoccupati da 25 anni in America

La crisi del lavoro negli Stati Uniti è a livelli record, ma nello stesso tempo mostra i primi segnali di stabilizzazione: il tasso di disoccupazione mai così alto da 25 anni, però rallenta l'emorragia di posti.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Sei milioni di posti di lavoro persi dall'inizio della recessione, quindi negli ultimi due anni, con un tasso di disoccupazione balzato sopra il 9% per la prima volta da 25 anni. Mentre la crisi del lavoro negli Sta-

ti Uniti raggiunge livelli record, presenta anche inaspettati risvolti positivi: la perdita dei posti sta rallentando, e i licenziamenti si assestano al livello più basso degli ultimi otto mesi. Con ordine: il tasso di disoccupazione a maggio schizza al 9,4%, il livello più alto dal 1983. Ad aprile era all'8,9% e gli analisti si aspettavano che salisse al 9,2%. Tuttavia, gli occupati Usa a maggio calano di 345mila unità, contro i 625mila posti in meno di marzo e i 504mila in meno di aprile (entrambi i dati sono stati rivisti in meglio rispetto alle precedenti rilevazioni). Gli analisti si aspettavano che a maggio si perdessero 520mila posti. Anche in que-

st'ultimo caso, dunque, la situazione reale si è presentata meno peggio delle previsioni. Postilla: includendo nel totale dei senza lavoro anche quanti hanno contratti part-ti-

## Segnali

Le perdite, sempre forti nell'industria, si stanno però stabilizzando

me o occasionali, la percentuale degli americani senza lavoro sale (sempre dati di maggio) al 16,4% dal 15,8% di aprile.

Nel dettaglio: i posti persi nell'edi-

lizia sono stati 59mila, contro i -108mila di aprile, anche grazie agli aiuti governativi. Nel settore dei servizi alla produzione i posti persi sono stati 120mila contro i -230 mila di aprile.

Il comparto produttivo ha perso 225mila impieghi con un calo di 156mila unità per il solo reparto manifatturiero, di 29.800 nel comparto automobilistico dove la situazione rischia di peggiorare tenuto conto che la bancarotta di General Motors e Chrysler comporterà inevitabilmente altre uscite.

Ha continuato invece ad assumere il settore sanitario, che ha aggiunto 44mila addetti.





## CONTRATTO

### Accordo per gli Enti locali: aumento di 63 euro

■ Aumento medio a regime sul salario tabellare di 63 euro (pari ad +3,2%): è il frutto dell'accordo raggiunto per il contratto degli oltre 500 mila lavoratori di regioni, province e comuni. L'intesa sottoscritta da Aran e sindacati prevede, oltre all'aumento di 63 euro, anche un ulteriore aumento dell'1%: sarà a disposizione delle amministrazioni che hanno rispettato il Patto di Stabilità interno e le regole per il contenimento della spesa del personale. Gli enti più virtuosi, inoltre, disporranno di uno 0,5% in più. Tali risorse destinate alla contrattazione integrativa serviranno a premiare la maggiore produttività e il merito dei dipendenti. L'aumento, dunque, per le amministrazioni più virtuose potrà arrivare anche a superare i 90 euro. L'intesa è stata sottoscritta unitariamente da Cgil, Cisl e Uil. I sindacati, quindi, giudicano l'accordo un «risultato importante».

L'Aran sottolinea che l'aumento salariale del 3,2%, è la percentuale «riconosciuta in questa tornata contrattuale in tutti i comparti del pubblico impiego».

#### TEMPI DURI

Dalla Casa Bianca che commenta i dati, il vice-presidente Joe Biden ha parlato di «segnali incoraggianti», ma ha anche avvertito che per l'economia americana i tempi restano «duri», e che la strada per uscire dalla crisi «è ancora molto lunga». La perdita registrata a maggio di 345 mila posti è la minore dal settembre scorso, cioè da quando la crisi entrò nella sua fase più acuta dopo il collasso di Lehman Brothers. Nello stesso tempo, la serie consecutiva negativa per gli impieghi è salita a 17 mesi, eguagliando il record stabilito nella recessione del 1981-1982. Il balzo fatto registrare dal tasso di disoccupazione conferma come anche se la recessione dovesse terminare con la fine del secondo trimestre, il mercato del lavoro rimarrà comunque in una situazione di grave difficoltà ancora per molto tempo, condizionando la velocità di ripresa dell'economia. Secondo molti tra gli economisti, il tasso di disoccupazione salirà al 10% nei prossimi mesi, e per Nouriel Rubini l'apice sarà piuttosto da collocare attorno all'11%, con pesanti conseguenze in termini di default su prestiti e mutui e di propensione ai consumi. ♦



Foto Ansa

## Petrolio oltre i 70 dollari Scatta l'allarme per i rincari della benzina

Il mercato vive nuove attese speculative per una crescita del prezzo del greggio tra i 70 e gli 80 dollari al barile. I consumatori avvertono le compagnie non aumentate i prezzi del pieno senza giustificazioni.

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

Il nuovo picco del prezzo del petrolio, che a New York ha toccato i 70,32 dollari al barile (il massimo da sette mesi) per poi scendere sotto i 68 dollari, riaccende le polemiche sul caro-benzina.

Quando un anno fa il greggio raggiungeva il massimo storico a quota 147 dollari (luglio 2008) il prezzo della verde e quello del gasolio, in Italia, era in media di 1,54 euro al litro. Oggi la verde viene venduta a 1,3 euro e il gasolio a 1,12 euro al litro. «A questo - commenta Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - va aggiunto che il cambio dovrebbe favorirci: con l'euro forte il petrolio dovrebbe costare ancora meno». Dinamiche che sembrano non avere riflessi sui prezzi della benzina. «Siamo di fronte all'ennesima speculazione - ribadisce Trefiletti - che pesa almeno 8-9 centesimi al litro. Per questo ci appelliamo al governo, che se fosse liberale come dice avrebbe già modernizzato il sistema di distribuzione dei carburanti. E l'avrebbe aperto alla grande distribuzione».

#### SAN PIETROBURGO

Ieri a San Pietroburgo, esperti ed economisti che si sono ritrovati per il Forum internazionale economico hanno indicato nella forbice tra 70 e

80 dollari il prezzo ideale del barile. «Il risultato della votazione intendo sottoporlo ai paesi partner del G20», ha aggiunto il presidente russo, Dimitri Medvedev. Mentre il suo vice, Igor Sechin, stimava in 150 dollari il picco che il greggio potrebbe raggiungere nel giro di due o tre anni. Molto più cauto l'ad di Eni, Paolo Scaroni, anche lui a San Pietroburgo, che definisce «sorprendente» il recente rialzo dei prezzi.

A conti fatti da maggio, quando un barile valeva 51 euro, l'oro nero ha registrato un apprezzamento del 37% dimostrando una ritrovata vitalità dopo che nei primi mesi del 2009 faticava a superare la quotazione di 40 dollari. Ora, sulla convinzione di una ripresa economica, alcuni analisti scommettono su ulteriori rialzi del prezzo tra la fine del 2009 e il 2010.

#### AGENZIA PETROLIFERA GLOBALE

Al G8 energia di fine maggio, per favorire la stabilizzazione dei prezzi Eni ha lanciato la proposta di un'agenzia petrolifera globale, composta sia dai Paesi produttori di petrolio sia da quelli consumatori. Un sistema, quello messo a punto da Paolo Scaroni, che contemplerbbe - oltre a complicati meccanismi di stabilizzazione dei prezzi - una gestione coordinata a livello globale delle scorte di petrolio e dei prodotti finiti, al fine di fornire una pronta risposta a situazioni di emergenza. La proposta piace, e ieri ha trovato il favore della Russia, che proprio con Sechin si dice pronta a prenderne parte. Quella di Scaroni è «una idea di grande attualità - ha detto il vice presidente russo - che darebbe maggiore trasparenza al settore petrolifero». ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4177

FTSE MIB  
20.170  
+0,20%

ALL SHARE  
20.778  
+0,22%

#### A2A

### Dimissioni

■ Il consiglio di gestione di A2A ha deciso «all'unanimità dei presenti di rimettere il proprio mandato». La decisione è stata presa «per ragioni di opportunità istituzionale».

#### VERSACE

### Di Risio fuori

■ La Gianni Versace e l'ad Giancarlo Di Risio hanno «risolto consensualmente il rapporto professionale in essere dal settembre 2004».

#### SAFILO

### Attese offerte

■ Safilo «si attende di ricevere in tempi brevi le offerte relative a un possibile ingresso di un fondo di private equity» nella propria struttura azionaria. Lo comunica la società

#### SEA MALPENSA

### Accordo

■ Sea e ministero della Difesa hanno siglato una intesa per aumentare l'area aeroportuale di Linate e Malpensa. L'accordo prevede che per lo scalo di Malpensa si possa realizzare la terza pista.

#### INDESIT

### Acquisti azioni

■ Maria Paola Merloni, membro del consiglio di amministrazione di Indesit company, ha acquistato il 29 maggio scorso, in quattro tranche, un totale di 20 mila azioni della società, per un controvalore di 95.262 euro.

#### COSTA CROCIERE

### Prestito Bei

■ Banca europea degli investimenti ha firmato un contratto con Costa Crociere per un prestito di 550 milioni di euro per sostenere lo sviluppo della flotta (cinque navi entro il 2012) per un investimento di 2,4 miliardi.

→ **Partita aperta** Rimane la disponibilità della Fiat, ma ci vuole un passo del governo tedesco

→ **Marcegaglia** L'esecutivo chiede il rispetto delle regole comunitarie e di mercato

# Marchionne sta col governo e guarda sempre alla Opel

Non ci sono piani B, la strada per la Saab è secondaria, ma rimane aperta una possibilità per la Opel. In Germania segnali di contrasto nella maggioranza di governo, ma Magna vuole andare avanti nel piano.

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

La partita Opel non è «tecnicamente chiusa», e la Fiat è ancora interessata, ma non ha intenzione di modificare il piano presentato al governo tedesco. Sergio Marchionne, incoraggiato dalle aperture della Merkel, fa i complimenti a tutti, al governo italiano, che ha fatto quello che doveva non facendo nulla, e a quello tedesco, ma ricorda che c'è soltanto un piano «logico e industriale» per la Opel: il suo. Il resto, dice poco diplomaticamente il top manager del Lingotto, riferendosi a «ipotesi russe o di espansione», vale a dire all'offerta Magna che ha ottenuto un ok di massima, «sono cavolate».

**NON C'È IL PIANO B**

L'ad della Fiat, che ieri era presente alla 195esima festa dei carabinieri alla Caserma Cernaia di Torino, spiega che al momento non c'è un piano B, o quantomeno che questo non riguarda Peugeot («Tra americani e tedeschi abbiamo abbastanza da fare. Con Psa non abbiamo nulla in corso») e che i pezzi di Gm che restano in Europa come la Saab, hanno per Fiat un interesse minimo. E quindi si torna ad Opel, anche se il presidente di Gm Europe, Carl Peter Forster, sembra pronto a chiudere la porta quando ricorda che entro luglio si aspetta un accordo definitivo con il gruppo Magna ed entro settembre la definizione dell'operazione. Si vedrà, anche perché lo stesso Forster ammette «che molte cose potrebbero accadere lungo il cammino». Chiusa la missione con Chrysler («Avrà un grandissimo futuro», as-



Fiat Marchionne, in maglione, alla festa dei carabinieri a Torino

sicura l'ad italo canadese) il Lingotto ricorda comunque che il tempo a disposizione è poco.

«Questo è un anno politico in Germania - dice Marchionne - . Le scelte industriali razionali non si possono

fare in campagna elettorale». Si dovrà attendere il voto d'autunno quindi, ma nei prossimi mesi le condizioni di Opel potrebbero diventare ancora più critiche. Marchionne ne è convinto: «Opel, adesso com'è siste-

**DENUNCIA SLC-CGIL**

## Teleperformance il call center Grande Fratello

Telefonate sotto controllo della committenza, che sarebbe Vodafone e dell'azienda, che sarebbe il call center tarantino Teleperformance.

È in sostanza il contenuto dell'accordo firmato dall'azienda pugliese insieme ai sindacati Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Rdb-Cub, secondo quanto riferisce il sindacato Slc-Cgil. «I lavoratori saranno controllati tutto il tempo, tutte le loro telefonate saranno registrate e sottoposte poi al controllo anche del committente (Vodafone), oltre che dell'azienda Teleperformance, senza reali tutele contro un uso indiscriminato delle stesse», denuncia Slc-Cgil. Per questo il sindacato guidato da Emilio Miceli ha indetto per giorno 15 uno sciopero nazionale per l'intero turno in tutte le sedi del gruppo. Questo sistema, continua Slc, sottoporà «il lavoratore alle peggiori pressioni da parte dei suoi team leader».

mata, non sta in piedi molto bene. È un'azienda che è sempre stata collegata al sistema americano e adesso ha i suoi problemi da gestire. Ha una debolezza strutturale che è preoccupante e non so cosa rimarrà per l'autunno se non si mette mano a una riorganizzazione precisa». Il piano di Marchionne non è semplice, ma abbastanza chiaro: in Europa bisogna aggregarsi per tagliare produzione e occupazione, e per far questo serve un intervento coordinato dei governi che sostengano gli inevitabili costi sociali dell'operazione: «Noi facciamo vetture - dice - e dobbiamo trovare il modo per risolvere il problema di sovracapacità industriale, di abbassare i costi di produzione, di fare le cose necessarie per tenere questa industria in piedi. Se il governo tedesco - osserva l'ad Fiat



- è interessato a far parte di questo processo sono più che disposto a farlo». Il leader della Cgil Guglielmo Epifani, preoccupato dalla situazione di Termini Imerese e di Pomigliano chiede garanzie: «Dobbiamo fare l'incontro con il governo come promesso dal ministro Scajola».

**GRAZIE GOVERNO**

Ma intanto Marchionne ringrazia il governo per quanto non ha fatto: «È stato lontano da questo problema e deve continuare a stare lontano fino a quando il progetto non si concretizza». Il ministro Sacconi esulta, mentre Brunetta ne approfitta per

**Attesa**

L'unico piano logico e industriale per la Opel è il nostro

criticare l'interventismo di Berlino: «Si è comportato bene - replica Marchionne a proposito del governo Merkel - io non avrei fatto niente altro». Ma anche la presidente degli industriali Marcegaglia chiede che i governi si tengano a distanza: «Quando la politica decide non in base ai piani industriali ma a elezioni imminenti o rapporti fra Stati si rischia di fare confusione e prendere decisioni che possono poi essere messe in discussione». ♦

**ACCORDO**

**Italtel, dagli esuberanti al contratto di solidarietà**

— Dagli esuberanti al contratto di solidarietà: non più a casa ma di nuovo al lavoro, anche se con orari ridotti. Si chiude così la vertenza sul piano industriale Italtel, che prevedeva 450 esuberanti su 2.320 occupati.

Con l'accordo firmato nella tarda serata di giovedì, «l'azienda - si legge in un passaggio dell'accordo ripreso dai sindacati - ha recepito quanto prospettato da parte sindacale in merito all'utilizzo di strumenti che consentano di attenuare l'impatto sull'occupazione, evitando il ricorso a soluzioni traumatiche». Con l'intesa, ai licenziamenti viene sostituito un contratto di solidarietà e la mobilità volontaria di accompagnamento alla pensione con un'integrazione pari all'80 per cento della retribuzione netta e una buona uscita. Ieri dalla sede di Castelletto, Milano, sono cominciate le assemblee per illustrare i contenuti dell'intesa ai lavoratori, che verrà sottoposta a referendum nelle prossime settimane.

→ **Accordo** tra Sea e ministero della Difesa per l'utilizzo dei terreni  
→ **Scalo** Il progetto è di allargare l'aeroporto di Milano

**Malpensa vuole la terza pista anche se è rimasta senza voli**



Malpensa L'aeroporto programma una terza pista anche se il traffico è crollato

**Il ministro Ignazio La Russa concede alla Sea i terreni per allargare l'aeroporto e in cambio la società che gestisce gli scali milanesi costruirà abitazioni per il personale militare dell'Aviazione.**

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO  
economia@unita.it

Anche se la fuga di Alitalia ha provocato una drammatica caduta dei voli, lo scalo di Malpensa si prepara a realizzare la terza pista provocando, molto probabilmente, nuove polemiche politiche e le reazioni delle associazioni ambientaliste.

Ieri la Sea (società che gestisce Malpensa e Linate) e il ministero della Difesa hanno siglato una intesa per aumentare l'area aeroportuale dei due scali milanesi. In particolare l'accordo prevede che per lo scalo di Malpensa si arrivi all'aumento di circa un terzo del sedime aeroportuale in modo tale da poter realizzare la terza pista, l'ampliamento di Cargo city, nonché un nuovo polo logistico. «L'accordo segna un passaggio fondamentale per lo sviluppo di Malpensa», ha dichiarato Giuseppe Bonomi, presidente Sea.

I terreni interessati dal conferimento sono stati valutati 29,5 milio-

ni di euro. Tuttavia, l'operazione non prevede una compravendita di questi, ma in cambio della cessione da parte del ministero della Difesa, la Sea realizzerà opere abitative per personale militare fino a un valore corrispondente a quello dei terreni. Il piano, ha spiegato il presidente della Sea, prevede che per i primi

390 giorni ci sarà l'elaborazione dei progetti, poi entro il 31 dicembre 2011 si darà seguito alla gara di appalto, con assegnazione e inizio delle opere per la fine di aprile 2012 e fine della costruzione «al massimo nel 2016». In questo modo, ha sottolineato Bonomi, «i costi per la Sea sono spalmati per più esercizi di bilancio, quindi la società è in grado di sostenerli». Inoltre, ha specificato Bonomi «i primi costi, ovvero quelli di progettazione, andranno a budget nel 2010». In particolare, nell'intesa con la Difesa è previsto che la Sea prima di tutto realizzerà 45 unità abitative divise in cinque palazzine per personale dell'Aeronautica militare nelle basi di Gallarate (Varese) e Ghedi (Brescia).

«Questo accordo mette l'aeroporto di Malpensa nelle condizioni di essere competitivo a livello in-

**Polemiche**

Se fosse il primo aprile questa notizia sarebbe un pesce....

ternazionale», ha commentato ancora Bonomi e, ha aggiunto il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, si tratta di «un passo decisivo per la crescita di Malpensa, perché un aeroporto senza la terza pista non può essere tra i principali a livello europeo».

**LO SCAMBIO**

La realizzazione della terza pista fa parte del piano industriale 2009-2016 fatto dalla Sea che prevede investimenti per lo sviluppo in 1,4 miliardi di euro. La pista, ha precisato Bonomi, «costerà 300 milioni di euro ed è equo immaginare che l'esecuzione dell'opera impiegherà due anni», quindi la terza pista «sarà operativa nel 2015, per essere pronti a quando ci sarà domanda di mercato», ha sottolineato il presidente della Sea.

Per l'assessor provinciale alla viabilità Paolo Matteucci: «Se fosse il primo aprile potrebbe sembrare un pesce: l'accordo siglato per rendere possibile la realizzazione della terza pista a Malpensa sarebbe una buona notizia, se nel frattempo Malpensa non fosse diventata una cattedrale nel deserto. Il Governo farebbe meglio a muoversi a liberalizzare gli slot che permettono a Malpensa di riguadagnare traffico». ♦

**CASERTA**

**Nuova sede Filcem con gli auguri di Napolitano**

— Inaugurata a Caserta la nuova sede della Filcem, la Federazione dell'energia e della chimica, dedicata a Eduardo Guarino, prestigioso dirigente Cgil, per anni alla guida dei chimici.

«Un caro amico e uno stimato dirigente sindacale - lo ha ricordato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un messaggio inviato al segretario della Filcem campana - coerentemente impegnato con un moderno approccio riformista e una costante attenzione all'unità sindacale nelle battaglie per l'affermazione dei diritti e del ruolo dei lavoratori, per il progresso sociale e per lo sviluppo del Meridione».

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANTONIO LICHERI

## Votare: senza turarsi il naso

Sono apparse su "El País" le foto nella villa del Presidente del Consiglio. Si è visto un uomo correre con "l'arnese pronto" e altre foto più innocenti ma dimostrative di "festeggiamenti" più o meno privati. Sono intervenute hostess con diaria e omaggio shopping? Le hostess pagate e "utilizzate" illecitamente erano anche minori?

**RISPOSTA** ■ Sequestrate dalla magistratura italiana le immagini, piuttosto sconce, delle feste di Villa Certosa circolano negli altri paesi. Proponendo l'immagine di un leader che assomiglia sempre di più ad un sultano (con harem incorporato) o ad un satrapo (che ha bisogno, per godere, di calpestare la dignità di persone "al suo servizio"). Ma proponendo a noi italiani, soprattutto, la necessità di bloccare questo degrado della nostra vicenda politica. Votando senza "turarci il naso", però, perché è possibile battersi per una Italia diversa oggi dall'interno di un Pd che definirà con maggiore chiarezza i suoi obiettivi in un congresso già convocato ad ottobre o a sinistra del Pd: dando forza e fiducia al tentativo di Diliberto e di Ferrero per ricomporre lo scisma che, dal '98 in poi, tanti danni ha portato alla politica del centro-sinistra. Sapendo che queste elezioni debbono servire soprattutto ad accelerare il processo di ricomposizione delle alleanze che hanno reso possibile in passato e renderanno ancora possibile in futuro la sconfitta di un uomo pericoloso prima di tutto per la democrazia del nostro paese.

GIULIO PICA

## Dovremmo svegliarci

Come si fa a non condividere le parole di Franceschini, quando sottolinea il decadimento etico e di immagine a livello internazionale che il premier ha imposto al nostro Paese? Nonostante autorevoli giornalisti del Corriere della Sera continuino a minimizzare il pericolo facendo di fatto il gioco del cavaliere, il discredito dell'Italia ha raggiunto livelli non più tollerabili. Un miscuglio di comportamenti pubblici e privati di dubbia moralità: dalla "presunta" corru-

zione dell'avvocato Mills, alla disinvoltata partecipazione a festicciole varie, all'abuso di aerei di stato per trasportare menestrelli e veline fino alla totale assenza del governo su questioni cruciali come la crisi economica o la trattativa della Fiat col governo tedesco. Tutto questo dovrebbe bastare a risvegliare la coscienza di coloro che hanno ingenuamente affidato le sorti del Paese a questo governo. O no?

GIANNI TIRELLI

## Seneca ha ancora ragione?

Nell'animo di molti italiani, si agita an-

cora un forte sentimento di servilismo figlio una totale mancanza di autostima e di responsabilità. Hanno bisogno di un padrone che li trastulli con barzellette di quart'ordine e di condividere con lui, virtualmente, la vita fastosa e libertina del grande signore. Ma il grande signore, in realtà, li usa e li opprime. "Il popolo gode nell'affidare il potere al turpe", scriveva Seneca. Se i giornali, una mattina, titolassero: "Berlusconi come Mussolini" cosa accadrebbe il Presidente del Consiglio raggiungerebbe un consenso quasi plebiscitario?

GINO SPADON

## Li paga coi soldi nostri

Ho ascoltato Berlusconi che minimizzava, davanti a due giornalisti in ginecchio, la storia dei "voli di stato" sostenendo che mai e poi mai metterebbe le mani nelle tasche degli italiani. In realtà ce le mette: direttamente, come nel caso di Alitalia e indirettamente quando sottrae alle casse dello Stato entrate ragguardevoli. Si pensi, ad esempio, ai decreti sull'esenzione delle imposte di successione e sull'abolizione dell'ICI. Sono centinaia di milioni di euro per lui proprietario di ville e di capitali immensi, e niente per la quasi totalità degli italiani. E' da tener presente poi il suo modo furbesco di liberarsi da spese personali mettendole a carico delle spese generali dello Stato. Deve pagare il medico personale? Lo nomina deputato dimenticando la voragine di debiti che lui ha lasciato a Catania. Deve pagare il commercialista? Lo fa eleggere presidente della Sardegna. Deve pagare il consulente fiscale? Lo nomina ministro delle finanze. Deve pagare gli avvocati? Li nomina deputati, senatori, ministri. Deve rallegrare qualcuno? Gli mette a disposizione cantanti e baller-

ne su aerei di stato. Poveri noi!

VICE S.

## Niente supplenti

Sono un'insegnante di scuola primaria e vorrei denunciare un grave fatto del quale, per la prima volta da quando ho iniziato la mia attività, sono stata testimone: la mia collega, incaricata dell'insegnamento della geografia, delle scienze e della educazione motoria, infortunata prima delle vacanze pasquali, non è stata sostituita a causa dell'esaurimento del fondo dell'autonomia scolastica. Le sopraddette discipline sono state interrotte con la conseguenza, dato che siamo ormai alla fine dell'anno, che, nella mia classe quinta, quei programmi non saranno mai completati. Una vera e propria interruzione di un fondamentale servizio pubblico e del diritto allo studio del bambino nell'età della scuola dell'obbligo. Recentemente la Gelmini ha definito "pirla" chi la contestava: se in trentacinque anni di servizio non mi era mai successo quanto descritto sopra, però "pirla" non siamo noi.

PIERO RIDOLFI

## Ci sono anch'io!

Sono di Ravenna, sono nato il 10 giugno 1945, non sono ancora in pensione e sono disoccupato. Mercoledì ho sentito un commento del Capo del Governo che illustrava le iniziative anticrisi intraprese per fronteggiare la crisi: i disoccupati avranno sostegno familiare, nessuno rimarrà solo. Chiedo come è possibile rientrare nella lista di quelli che saranno aiutati, devo affrontare un affitto elevato, ho una moglie ammalata e una figlia disoccupata e non ho reddito.

Doonesbury







## Sms

cellulare  
3357872250

### PENSI AL PAESE

Penso che si sia raggiunto il limite di sopportazione riguardo il "Privato di Berlusconi". È il capo del governo e pensi alle difficoltà economiche del Paese invece di sollazzarsi.

GIANNA

### MENO TV E PIÙ CERVELLO

Comunque vadano le elezioni vorrei ringraziare Franceschini: ci ha ridato fiducia e agli italiani vorrei dire: spegnete la tv e... accendete il cervello!

CARLA APPETTITI

### DA OBAMA A SILVIO

Obama vola alto con il suo discorso al Cairo, il nostro premier da provinciale qual è vede Milano come una città africana... Che distanza incolumabile!

SONIA

### VOLANTINI E CLANDESTINI

L'altro giorno è passato un ragazzo in bicicletta a mettermi nella cassetta della posta numerosi volantini elettorali del pdl, così ho chiesto al ragazzo che era straniero xké faceva pubblicità alla destra, lui mi ha risposto che non sapeva cosa fosse che è clandestino e viene pagato 3 euro all'ora. Non ho parole x giudicare questa destra subdola!

EDO

### OCCHI APERTI

Sabato e domenica occhi aperti nei seggi: ricordate il 2006 (Deaglio docet...)?

GIOVANNI, NAPOLI

### IL PEGGIORE

Non c'è bisogno che lo dica il Financial Times che Berlusconi è il peggior premier italiano dal 1945. È sotto gli occhi di tutti eppure i masochisti lo votano.

UN DEMOCRATICO DI FIRENZE

### SILENZIO DI VESPA

Domanda: perché Bruno Vespa pur sapendo che Berlusconi commetteva un reato gli ha permesso di dare i sondaggi per ben 6 volte?

MARIO ROSSO, GENOVA

### CI VUOLE CORAGGIO

Il ministro Alfano ha definito il premier "un uomo coraggioso". Sono perfettamente d'accordo: ci vuole davvero tanto coraggio a presentarsi davanti alla gente onesta come se nulla fosse.

GINA

### CONSIDERATO POCO

Come mai Obama fra i capi di stato che incontra durante il viaggio in Medio Oriente ed Europa non ha in programma una visita a «papi» Silvio? Non è forse che «papi» a livello internazionale sia considerato poco al contrario di quanto voglia far credere?

GIUSEPPE

## IL VOTO, IL PD E DUE PASSI NEL FUTURO

### ASTENSIONISMO NO GRAZIE

Adriano Sofri



Senza il Pd non si può immaginare in un futuro ragionevole un riscatto dai fasti attuali della destra. Ecco l'elementare ragione per auspicare per il Pd il miglior risultato elettorale, e per rifuggire dall'autolesionismo dell'astensione. Tuttavia così com'è, il Pd non va, e non può fare da sé. («Quante divisioni ha la sinistra?». Moltissime: nel senso del verbo *dividere*). La bancarotta del governo Prodi ha lasciato nel suo elettorato, più che una delusione politica, un vero rigetto umano. Ignorandola, l'opposizione arriva alla prova europea (e peggio a quella amministrativa) con un'accozzaglia di pretendenti. Fra questi, alcuni si escludono dall'investimento in un rinnovato Partito democratico. È così per la sigla di Ferrero e Diliberto, votata a un massimalismo senza rivoluzione. È così per il populismo *caudillista* dell'Idv, che infilza *banderillas* nei fianchi del Pd per umiliarlo e istupidirlo. All'opposto, Sinistra e libertà e Lista Bonino-Pannella possono partecipare di un intento comune. La prima è oggi un mero cartello da *quorum*. Sarebbe castigata dall'argomento del voto utile, se anche quell'argomento non si fosse logorato nelle scorse elezioni politiche. Allora buona parte dell'elettorato di sinistra cosiddetta "radicale" trasferì responsabilmente il suo voto sul Pd, e i suoi apparati finirono estromessi dal Parlamento. Il Pd se ne gonfiò un po': dopo di che non si diede alcuna cura delle aspettative di quell'elettorato, e anzi lo offese con le estorsioni teodem. Sinistra e libertà ha dunque una ragione di fatto, se non di merito, al proprio esame di riparazione: e sia bentornato quel nome, Libertà, così spesso regalato alla destra. Però Vendola e i suoi sono malamente usciti in minoranza dal congresso di Rifondazione; i Verdi hanno truccato il disastro con una cosmesi congressuale conservatrice; Mussi e Fava hanno scontato in una mezza stagione l'assurdità della scissione dai Ds; e i socialisti hanno pagato un prezzo altissimo al respingimento del Pd e alla propria vanità. Quanto ai radicali, l'insistenza sulla combutta fra Pdl e Pd e l'orgogliosa pretesa di insediarsi sulle macerie dell'intera partitocrazia lascerebbero poco sperare, se i radicali andassero giudicati sul rumore delle parole, e non sulla tempra personale e sui fatti compiuti. Berlusconi era tramortito quando le purezze "di principio" e le rivalità di bottega massacrarono Prodi e risuscitarono lui, e arrivò il governo delle impronte ai bambini zingari, dei medici delatori, della nutrizione forzata universale, delle ronde, dell'ottimismo e del ciarpame. Basta e avanza, a un elettore di sinistra, per puntare la sua ultima moneta sugli ingredienti possibili di una sinistra riformatrice e liberataria e ragionevolmente unitaria e un po' più giovane e disinteressata. Se no, il famoso pluralismo sarà fatto in Italia di una maggioranza autoritaria e forcaiola e una minoranza forcaiola e autoritaria. ♦

## SICUREZZA A ROMA: AGLI ITALIANI NON FAR SAPERE

### QUANDO LO STUPRO NON FA PIÙ NOTIZIA

Lidia Ravera



Nelle belle serate estive è piacevole tirare tardi con gli amici. Cena, cinema, musica e si fanno le due di notte. Sei una giovane donna e torni a casa da sola, ma hai la tua macchina e il garage condominiale, non rischi neppure di dover parcheggiare lontano. Tra l'altro abiti in un quartiere residenziale, non in un casolare isolato. E, naturalmente, a Roma, città che, da quando il buonista Veltroni è stato sostituito dal cattivista Alemanno, viene spacciata come sempre più sicura. Un bunker, una botte di ferro. Ti senti, quindi, relativamente tranquilla e quando l'ombra di un uomo incappucciato scivola scura verso di te e spalanca la portiera della tua automobile, lo stupore si mescola alla paura. Non hai neppure il tempo di gridare. L'uomo incapucciato ti punta un coltello alla gola, ti lega i polsi, ti trascina giù dalla tua automobile, ti chiude la bocca con una striscia di cerotto, ti butta per terra e penetra dentro di te, violando il tuo corpo, la tua integrità, la tua persona. Dopo aver commesso il più spregevole di tutti i crimini, l'uomo se ne va. Trovi la forza di chiedere aiuto. Ti portano in ospedale. Ti curano, accolgono la tua denuncia, piuttosto circostanziata. Ti interrogano e tu lo dici, che il tuo aggressore parlava italiano, con tanto di accento romanesco. È la notte fra martedì e mercoledì. Il mercoledì torni a casa. Ma la notizia non esce sui giornali. Né mercoledì, né giovedì. Salta fuori ieri, venerdì. Grazie ad una fonte che parla con un giornalista dell'Unità e grazie alla determinazione del giornalista dell'Unità, che incomincia a fare domande. Come mai una aggressione a scopo di libidine non diventa notizia? Ci sono stupri da enfatizzare e stupri da insabbiare? Si aspetta di trovare un rumeno di comodo il cui dna corrisponda a quello desunto dalle tracce lasciate dallo stupratore? Oppure si aspetta e basta, magari fino a lunedì mattina, quando gli italiani più ingenui, avranno ribadito la loro fiducia al leader del partito dell'intolleranza e del sorriso, degli interessi "senza conflitto" e delle libertà libertine. Certo, la città non-sicura fa perdere un punto, ma se a mettere paura è uno straniero, il punto si recupera altrove, in un altro capitolo del programma di questa destra che si esime, ormai, dallo sforzo di fingere una qualche relazione col centro. Questa destra che ha condotto la sua campagna promozionale, in vista delle consultazioni elettorali, con un tale dispiegamento di potere mediatico da azzoppare, metaforicamente, tutti gli altri concorrenti in gara: tutti portatori dell'handicap massimo, quello di non avere in squadra Berlusconi, benedetto dal dono dell'ubiquità televisiva.

www.lidiaravera.it



## SCRITTORI A PALERMO

Scarpa  
«super»  
vincitore

### Gli italiani

Tiziano Scarpa («Stabat Mater», Einaudi) è il supervincitore, secondo Osvaldo Guerrieri («L'insaziabile», Neri Pozza) e terzo Mario Desiati («Il paese delle spose infelici», Mondadori) Opera prima a Carlo Carabba «Gli anni della pioggia» (Pequod)

### Gli stranieri

Viktor Erofeev «Il buon Stalin» (Einaudi). Premi speciali a Enrique Vila-Matas «Il Dottor Pasavento» (Feltrinelli) e Ibrahim Al-Koni «La patria delle visioni celesti e altri racconti del deserto» (e/o)

### Traduzione

Premio Agostino Lombardo a Smaranda Elian. Premio della comunicazione a «L'Indice dei libri del mese».



Dalla censura al successo Lo scrittore russo Viktor Erofeev, vincitore del Premio Mondello

### Intervista a Viktor Erofeev

# ' CON IL MIO LIBRO HO UCCISO STALIN E MIO PADREÆ

**Il romanziere russo** ha vinto ieri il Premio Mondello. I suoi romanzi autobiografici hanno segnato la fine della brillante carriera diplomatica del papà, intimo del dittatore, e la sua «morte civile» fino alla perestrojka

MARIA SERENA PALIERI  
PALERMO

Viktor Erofeev, cominciamo dalla fine. Nel 2004, in Germania e poi in Russia uscì il suo romanzo autobiografico *Il buon Stalin*. Nell'edizione Einaudi, uscita nel 2008, reca in copertina la fotografia di lei, bambino in pagliaccetto, sulle spalle del

suo bellissimo padre, Vladimir. I suoi genitori come reagirono? «Per un anno e mezzo tra noi calò il silenzio. Finché non mi decisi a pubblicare un articolo sul *Moskovskie Novosti*, in cui spiegavo perché avevo dato alle stampe questo testo. Era una intera pagina di giornale usata per dire «Perdonatemi». Mia madre mi disse «Stavolta ci hai uccisi sul serio, tutti e due». La vicenda di *Metropol*, in confronto, era stata all'ac-

qua di rose. Solo la nascita della mia ultimogenita, Maja, ha sciolto il gelo».

Viktor Erofeev - romanziere, critico, conduttore televisivo, promotore a Capri del neonato premio Gorki - è il vincitore della XXXV edizione del premio Mondello, con *Il buon Stalin*. È un sessantunenne insieme singolarmente fucido e laconico, in completo grunge di canapa. Nel *Buon Stalin* il titolo che ha citato, *Metropol*, ha



un ruolo chiave, com'è stato nella sua vita vera: è l'almanacco da lui promosso che conteneva testi di romanzieri, poeti, cantautori, da Askënov a Iskander, da Achmadulina a Vysockij e che, con la sua carica underground, a gennaio 1979 esplose come una bomba nell'Urss di Breznev. L'uscita di *Metropol* per lui segnò la morte civile fino alla perestrojka, con l'espulsione dall'Unione degli scrittori - nonostante l'appello promosso da Arthur Miller, John Updike, Kurt Vonnegut, Edward Albee, William Styron - e di conseguenza l'impossibilità di pubblicare. Ma per suo padre segnò un'altra fine: della brillante carriera diplomatica, cominciata come interprete dal francese di Stalin, continuata come assistente di Molotov, poi a Parigi, Dakar e Vienna. Vladimir Erofeev era amico di Picasso e Yves Montand, era il «Volodja» cui Simone

**Il vero mistero...**

«Come ha fatto a conservarsi buono nel centro dello stalinismo?»

Signoret intitolò il suo libro di addio al comunismo dopo l'invasione della Cecoslovacchia.

**Ha definito «Metropol» un parricidio. Perché per suo padre il vero attentato è stato invece, 25 anni dopo, questo libro?**

«In realtà è un romanzo scritto in sua gloria. La sua è una storia quasi metafisica: chi era il suo angelo custode mentre durante la guerra raggiungeva Stoccolma via Arch'angelsk, Scozia, Londra, scampando infinite volte alla morte? E il vero mistero poi è questo: come ha fatto a conservarsi uomo perbene all'inferno, nel centro dello stalinismo? Mio padre era l'unica persona con cui Stalin rideva, Stalin gli voleva bene, la risata era l'aura che l'ha salvato. Stalin vedeva in lui l'uomo sovietico perfetto: era bello, parlava le lingue, ed era una sua prosecuzione, perché credeva nella rivoluzione mondiale, ma non rivaleggiava. Non era infettato dal sadismo. Però vedersi costretto a personaggio di romanzo può non piacere. A lui non è piaciuto».

**Lei ha avuto un'infanzia e una gioventù dorate: cibo, beni di consumo, viaggi, teatri... Nell'Urss di Stalin e dopo questo privilegio non le sembrava un abuso?**

«L'ingiustizia è un dato della vita. Se pensiamo alla giustizia usciamo di qui, cerchiamo una pistola e ci spariamo, io e lei. Ho vissuto una doppia infanzia dorata, a Mo-

scia e quella parigina, e sono state, più che un privilegio, una prova: potevo diventare una canaglia, un emerito stronzo».

**Da questo punto di vista il 1979 per lei fu un anno-chiave?**

«Dopo l'avventura di *Metropol* capii che solo io potevo salvare mio padre e me stesso. Se non fossi diventato uno scrittore serio la vicenda si sarebbe trasformata in una mostruosa presa in giro. Così è nato il mio primo romanzo, *La bella di Mosca* (tradotto in 56 lingue, ndr). È allora, anche, che ho imparato a essere un uomo libero: fumo i primi ribelli a rimanere solidali nonostante le pressioni, i primi dopo i marinai della rivolta di Kronstadt del 1921. E loro erano finiti tutti fucilati».

**Negli anni 70 pubblicò un saggio su Sade. Una chiave per capire lo stalinismo?**

«Scoprii il marchese De Sade in Francia. In Urss non sapevano chi fosse. Da giovanotto ventenne cercavo pornografia, ma ci trovai tutt'altro. Sade è il primo a mettere in discussione il cristianesimo e l'umanesimo su cui è cresciuta l'Europa: l'idea, cioè, che l'uomo sia buono e sia la società a corromperlo e che, dunque, basti cambiare la società per rendere l'umanità bella come il firmamento. Sade diceva "datemi le vostre fanciulle, le sevizierò, perché anche questo è un piacere umano". Così capii tutto. Da un lato perché l'utopia comunista era folle. E dall'altro perché Stalin traesse energia dal piacere che provava nell'uccidere i suoi oppositori. Per chi lo amava era un buon padre, per chi lo dete-

stava un dittatore. Ma Stalin era un falso dio, in realtà. Questo dice il mio romanzo».

**Non rimpiange nulla dell'Urss?**

«Nulla. Ho pianto di gioia quando Gorbaciov - siamo amici stretti - è andato al potere».

**Quale strano paese è oggi la Russia di Putin?**

«Un sistema in cui confluiscono gli interessi di esercito, polizia, servizi segreti. Dove c'è tutto, democrazia, sovietismo, monarchia. E idiotismo. Con contraddizioni enormi, come sempre in Russia». ●

**Sono onorato**  
**Questo è un**  
**premio 'cult**

**Parla Mario Desiati**  
**nella terna degli italiani**

**M**ario Desiati non ha sopravvinto, ma ha comunque vinto, insieme a Osvaldo Guerrieri (*L'insaziabile*, Neri Pozza), il premio della sezione italiana del Mondello. Il supervincitore è stato Tiziano Scarpa, con *Stabat Mater* (Einaudi).

**Come si sente un autore meridionale al «Mondello»?**

«Molto lusingato. Per noi è un premio di culto. Tra noi del Mezzogiorno è un appuntamento molto sentito. Anche se capita, com'è normale, che i premiati alcuni anni siano scrit-

**Da «collega»...**

«Mi diverte il finto snobismo sui riconoscimenti letterari»

tori del Nord».

**Vila-Matas, Erofeev, Al-Koni: tre scrittori, tre mondi. Il più affine?**

«Vila-Matas è un grandissimo, ma *Il buon Stalin*, ultimo libro di Viktor Erofeev, l'ho sentito particolarmente nelle mie corde. Al-Koni, libico, ha fatto un discorso molto suggestivo sul filo che corre tra deserto, assenza, libertà, creatività».

**Da alcuni mesi sei direttore editoriale di Fandango Libri. Cos'è Fandango?**

«È una casa editrice i cui soci sono scrittori, il cui direttore editoriale è uno scrittore e che, come la Fandango cinematografica ha allevato una nuova generazione di cineasti, vuole essere la culla di scrittori nuovi».

**Quali sono gli autori cui tenete di più in questa stagione?**

«Filippo Bologna e Gaia Manzini. Cioè due italiani, giovani, esordienti. E il libro di Gaia Manzini è una raccolta di racconti, genere in teoria destinato all'insuccesso. Invece vanno benissimo».

**Il Grinzane esploso, lo Strega soggetto a strane scosse telluriche. Il 2009 è un anno di crisi per i premi italiani?**

«Anche a fine anni Novanta si parlò di crisi, per lo Strega e il Campiello. No, i premi continuano a essere utili, servono a far conoscere i libri. Da scrittore mi diverte il finto snobismo degli scrittori: parlano male dei premi, poi se vincono il premio della saliscia in Umbria ci vanno a piedi...».

**M.S.P.**

**DA**  
**CHE PARTE**  
**STARE**

**BUONE**  
**DAL WEB**

**Marco**  
**Rovelli**

[www.alderano.splinder.com](http://www.alderano.splinder.com)



**Q**ualche settimana fa giravo per Milano, quella città che il nostro presidente del consiglio - che, *more gaddianensis*, chiamerei «Testa di Morto Plasticata» (si può dire, vero? - o vogliamo censurare pure il *Pasticciaccio?*) - ha detto giusto due giorni fa essere «un pezzo d'Africa» e non sembrare Europa (finge di non sapere che nelle metropoli europee la presenza di stranieri è assai più alta). In piazza Oberdan vedo uno striscione che annuncia una manifestazione antirazzista. Mi avvicino alla ragazza che dà i volantini e ne chiedo uno. È firmato, ma non da un gruppo. In calce al testo, che chiede diritti per tutti, c'è un indirizzo web: [www.dachepartestare.org](http://www.dachepartestare.org). Non è un movimento, ma una campagna nazionale formata sulla base di un appello che si può sottoscrivere. E le adesioni, si legge sul sito, sono tante: dal Coordinamento immigrati Brescia al MayDay Milano, dal Coordinamento Nazionale Migranti Fiom allo Sportello Illegale CSOA Gabrio di Torino, da Carta all'Ambulatorio Medico Popolare di Milano. È un fattore importante, questo, una forma di mobilitazione in rete che innova le forme della politica di movimento. Per sua natura la rete permette un riconoscimento reciproco di una molteplicità di soggetti che si ritrovano in una pratica attiva. *Dachepartestare.org* è una delle forme più interessanti di questa modalità di movimento 2.0, ma tendenzialmente è così anche per [globalproject.info](http://globalproject.info), che parte dall'area dei centri sociali del Nord-Est e da Action di Roma, o per [infoaut.org](http://infoaut.org), che riunisce altri centri sociali. Firmarsi con il nome di un luogo virtuale, un nome liquido per così dire, permette di non ossificare la propria identità, di non irrigidirsi in appartenenze, e permette di mettere in atto pratiche condivise, ché solo da quelle possono nascere soggettività in grado incidere in questo desertificato reale. ●

Foto: Musacchio, per l'Accademia nazionale di Santa Cecilia



**Divi felici** Lang Lang e Cecilia Bartoli raccolgono gli applausi del pubblico dopo il loro recital a Roma

**LUCA DEL FRA**

ROMA

**E** emblematico dei tempi che l'Accademia di Santa Cecilia sia passata dai festival Pollini, sempre sorretti da un progetto, all'attuale Festival Lang Lang, in definitiva uno show case per questo pianista cinese dallo straordinario talento da prestidigitatore e di certo molto pompato dall'industria discografica all'arrembaggio dei mercati asiatici.

Ma in questo ciclo l'appuntamento di giovedì scorso che ha visto Lang accompagnare il mezzosoprano Cecilia Bartoli all'Auditorium di Roma si è rivelato musicalmente interessante e molto divertente. Si tratta di due stelle di prima grandezza della musica classi-

ca, che sono riuscite a sedurre anche un pubblico di giovani, ma per tutto il resto diversissime.

#### **SIMBOLO POST TIANANMEN**

Considerato in patria come un eroe nazionale, Lang è il perfetto simbolo della Cina post Tiananmen: disinvolto, modaiolo, talentuoso e smemorato. Quando i giornalisti occidentali lo provocano chiedendogli della mancanza di libertà nel suo paese, il giovane pianista cinese, sempre sorridente e di travolgente simpatia, di appena 25 anni si fa scuro in volto e dice che a lui no, non gli hanno mai impedito di far nulla. Non a caso l'anno scorso è stato scelto come artista simbolo della cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Pechino. Tra vestiti griffati, presentazione dei suoi cd su Second Life, uso parossistico dell'immagine,

#### **LIGABUE TORNA NELL'ARENA**

Dopo le «Sette notti» dell'anno scorso con la sua band e orchestra nell'Arena di Verona, Ligabue ripete l'esperienza: dal 24 settembre al 3 ottobre. È uscito il dvd-cd dei concerti veronesi.

lo straordinario talento tecnico di Lang passa spesso in secondo piano, anche perché il suo rapporto con il repertorio musicale occidentale non si basa su una coscienza culturale ancora solidissima. Non sorprende dunque che ami il genere cross-over, tanto che prossimamente si esibirà dal vivo assieme a Keith Jarrett.

Con oltre sei milioni di cd venduti, anche Cecilia Bartoli rientra tra i divi discografici, ma detesta il cross-over e ha un rapporto creativo e fantasioso con la tradizione musicale. Una conoscenza e consonanza che le permette di creare, intorno alle sue indubbie doti di spinto virtuosismo, dei percorsi musicali per più versi seducenti. Già la scelta di incentrare il concerto non sul solito rosario di arie di sicuro successo, ma attorno alle non proprio consuete pagine vocali da salotto dell'Ottocento poteva apparire rischiosa considerando che la sala grande dell'Auditorium di Roma conteneva oltre 2000 persone. Tuttavia l'impaginamento incardinato sulla musica di Gioachino Rossini spaziava dalla romanza nostrana, con brani anche di Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti, a quella parigina, con pezzi vocali di George Bizet, Pauline Viardot, Maria Malibran e Manuel Garcia. È un contesto in cui Lang, nel ruolo di ac-





**DEBUTTI ECCELLENTI**

**Philippe Herreweghe  
un coro della Chigiana  
«ispirato» ad Abbado**

Il 5 luglio debutterà un nuovo coro europeo ispirato al modello della Mahler Chamber Orchestra, l'orchestra di giovani creata da Claudio Abbado. Il progetto del Collegium vocale Coro dell'Accademia Chigiana è del belga Philippe Herreweghe, il direttore d'orchestra che ha fondato l'Orchestre des Champs Elysees, specializzata nel repertorio ottocentesco eseguito con strumenti d'epoca, e costruito il Collegium vocale di Gent. Come nella Mahler, anche qui c'è un nucleo di una ventina di artisti di grandissimo livello (provenienti dal Collegium di Gent) a cui si aggiungono giovani di tutta Europa. Il debutto sarà nella stagione della Chigiana con *Elias* di Mendelssohn, di cui ricorrono i 200 anni dalla nascita. Ma questa è solo la prima tappa di una tournée che toccherà fra l'altro il festival di Edimburgo, il festival di Lucerna, e il festival dedicato a Mendelssohn dalla Gewandhaus di Lipsia.

compagnatore, ha brillato nel cavare dal pianoforte colori bellissimi per far da sfondo alla voce, risultando talvolta un po' in difficoltà nella articolazione di certi ritmi popolari.

**L'ENERGIA DI CECILIA**

Il percorso musicale dall'Italia alla Francia è compiuto da Cecilia Bartoli senza intenti pedagogici, ma con l'aria di chi ancora si diverte nelle avventure, oltre tutto funzionali allo sfoggio delle sue carte migliori. Il virtuosismo trascendentale e la vena patetica del belcanto italiano, il côté brillante delle pagine parigine: la tecnica adamantina, la sicurezza dell'appoggio sul fiato, la nitidezza nelle agilità, le studiattissime dinamiche sono qualità che conosciamo di questa cantante ma continuano a sorprendere quando le si ascolta dal vivo. Ciò che stupisce di Bartoli è però la capacità di dar peso al testo cantato anche nei frangenti di maggiore difficoltà tecnica, il temperamento nel trasformare pagine salottiere in piccoli lampi di teatro, l'intelligenza nello spandere una equilibrata ironia su un mondo musicale non privo di leziosità. Così tra esplosioni di seducente virtuosismo belcantistico appaiono voci da cartone animato, fantasiosi vibrati, l'energia pura: bravissima. Il pubblico con folta presenza di giovani ha accolto Bartoli e Lang con ovazioni e alla fine le ha anche cantato «Happy birthday to you» visto che Cecilia compiva gli anni. Scene d'altri tempi. ●

**Carradine:  
autoerotismo  
o omicidio?**

**Il manager: c'è stata violenza  
Tarantino: escludo il suicidio**

Suicidio «colposo» alla ricerca di un piacere estremo, oppure omicidio per così dire accidentale? È intorno a queste due ipotesi che si nasconde la verità nella morte dell'attore americano David Carradine, trovato impiccato nella suite di un albergo di Bangkok. Per quanto manchi ancora una risposta ufficiale, Carradine è quasi certamente morto per soffocamento. È stato trovato all'interno dell'armadio della sua suite, la suite room 352 del Park Nai Lert Hotel di Bangkok. Aveva una corda intorno al collo, legata ad un'altra a sua volta stretta intorno ai suoi organi genitali. I risultati dell'autopsia non sono ancora stati ufficializzati, ma il capo dei medici legali responsabile dell'esame necroscopico, Nantana Sirisap, ha commentato: «Di certo non siamo di fronte a una morte dovuta a cause naturali». È stato disposto un esame tossicologico, i risultati saranno resi noti nei prossimi giorni.

**I DUBBI DEGLI AMICI**

La polizia thailandese propende per il suicidio accidentale, anche perché la stanza è stata trovata perfettamente in ordine. Il manager dell'attore, Chuck Binder, intervistato da Larry King nel consueto talk show serale della Cnn, si è detto invece convinto che si possa anche avanzare l'ipotesi dell'omicidio: «Non so dire se si possa definirlo una fine "accidentale". Ma ho ricevuto alcune chiamate dalla Thailandia dal produttore che lavorava con David. Non voglio entrare nel merito delle indagini, ma questa persona mi ha detto di essere certa che siamo di fronte a un atto di violenza». Che Carradine possa essersi volontariamente suicidato tende ad escluderlo anche l'attore e amico Rob Schneider, il comico (e regista) che ha lavorato con Carradine nel 2007 in *Big Stan*: «Io escludo al cento per cento che una persona come David possa essersi tolto la vita». Analogo il giudizio di Quentin Tarantino, il regista che ha rilanciato la popolarità di Carradine scegliendolo come protagonista per la saga di *Kill Bill*: «In passato forse c'è stato un periodo in cui David ha avuto istinti suicidi - ha dichiarato il regista -. Ma certamente non in questo periodo della sua vita». ●

**Trentin, furia  
di un ragazzo  
tra gli operai**

**Presentato a Roma il film di Franco Giraldi dedicato  
al leader sindacale: bello, toccante, intenso. Come lui**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA

Uno strepitoso ritratto di Bruno Trentin. Bello, toccante, intenso. Come intagliato da una mano artigiana, sullo sfondo delle rocce dolomitiche, così amate dal grande sindacalista (scampato il 23 agosto 2007). E che fanno da colonna sonora simbolica, oltre a quella musicale di Maurizio Abeni. È questo il documentario di Franco Giraldi su Bruno, presentato l'altro ieri alla casa del Cinema di Roma, già acquistato dalla Rai, per poi essere venduto in Dvd e mostrato si spera nelle scuole. Si intitola *Con la furia di un ragazzo*, a cura della Fondazione Di Vittorio e dell'Archivio del Movimento operaio e democratico. Ottantatré minuti, ricavati da dieci ore di intervista mescolata a materiale d'archivio e girata nel 1998. A visionarla, oltre a un folto pubblico, c'erano a Roma Felice Laudadio, Ugo Gregoretti, Iginio Ariemma, Caterina D'Amico (che per la Rai l'ha acquistata), Marcelle Padovani, moglie di Trentin, e Pietro Ingrao in veste di «critico cinematografico» puntuto e stimolante. Dunque film e dibattito, come una volta, per nulla noiosi, né nostalgicamente «come eravamo».

**TRE SET**

Intanto il film, girato su tre set. La Torino della fabbrica automatizzata al Lingotto. Le montagne di San Candido, dove un Bruno insolito racconta tante emozioni private. E poi Roma, l'ufficio presso i Ds di allora, prima di diventare parlamentare europeo. Non solo ritratto del leader, ma un pezzo della storia d'Italia vissuto attraverso scelte e biografia. Dalla formazione nella Francia in cui nacque, quella del Fronte popolare e della contigua guerra civile spagnola. Al rientro in patria con il padre Silvio, e all'ingresso nel Pci dal disciolto Partito d'Azione. Con in mezzo la Resistenza, la laurea con Bobbio e Opo-



Passione Bruno Trentin

cher a Padova, l'incontro con Di Vittorio e la trascinate stagione della riscossa operaia tra i primi anni 60 e i 70. Quella riscossa è il fulcro del racconto, perché lì «nasce» il Trentin che si incide nella storia italiana: l'autunno caldo, il sindacato dei consigli, la nuova classe operaia che si ribella alla caserma Fiat. Fino alle sconfitte degli anni 80 e dei primi 90, in parte corrette dall'accordo del 1993 con Ciampi, nonché dalla tematica del «sindacato dei diritti», altra invenzione di Trentin. Infatti il film si apre proprio con questo messaggio finale e «inaugurale» di Bruno: con la flessibilità e il post-fordismo vengono meno diritti e formazione, che proprio il «lavoro intelligente» richiederebbe. Puntuali le osservazioni di Pietro Ingrao: «Bruno ha aperto la strada alla comprensione del neocapitalismo italiano e dei suoi conflitti». E ancora: «Ha capito prima degli altri che il leninismo era finito. Prima di me...». E infine: «Forse manca nel film una parte più specifica dedicata alla sconfitta mondiale della sinistra». In realtà più di un accenno c'è, a cominciare dal «compromesso storico». E poi ci sono altre 9 ore di girato. Si fa sempre in tempo a rimpolpare il tutto, in un'opera che è già un archivio al futuro e che speriamo di vedere in Rai oltre che in tante scuole. ●



**TRE  
DONNE**  
Flavia Matitti

## Niki de Saint Phalle

Gioia al femminile



**Niki de Saint Phalle**  
**Joie de vivre**

Massa Marittima (GR)  
Palazzo dell'Abbondanza

Fino al 28 giugno

\*\*\*\*\*

**In mostra** 13 sculture e 30 opere su carta dell'artista franco-americana (1930-2002), nota per le sue variopinte figure femminili, le Nanas. Il percorso espositivo coinvolgerà poi Arcidosso e Sorano, in Maremma, dove, presso Capalbio, sorge il suo celebre Giardino dei Tarocchi.

## Tacita Dean

Debutto



**Tacita Dean**  
**Still Life**

Milano  
Palazzo Dugnani

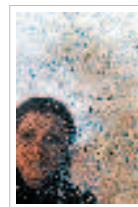
Fino al 21 giugno

\*\*\*\*\*

**L'esposizione**, prima grande personale in Italia dell'artista inglese (classe 1965), presenta una selezione di 14 opere tra cui due film in anteprima mondiale, commissionati e prodotti dalla Fondazione Nicola Trussardi e girati nello studio di Giorgio Morandi a Bologna.

## Rebecca Horn

Liricità della vita



**Rebecca Horn**  
**Fata Morgana**

Venezia, Fondazione  
Bevilacqua La Masa

Fino al 20 settembre

Catalogo: Charta

\*\*\*\*\*

**Personale** dell'artista tedesca che nei suoi lavori ama confrontarsi con linguaggi artistici diversi, dalla performance alla scultura, dalla poesia al film all'opera lirica, affrontando temi di carattere universale: l'amore, il senso della caducità della vita, la salute fisica e mentale.



Filippo de Pisis «Natura morta davanti alla finestra», 1951

## Filippo De Pisis Il ritorno in patria

Bologna, Museo Morandi

A cura di Fabrizio D'Amico

Fino al 19 luglio

Catalogo: Edisai

### RENATO BARILLI

BOLOGNA

Il Museo Morandi di Bologna ospita una dozzina di dipinti e una decina di disegni risalenti agli ultimi anni di attività di Filippo De Pisis (1896-1956), prodotti quando l'artista aveva lasciato Parigi ed era andato a vivere tra Venezia e Milano, chiudendo poi la sua esistenza in una casa di cura nei pressi del capoluogo lombardo. Il tutto nasce nel quadro di una giusta collaborazione tra il Museo petroniano e il vicino Palazzo dei Diamanti di Ferrara, città natale di De Pisis, ma al di là della correttezza del rapporto istituzionale, che vede una selezione di opere grafiche di Morandi entrare nello scambio, qualcuno potrebbe chiedersi se tra i nostri due maestri del primo Novecento ci fosse davvero una affinità stilistica. Ebbene, sì, assai più di quanto potrebbe apparire a prima vista, del resto non dimentichiamo che entrambi avevano partecipato al grande evento della nascita della Metafisica, a Ferrara, nel 1917, quando De Pisis era appena ventenne, e ne avevano tratto una lezione indelebile per quanto riguarda i valori compositivi. Un dipinto è prima di tutto un'architettura di piani, una questione di corpi che vadano strategicamente ad occupare lo spazio. E in fondo, i due si trovavano d'accordo che questa occupazione plastica dello spazio dovesse avvenire, prima di tutto, con le nature morte, poi coi paesaggi e solo meno bene con

le figure umane, il cui protagonismo funziona da elemento di disturbo. Ma certo, i due imboccavano poi vie alquanto diverse, Morandi si valeva di corpi densi, massicci, raccolti in sé, laddove il suo più giovane collega distribuiva nello spazio delle superfici agili, quasi invisibili, trasparenti, evidenziate solo dagli orli, dalle sagomature esterne. Ma questa sventagliata di piani, sicura, articolata, abilmente costruita, nei dipinti di De Pisis c'è sempre, e dovrebbe salvarlo dall'accusa di cadere in un postimpressionismo svagato e occasionale, tutto dedito ai brevi impulsi del momento. O meglio, il Ferrarese fu senza dubbio un virtuoso delle pennellate agili, vergate come rapidi segni stenografici, ma queste erano condotte per saggiare la resistenza delle superfici invisibili, un po' come fanno i muratori quando tracciano degli sgorbi sui vetri per far capire che ci sono, nonostante la loro trasparenza.

### UN'INFINITÀ DI PIANI

Perché allora le nature morte prevalgono, nella produzione di De Pisis? Ma proprio perché consentono un'infinità di piani, dati dai tavolini carichi di ninnoli, dai quadri e quadretti appesi alle pareti, dagli infissi di porte e finestre. Anche se pure i cornicioni e i davanzali dei palazzi nelle vedute urbane porgono buoni appigli di questa natura, e perfino gli abeti che si ergono dritti, aguzzi, a scandire le vedute dolomitiche. Mentre la figura umana assorbe troppa attenzione su di sé, non si innesta abilmente in una gabbia di coordinate, annaspa nel vuoto, ed è forse l'unica occasione tematica che lascia la pennellata depisiana a fare i conti con la sua improvvisazione, spavalda ma di corto respiro. ●

DE PISIS  
UNA  
QUESTIONE  
DI CORPI

I lavori degli ultimi anni dell'artista  
La predilezione per la natura morta  
La figura umana come disturbo





**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Galileo e Camilleri Interviste impossibili

**Intervista impossibile  
a Galileo Galilei**

di Andrea Camilleri  
con Andrea Camilleri e Roberto Scarpa  
Pisa, Teatro Verdi 6 giugno

**Ideata da Camilleri** l'intervista impossibile a Galileo (interpretato da Roberto Scarpa) è la prima di tre appuntamenti teatrali per le celebrazioni dell'Anno Galileiano. La serata si aprirà con «Elogio del cannocchiale», performance del filosofo e preside della facoltà di Filosofia pisana, Alfonso Iacono.

## Le città visibili Calvino a Singapore

**Le città visibili**

di Chay Yew  
regia di Giorgio Barberio Corsetti  
produzione Napoli Teatro Festival Italia, Singapore Arts Festival, Fattore K  
Napoli, Real Albergo dei Poveri 6, 7, 9-14 giugno

**Dalla visionarietà di Calvino** riattraversata dall'autore singaporiano Chay Yew all'arte «meticcicata» di Corsetti che crea un affabulante affresco tra Oriente e Occidente, incrociando storie d'amore, uomini, donne, luoghi di lavoro. Fino a risalire allo sguardo di Marco Polo.

## Il figlio di Gertrude Progetto Gleijeses

**Il figlio di Gertrude**

di e con Lorenzo Gleijeses (testi scelti tratti da Shakespeare, Heiner Müller, Enzo Moscato, Annibale Ruccello, con una selezione da John Updike di Julia Varley  
Roma, Teatro India 6 giugno

**Il progetto speciale di Lorenzo Gleijeses** (che include anche «L'esauisto o il profondo azzurro» in scena dal 9 giugno sempre per la regia di Julia Varley) debutta con questa prospettiva «rovesciata» di un Amleto ambientato a Napoli. Osservato con gli occhi della madre.

## U tingiutu Un Aiace in Calabria

Testo e regia di Dario De Luca  
Con Dario De Luca, Rosario Mastrota, Ernesto Orrico, Fabio Pellicori, Marco Silani  
Castrovillari, Primavera dei Teatri  
\*\*\*

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
CASTROVILLARI

**P**rimavera dei teatri ovvero nuova drammaturgia, nuovi linguaggi, nuovo teatro. A Castrovillari, cittadina calabrese defilata rispetto ai grandi giri teatrali, Scena Verticale, gruppo del luogo che ha saputo farsi conoscere mietendo premi importanti, da dieci anni ha inventato un festival e, quel che più conta, ha saputo costruirsi un pubblico competente e entusiasta. Merito del rigore e della qualità delle scelte, ma anche di un'attenzione alla contemporaneità «politica», che guarda alla vita, nostra e loro. Emblematico, da questo punto di vista, ci è sembrato *U tingiutu* spettacolo scritto, messo in scena e interpretato da Dario De Luca e da altri quattro bravissimi attori. *U tingiutu* ci parla di ndrangheta, di sgarri da pagare con la vita, di torture e di sangue. Il titolo illumina questa realtà inquietante e violenta: «tingiuto» è chi porta su di sé il segno del tradimento, chi ne è «tinto». Una vittima predestinata, un morto che cammina.

### ALLE POMPE FUNEBRI

Per raccontare questa storia che si svolge all'interno di un'impresa di pompe funebri dove i cadaveri sono all'ordine del giorno, De Luca sceglie la tragedia greca, conferendogli però una forte connotazione



Fatti di mafia «U Tingiutu» al festival di Castrovillari



**AIACE  
CONTRO  
LA  
'NDRANGHETA**

Al Festival di Castrovillari  
*U tingiutu* di Dario De Luca  
tragedia greca d'oggi

popolare. I nomi che tutti conosciamo - Achille, Ulisse, Aiace, Menelao, Agamennone - sono così tolti alla loro aura mitica e inseriti in una fosca realtà di lotte fra clan per un potere parallelo e criminale che trova la sua stessa linfa in quella «contiguità» in cui mafiosi e non mafiosi, assassini e gente onesta vivono gomito a gomito in un clima in cui tutto si corrompe. Uno spettacolo, dunque, che pone la necessità di un'educazione anti mafiosa come unica fonte di una libertà vera, lontana dalla paura. In scena intanto la violenza e lo sfregio dei corpi, la loro identità negata assumono una forza incredibile dilatata dal dialetto, dai rituali delle torture, magari scandite dalle canzoni di Pupo, che trasformano la disputa antica fra Ulisse e Aiace Talamonio per le armi d'Achille, in un contrasto senza scampo che ha come posta il potere, la vita stessa. Impressionante è il silenzio carico di tensione del pubblico e l'applauso liberatorio a ogni buio, a ogni mutare di scena.

### LA MADRE

Lo stesso intento lo ritroviamo in molti spettacoli del festival per esempio nel laboratorio di Mimmo Borrelli, uno dei talenti della nuova drammaturgia napoletana, che in un suo monologo, *La madre*, racconta la trasfigurazione tragica di una giovanissima donna che si trasforma in carnefice dei propri figli concepiti dopo la violenza di un capo camorra, quel Francesco Schiavone detto Sandokan, di cui parlano le cronache criminali. Nel delirio visionario della sua protagonista Borrelli sceglie pure lui il modello della tragedia greca per rivestire la violenza quotidiana: solo con il tragico è possibile raccontare un orrore che non ha ancora trovato le parole per essere detto. ●

ITALIA -  
IRLANDA DEL NORDRAIUONO - ORE: 20:30 - CALCIO  
AMICHEVOLE

## IERI, OGGI, DOMANI

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM  
CON SOPHIA LORENHIGHLANDER -  
L'ULTIMO IMMORTALEITALIA 1 - ORE: 22:45 - FILM  
CON CHRISTOPHER LAMBERT

## LA SPOSA AMERICANA

LA 7 - ORE: 23:05 - FILM  
CON STEFANIA SANDRELLI

## Rai 1

- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 07.00** Sabato & domenica Estate. Rubrica
- 09.30** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 11.00** Tuttobenessere. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
- 12.35** La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica. Conduce Iaria Moscato, Marcellino Mariucci
- 14.30** Lineablu. Rubrica. Conduce Donatella Bianchi
- 16.15** Quark Atlante. Rubrica.
- 16.25** Tg 1 L.I.S.
- 16.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
- 17.00** Tg 1.
- 17.15** 195° Anniversario della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. "Gran Finale". Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale

- SERA**
- 20.30** Calcio - Amichevole. Italia - Irlanda del Nord. Da Pisa (dir.)
- 23.10** Tg 1
- 23.15** Francesco. Film biografico (Italia, 1988). Con Mickey Rourke, Paolo Bonacelli.
- 01.40** Le tre sepolture. Film western (USA, Francia, 05). Con Tommy Lee Jones, Barry Pepper.

## Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima.
- 06.15** Tg2 Eat Parade.
- 06.25** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.15** Sulla via di Damasco. Religione.
- 11.00** Mezzogiorno in Famiglia. Evento
- 12.30** Tg2
- 12.45** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 13.00** Qualifiche. Rubrica
- 14.25** Italian Academy 2. Reality Show.
- 17.10** Sereno Variabile. Rubrica
- 18.00** Tg 2
- 18.10** J.A.G. Avvocati in divisa. Telefilm.
- 18.50** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Scorie di Scorie. Show. Conduce Nicola Savino.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

- SERA**
- 21.05** Tale madre ... tale figlia!. Film Tv thriller (CANADA/USA, 07). Con Michelle Stafford, Daniel Kind. Regia di Robert Malefant
- 22.40** The Dead Zone. Telefilm.
- 23.25** Tg 2
- 23.35** Tg 2 Dossier. Rubrica.
- Tg 2 - Storie.**

## Rai 3

- 08.10** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 09.00** Rai Educational - TV Talk. Rubrica.
- 10.30** Rai Educational - Art News. Rubrica.
- 11.00** TG 3 Speciale - Chi è di scena. Rubrica.
- 11.15** TGR Italia Agricoltura. Rubrica
- 12.00** Tg 3.
- 12.25** TGR II Settimanale. Rubrica.
- 12.55** TGR Bellitalia. Rubrica
- 13.20** TGR Mediterraneo. Rubrica
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Tg 3 Pixel. Rubrica.
- 14.50** TGR Speciale Ambiente Italia. Rubrica
- 15.20** Tg 3 Flash LIS
- 15.25** Sabato sport. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.
- 20.20** I misteri di Murdoch. Telefilm. Con Yannik Bisson, Hélène Joy

- SERA**
- 21.05** Ieri, oggi, domani Film commedia (Italia, 1963). Con Marcello Mastroianni, Aldo Giuffrè. Regia di Vittorio De Sica
- 23.05** Tg 3
- 23.20** Tg Regione
- 23.35** Amore criminale. Rubrica. "Amore adolescenziale". Conduce Camilla Raznovich.

## Rete 4

- 06.10** TG4 - Rassegna stampa
- 06.30** West wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.
- 07.10** Media Shopping. Televendita
- 07.40** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.10** MacGyver. Telefilm.
- 09.05** Stasera a teatro. Rubrica
- 09.25** I Misteri di Casa Vianello. Miniserie.
- 11.00** Anteprima - Cuochi senza frontiere. Show.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
- 15.10** Perry Mason: Morte di un Don Giovanni. Film Tv. Con Raymond Burr.
- 17.00** Psych. Telefilm.
- 18.00** Titus, il re gorilla. Documentario
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Nikita. Telefilm.

- SERA**
- 21.10** Criminal Intent. Telefilm.
- 23.10** Shark. Telefilm.
- 24.00** NYPD. Telefilm.
- 00.50** TG4 - Rassegna stampa
- 01.05** Ieri oggi in TV special azzurro '84. Show.
- 02.55** Media Shopping. Televendita

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina.
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Una formula vincente. Documentario
- 09.50** Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
- 10.50** Gli anni dei ricordi. Film commedia (USA, 1995). Con Winona Ryder, Anne Bancroft, Ellen Burstyn. Regia di Jocelyn Moorhouse
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Aspettando il casting
- 14.00** Amici casting. Show. Conduce Maria De Filippi
- 15.30** Verissimo le Interviste. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
- 17.40** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

- SERA**
- 21.10** Funny Money. Film commedia (USA, 1997). Con Whoopi Goldberg, Dianne Wiest, Eli Wallach. Regia di Donald Petrie.
- 23.35** Il sequestro Soffiantini. Film drammatico (Italia, 2002). Con Michele Placido, Claudia Pandolfi, Claudio Santamaria. Regia di Riccardo Milani.

## Italia 1

- 06.20** Tre nipoti e un maggiordomo. Telefilm.
- 10.45** Perché a me. Situation Comedy.
- 11.50** Aliens in America. Situation Comedy.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 14.05** Like Mike - Il sogno di Calvin. Film commedia (USA, 2002). Con Bow Wow, Morris Chestnut, Jonathan Lipnicki. Regia di John Schultz.
- 16.05** Zoo rangers in sud America. Film Tv avventura (2007)
- 18.00** Selvaggi. Situation Comedy.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy. Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
- 19.30** Balto 3 - Sulle ali dell'avventura. Film Tv animazione (USA, 2004). Regia di Phil Weinstein

- SERA**
- 21.10** Stuart Little - Un topolino in gamba. Film commedia (USA, 2000). Con Geena Davis, Hugh Laurie. Regia di Rob Minkoff
- 22.45** Highlander - L'ultimo immortale. Film avventura (USA, 1986). Con Christopher Lambert, Roxanne Hart. Regia di Russell Mulcahy

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** L'intervista Rubrica.
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** Toto' allegro fantasma. Film (Italia, 1941). Con Toto', Paolo Stoppa. Regia di Amleto Palermi
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Trick. Telefilm.
- 14.00** Diane. Serie Tv.
- 16.00** Il bianco, il giallo, il nero. Film (Italia, 1975). Con Giuliano Gemma, Tomas Milian, Eli Wallach. Regia di Sergio Corbucci
- 18.00** Movie Flash.
- 18.05** Casa mia, casa mia. Film (Italia, 1988). Con Renato Pozzetto, Athina Cenci. Regia di Neri Parenti
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

- SERA**
- 21.10** I magnifici sette. Serie Tv. Con Ron Perlman, Michael Biehn. Regia di C. Cain
- 23.05** La sposa americana. Film (Italia, 1986). Con Stefania Sandrelli, Thommy Berggren, Trudie Styler. Regia di Giovanni Soldati
- 00.45** Tg La7
- 01.05** Movie Flash.

## Sky Cinema 1

- 21.00** Caccia spietata. Film drammatico (USA, 2007). Con P. Brosnan, L. Neeson. Regia di D. Von Ancken
- 23.00** Quando tutto cambia. Film commedia (USA, 2007). Con H. Hunt, C. Firth. Regia di H. Hunt

## Sky Cinema Family

- 18.50** Stardust. Film fantastico (USA/GBR, 2007). Con M. Pfeiffer. Regia di M. Vaughn
- 21.00** Ratatouille. Film animazione (USA, 2007).
- 23.00** Biglietti... d'amore. Film commedia (USA, 1999). Con A. Garcia, A. MacDowell. Regia di R. Wenk

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Per amore... dei soldi. Film commedia (USA/DEU, 2000). Con P. Newman, L. Fiorentino. Regia di M. Kanievskva
- 22.40** Il colore dei soldi. Film drammatico (USA, 1986). Con P. Newman, T. Cruise. Regia di M. Scorsese

## Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv.
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

## Discovery Channel

- 18.00** Armi del futuro. "Obiettivi difficili".
- 19.00** Destroyed in Seconds.
- 20.00** Extreme Explosions.
- 21.00** My Shocking Story. Rubrica. "I bambini più piccoli del mondo".
- 22.00** La ragazza dagli occhi a raggi X.

## All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale. Musicale
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Classifica Album. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night rmx. Rubrica

## MTV

- 19.05** MTV Special. Miniserie
- 19.30** Mtv the Most Videos. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Scream Queens. Serie Tv
- 21.00** Central Station. Show. Conduce Omar Fantini
- 22.00** Il Testimone. Reportage



LE  
BUGIE  
PREVENTIVE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**P**roblemi di giornalismo televisivo (e non solo). Primo fra tutti quello segnalato ieri a *Omnibus* dal professor Sartori: come mai, quando Berlusconi nega di aver detto quello che ha appena detto, nessuno osa rimandare in onda la registrazione delle sue parole? E aggiungiamo noi - possibile che nessuno si permetta di fargli domande precise e incalzanti come quelle che, tanto per fare un esempio, sono state fatte durante tutta la campagna elettorale a Franceschini? Si ve-

de che col leader del Pd certi giornalisti si sentono stimolati a fare il loro porco mestiere, mentre con Berlusconi si accontentano di fare atto di presenza-assenza, in vista di possibili sviluppi di carriera futura. E per il passato, manco a dirlo, nessuna memoria e nessuna autocritica. Nemmeno quando Obama cancella la politica estera di Bush e tutti lo elogiano, compresi quelli che hanno sostenuto le guerre e le bugie preventive di Bush e Berlusconi. ●

In pillole

PIPPO DELBONO A LOCARNO

Il Festival internazionale di Locarno presenterà Pippo Delbono presentando alcuni inediti di Pippo Delbono e l'insieme delle sue opere cinematografiche. Tra queste il suo ultimo *La Paura*, tutto girato con un cellulare e appena completato.

SUSAN BOYLE ESCE DALLA CLINICA

Susan Boyle è uscita ieri dalla clinica privata di Londra in cui era stata ricoverata domenica per «un crollo emotivo» dopo essere stata sconfitta allo show *Britain's Got Talent*. Superata la crisi, la 48enne cantante scozzese ha un disco in programma e punta a una carriera in America (la volevano Larry King e Oprah Winfrey).

IL 13 APRE TAORMINA FILM FEST

Il Taormina Film festival, dal 13 al 20 giugno, si snoderà anche a Palermo, con la rassegna sulla giovane commedia americana, a Palma di Montechiaro, con la sezione dedicata alle donne forti, e a Siracusa con la monografia sul Brasile. Fra i film più attesi, l'anteprima mondiale di *Ricatto d'amore*, di Anne Fletcher con Sandra Bullock che per la prima volta a 45 anni affronta una scena di nudo. Grandi protagoniste anche Dominique Sanda, Catherine Deneuve e Jessica Lange, cui andranno i Taormina Arte Award.



Il «dottor» Pedro Almodóvar

**LAUREATO** ■ Pedro Almodóvar ha ricevuto dall'Università di Harvard la laurea «honoris causa» per le arti. «Non ho frequentato l'università, sono un autodidatta», ha detto il regista spagnolo nel corso della cerimonia. «Qui - ha aggiunto orgoglioso - la mia opera è stata studiata a fondo».

NANEROTTOLI  
L'interprete

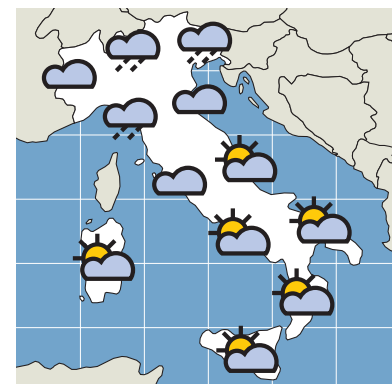
Toni Jop

■ Eccoci nell'anticamera del mito. Il premier, lo avrete saputo, definisce Milano, benché governata da una sua adepta, «una città africana». Già qui, ci sarebbe da ridere: po-

chi giorni fa lo stesso personaggio aveva con bella goffaggine demolito Alemanno - altro suo fante - lamentando le condizioni di Roma. Ma al solito, la prima scena non è il nostro obiettivo. Il mito gorgoglia infatti nell'imbarazzo delle seconde linee costrette a precisare senza tuttavia smentire le parole di un soggetto vissuto come un piccolo ma incontestabile dittatore. Ieri è toccato a La Russa l'ingrato compito, e se l'è cavata con un capolavoro di

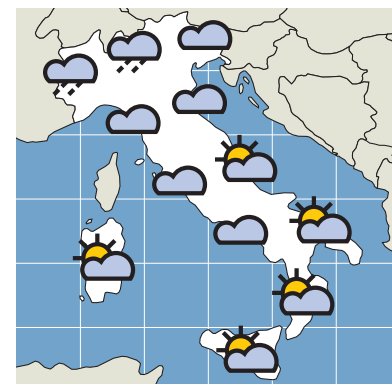
spleen. Dice, infatti, che Milano non sarebbe una città africana almeno sotto il profilo «dei servizi, della qualità della vita, e... sul fronte della sicurezza». Ma non poteva fermarsi qui e così aggiunge le paroline: «...Berlusconi ha voluto dire che...». La Russa, scusi, ma che sta facendo? Pensa forse di saperla più lunga del suo papi? Comunque grazie, davvero un eccellente esempio per le giovani generazioni. ●

Il Tempo



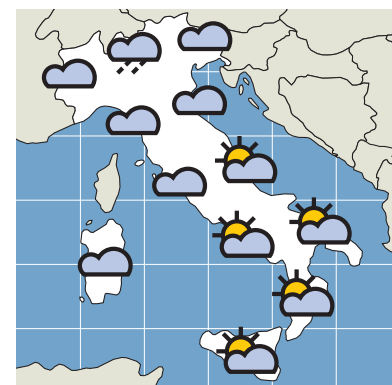
Oggi

**NORD** ■ molto nuvoloso con precipitazioni diffuse. Tendenza a graduale miglioramento dalla sera.  
**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; annuvolamenti più consistenti sulla Toscana.  
**SUD** ■ poco o parzialmente nuvoloso per velature alte e sottili.



Domani

**NORD** ■ nuvolosità irregolare a tratti intensa con precipitazioni anche temporalesche su aree alpine.  
**CENTRO** ■ variabile su tutte le regioni salvo addensamenti più consistenti su alta Toscana.  
**SUD** ■ poco o parzialmente nuvoloso per nubi medio alte.



Dopodomani

**NORD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sulle aree alpine.  
**CENTRO** ■ nuvoloso sulla Sardegna e sul settore tirrenico con locali precipitazioni su aree appenniniche.  
**SUD** ■ poco nuvoloso con locali annuvolamenti.

→ **La scelta** Contratto per due anni. «È un giovane, legato alla storia e ai successi della società»

→ **Panchine & veleni** Zenga lascia il Catania e approda a Palermo. Gregucci all'Atalanta

# La Juve ora corre in Ferrara Ciro, un uomo in bianconero

«Nemmeno pensavo di fare l'allenatore», confessa ora lui che la scelta è fatta. Ebbene sì, **Ciro** «il grande» approda alla guida della Juventus, tirato fuori dalla stessa storia della Juventus. È l'arrivo degli under 50...

**MALCOM PAGANI**

ROMA  
sport@unita.it

Quando «Ciro il grande», con quell'approssimazione verso il cielo che distingue un certo ottimismo napoletano, torna verso casa, la leggerezza è la stessa mai perduta in vent'anni di calcio calpestati con semplicità. Un salto a Scampia, un appuntamento col fratello Vincenzo, nello staff di una scuola calcio edificata con Cannavaro a disposizione dei ragazzi del quartiere, un salto sul lungomare, in faccia al quale divenne uomo, nella breve primavera maradoniana in cui murali, feste e coppe conquistate, erano il pane quotidiano. Chissà che effetto gli farà, tornare al San Paolo da allenatore della Juventus, incoronato sul campo, nel breve volgere di due settimane di polemiche, rabbia e contestazioni, attraversando la linea d'ombra dell'eterna adolescenza e i fumogeni, col sorriso sfrontato di chi fin da bambino, vittima di una malattia che sembrava precuderli una corretta calcificazione delle ossa, aveva già incontrato il male di vivere.

**UNA PUNTATA RISCHIOSA**

Ora nei pomeriggi torinesi, pallidi e assorti, dovrà invertire la tendenza e dimostrare la bontà della scelta. «Non credevo neanche di diventare allenatore», ha confessato ieri. Non nuovissima alla promozione di quarantenni d'assalto capaci di tatuare un'epoca, soprattutto durante l'era bonipertiana (Trapattoni, su tutti), la Juve ha effettuato una puntata rischiosa. Fidandosi delle impressioni, della «raccomandazione» pesante di Lippi (smentite parzialmente le ricostruzioni che



**Ciro Ferrara**, il nuovo allenatore della Juventus

volevano una staffetta obbligata con il viareggino nell'estate 2010, **Ciro** firma un biennale), del fideistico via libera di uno spogliatoio che in lui ritrova un compagno essenziale, abilissimo nel motivare senza cupezze. D'ora in poi parleranno i risultati e si vedrà se la promozione degli avventizi del '60, tendenza irreversibile divenuta dogma emulativo in A dopo i trionfi di Guardiola, gemmerà i propri frutti.

Alla saggezza si preferisce il coraggio. Al curriculum la freschezza. Sacchi fu un unicum invecchiato poi sulla propria giovinezza. Tramontano Galeone e Mazzone, resiste Papadopulo ma all'orizzonte brillano i neotorici. Leonardo, Giampaolo, Ballardini, Mazzarri, Di Carlo, Gregucci, im-

barcato proprio ieri con sorprendente soluzione a fari spenti dall'Atalanta. C'è abbondanza di under 50 e qualcuno, inevitabilmente, rimarrà

**Storie siciliane**

**Zenga dice che è un sogno: ma la protesta del tifo monta...**

disoccupato. Il mutamento però è epocale e non è difficile prevedere che trascinerà vivai e rose da domani improntate alla valorizzazione delle risorse interne. Rivoluzione e condizione obbligata di un pallone che arancia di fronte allo strapotere inglese o spagnolo. Linfa per la nazionale,

## La nazionale di Lippi lancia Santon in una Pisa furente di rabbia

■ Bruno Giordano ha già lasciato la città. Sul nuovo Giordano Bruno, invece, certi tifosi del Pisa avrebbero un'idea. Intanto, evoluzione dei tempi, a Luca Pomponi, presidente di uno disgraziato centenario in cui al secondo finale della giornata conclusiva, la torre si è inclinata precipitando in terza serie, qualcuno ha spedito un proiettile. Vero. In busta chiusa. Implicito invito a levare le tende, immediatamente accolto. Il Pisa è in vendita. Otto milioni di euro per porre fine a un incubo che domenica scorsa ha visto una battaglia senza esclusione di colpi. Feriti, arresti, gambe rotte e denunce nella città di Lotta Continua e di Serantini, nei pressi dello stadio dedicato al vecchio padrone che comprava talenti, imprecava in diretta e spargeva sale sul terreno. Romeo Anconetani se ne è andato dieci anni fa. Solo qualche mese dopo l'ultima apparizione di una nazionale zoffiana, impegnata in uno scialbo pareggio con la Norvegia. Baggio, Totti e Maldini. Nostalgie.

La retrocessione, dopo la serie A sfiorata con Ventura, ha provocato una crisi di rigetto. Prevale una disillusione da riverberare sui tanti ragazzi di Lippi al primo ballo ufficiale. Si ondeggia tra voglia di diserzione e protesta. Barocca, ipotetica, sperimentale. La formazione chiamata a un'amichevole di passaggio con l'Irlanda del Nord tra la Confederations cup e l'estate, vedrà volti nuovissimi o quasi. Mascara, Foggia, Biagiotti, Pellissier, Rossi, Santon, un «predestinato», secondo il Ct. Per molti di loro il viaggio di andata coinciderà con la stazione di arrivo. Resterà un ricordo da conservare. Sullo sfondo, un'arena semivuota.

**M.P.**



gaudio per casse assetate.

Intanto, mentre le panchine incassellano nomi certi per l'avvenire, ieri lo spettacolo è stato monopolizzato da un professionista del coupe de theatre. Maurizio Zamparini. Gavetta, narcisismo, mercatoni e una rabbia che deflagra, quando mancano punti o visibilità. In carriera ha allontanato ventisette tecnici. Quello eletto per guidare il Palermo postballardiniano ha il sapore della provocazione. Dopo settimane in cui pareva che la corsa fosse limitata a Delio Rossi e Giampaolo, Zamparini ha chiamato Zenga. L'ex guida del Catania, lo stesso che in campionato aveva rifilato un 6-0 complessivo ai rivali di sempre, l'ex portiere che pur di lavorare emigrò (vincendo) nel profondo est Europa, lo scapigliato con guanti e visiera che proprio a Palermo calcò per l'ultima volta un prato italiano. Lui dice che è un sogno, Zamparini tacita le montanti proteste del tifo (una rivalità capace di causare indirettamente anche la morte del poliziotto Raciti) a modo suo. Un bel clima. Tra poco, vacanze. ❖

## Soffre ma alla fine vince Federer in finale a Parigi contro lo svedese Soderling

**Al Roland Garros lo svizzero ha sconfitto l'argentino Del Potro in rimonta al 5° set. Adesso la chance storica di completare tutti i tornei dello Slam. Troverà Soderling che ha battuto il cileno Gonzalez dopo 3 ore e mezza di battaglia.**

**MARCO BUCCIANTINI**  
mbucciantini@unita.it

Ha cominciato a perdere, da un po' di tempo in qua. Così adesso ha scoperto di tremare e a dovuto imparare a lottare. Roger Federer va in finale, c'è ancora una partita - e lui alza il dito, uno solo, dopo aver battuto Del Potro in questa semifinale alterna e trionfante. Il più forte di sempre, l'esecutore del migliore tennis possibile con i mezzi e gli avversari di oggi, non è più un dominatore.

Deve costruirsi le vittorie superan-



Roger Federer ieri al Roland Garros

do anzitutto le sue nuove insicurezze, e l'occasione che gli grava addosso da quando è uscito Nadal (dover vincere il primo Roland Garros) lo rattrappisce in quelle risposte anemiche di rovescio, tatticamente sensate, per far scendere la palla e costringere il monumentale argentino a piegarsi fin quasi a terra, ma alla resa dei fatti così comode per Del Potro che aggredendo quella palla va avanti due set a uno. A questo punto della vicenda, l'argentino flette al servizio, Federer può cominciare a scambiare e a trovare e quindi «sentire» la palla. E piano piano a dominare, senza mai togliersi di dosso l'assillo della storia, ma ritrovando angoli di pregio e una scorta di palle corte assassine.

Adesso la finale, per arrivare al 14° slam, eguagliare Sampras in vetta a questa statistica e superarlo nella completezza di questi risultati, perché l'americano a Parigi non ha mai vinto. Federer è alla quarta finale consecutiva, di là non ci sarà Nadal ma il suo carnefice, Robin Soderling, che ieri ha sfondato Gonzalez dopo cinque set di botte senza troppi schemi. La sua finale è aria fresca, sorprendente ed esaltante. Ma non la ricorderà nessuno, se domani vincerà l'altro. ❖

**ANGELA CAPUTI**  
® *Giuggiù*

BIJOUX





## IL GOVERNO E L'INCUBO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



**L**a cantante Cristina Barzani mi ha inviato questo scritto: «Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perchè tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci... Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano... perchè si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro. I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali». «Propongo che si privilegino i veneti e i lombardi, tardi di comprendonio e ignoranti ma disposti più di altri a lavorare ... e non contestano il salario. Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell'Italia. Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più. La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione». Dalla relazione dell'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Usa, Ottobre 1912. Serve altro per andare a votare e votare contro questo governo dell'incubo? ❖

# VOTA



## Più forti noi, più forte tu.

COMITENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

www.unita.it



**Le foto  
scandalo**

**D' LA TUA  
SULLA POLEMICA**

**D' LA TUA**  
**Elicotteri e aerei Fininvest  
diventano «voli di Stato»**

**ESTERI**  
**Obama in visita  
a Buchenwald. Le foto**

**ELEZIONI**  
**Franceschini: il Pd argine  
allo strapotere di Berlusconi**

**FOTOGALLERY**  
**Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo**